



Politecnico di Milano
Scuola di Architettura & Società
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
anno accademico 2010/2011

Tesi di laurea
relatore prof. Gennaro Postiglione
co-relatrice prof. Laura Pogliani

Erica Borsa
matricola 734951

Slow Life

Progetto di riqualificazione dell'area ex-Consorzio Agrario a Lodi

Abstract	1
Capitolo 1- Il Consorzio Agrario	
Area di progetto	7
Storia del Consorzio Agrario di Milano & Lodi	13
Capitolo 2 - Analisi Urbanistica	
La città di Lodi	29
Piano di Governo del Territorio	32
Servizi	35
Vabilità	43
Ambiente	49
Sistema insediativo	63
Area di Trasformazione D1	68
Area dell'ex-Consorzio Agrario	73
Capitolo 3 - Agricoltura & Artigianato a Lodi	
Agricoltura & Allevamento	105
Artigianato Artistico lodigiano	121
Capitolo 4 - Casi studio	
Riqualificazione di aree ex-industriali	
NSDM Amsterdam	137
Ecomostro addomesticato	143
Urban Outfitters corporate campus	147
Capitolo 5 - Progetto	
Strategia progettuale: programma per l'area	153
Schemi di progetto	159
Tavole e disegni	
Bibliografia & Fonti delle Immagini	



LODIVER...

LODI - LOECCHIO - CASTIRAGA - VILLA IGESI



Capitolo 1

Il Consorzio Agrario



Consorzio Agrario

di Milano e Lodi

L' area dell'ex Consorzio Agrario

Oggetto della tesi è un complesso ex industriale in dismissione che si trova nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria e del centro storico di Lodi.

Il complesso è la sede del Consorzio Agrario di Milano e Lodi, istituzione storica lodigiana che, dopo aver mantenuto all'attivo il complesso a partire dal 1920, è in procinto di abbandonare la sede storica, divenuta ormai inadatta alle sue nuove esigenze e tecnologie.

L'area occupata dal Consorzio è molto ampia, di circa 30mila metri quadrati, e su di essa sono presenti diversi edifici: i due storici sono quelli del magazzino generale, il primo ad essere sorto nel 1916, ed il silos dei cereali del 1928. Questi due edifici caratterizzano fortemente l'area ed in particolare il silos è distinguibile nello skyline della città e visibile da molti punti di Lodi, grazie alla sua altezza e forma particolare. Sia il silos che il magazzino infatti appartengono ad una tipologia edilizia standard per le esigenze di immagazzinamento e conservazione dei cereali, attività principali del Consorzio negli anni di piena attività.

La posizione del Consorzio era strategica per le sue esigenze dell'epoca. Collocato nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria, in origine era collegato ai binari dei treni, in modo che le merci potessero essere trasportate via ferro direttamente dal complesso. E' arrivando in treno infatti che si ha ancora oggi la vista migliore sul complesso che, chiuso nei muri che lo circondano, non è molto aperto alla città e conosciuto dalla cittadinanza.







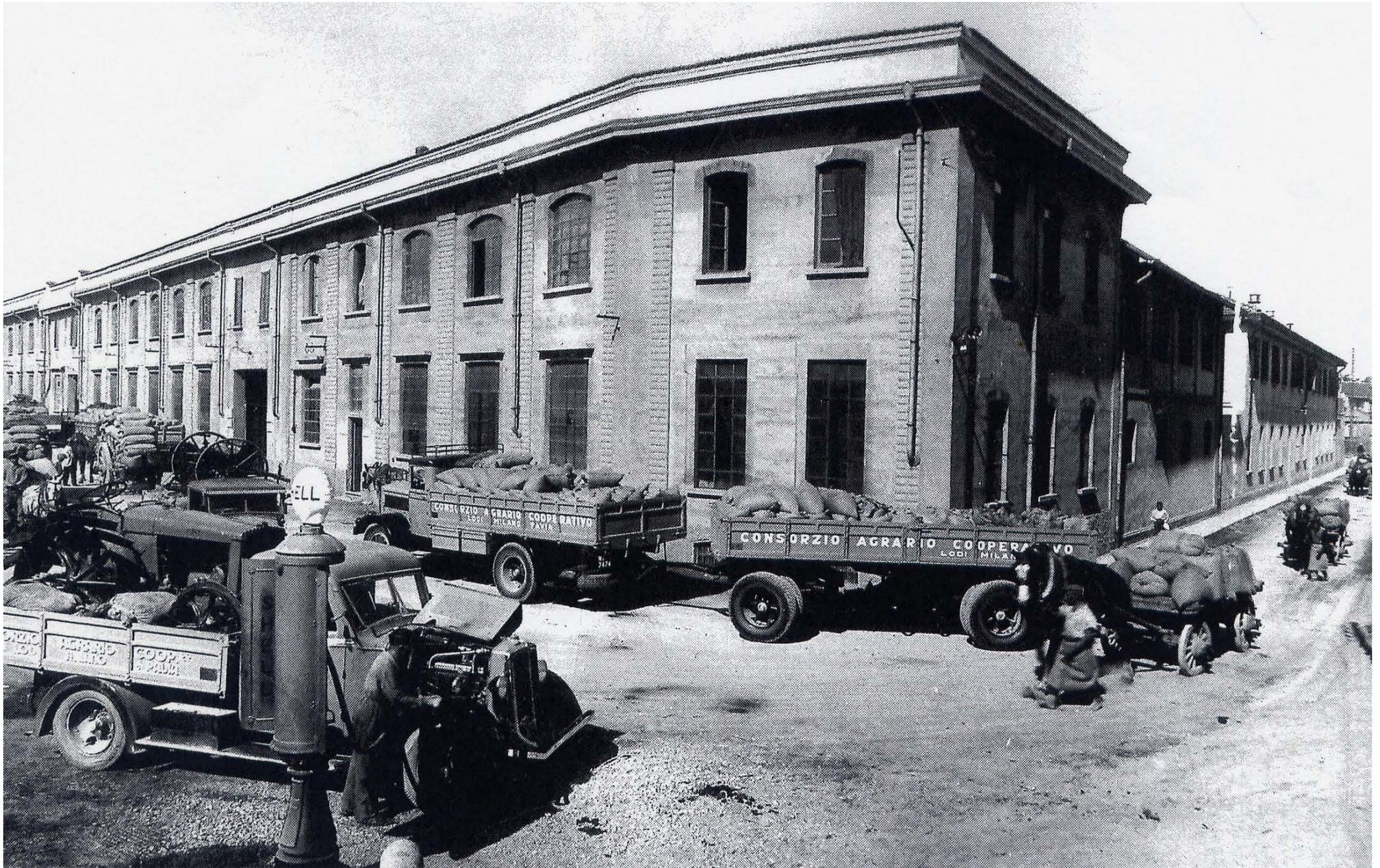
Se all'inizio del '900 l'area era molto frequentata e conosciuta dai cittadini, oggi il Consorzio è conosciuto solo tra gli addetti del settore. Circondato da mura e confinante da una parte con la ferrovia e dall'altra con un quartiere puramente residenziale, esso è piuttosto chiuso alla città e la chiusura è aggravata dalla progressiva dismissione.

Sono poche le persone infatti che, interrogate sulla funzione della "torre vicino alla stazione", sanno rispondere che appartiene al Consorzio Agrario. Molte delle persone che conoscono l'area sono i pendolari, che la vedono tutti i giorni dai binari del treno.

Data la rilevanza dell'area sia dal punto di vista della sua estensione che della sua posizione strategica, essa riveste un ruolo importante all'interno delle previsioni del Piano di Governo del Territorio di Lodi, di recente adozione, nell'ambito delle numerose riqualificazioni previste per le altrettante aree industriali che stanno progressivamente venendo abbandonate in questi anni.

L'area si distingue dalle altre sia per la sua posizione che per la sua storia, costituendo il Consorzio Agrario una fetta importante della storia lodigiana.





Veduta della sede del Consorzio, 1930

Il Consorzio Agrario di Milano & Lodi

L'attuale Consorzio agrario di Milano e Lodi, istituzione ispiratrice e coordinatrice di tante altre funzionali all'agricoltura locale, nacque nel 1902 a Lodi su iniziativa di uno stretto numero di agricoltori che si associarono per acquistare collettivamente le materie dell'agricoltura e per promuoverne il miglioramento. Gli agricoltori lodigiani accolsero positivamente la notizia, comunicatogli attraverso una "circolare a stampa" diffusa tramite i giornali locali. L'agricoltura era infatti argomento che stava molto a cuore ai giornali locali; Lodi era sempre stata una cittadina ad essa molto legata, e tra i vari quotidiani quello più vicino agli agricoltori era il "Corriere dell'Adda", sempre stato in prima linea nel seguire le vicende legate alla terra.

dal Corriere dell'Adda 29 maggio 1902

Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano

"Abbiamo ricevuto la circolare che qui sotto riportiamo, e siamo ben lieti che, anche qui a Lodi con capitali nostri e ad esclusivo vantaggio della locale agricoltura, sorga una delle più importanti e moderne istituzioni agricole. Portare ancora un parola a difesa dei Consorzi, e mostrarne i vantaggi ci pare inutile. La coscienza dei nostri industriali agricoli si è ridestata ed essi corrono volentieri là dove sentono esplicitarsi quelle forme che li aiutano e li assicurano di non essere defraudati. Inoltre

IL NASCENTE CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO DI LODI

Adempiamo al dovere di riferire ai soci del Consorzio-Fittabili con sede in Lodi sulla utilità di entrare come Azionisti nel costituendo Consorzio-Agrario-Lodi, mantenendo così la promessa fatta davanti all'Assemblea del giorno 10 corrente mese: entriamo tosto in argomento.

La paternità di questo Consorzio-Cooperativo è dovuta al Comitato Agrario di Lodi, se non erriamo, o quanto meno a spettabili persone che fanno parte allo stesso. Noi fittabili quindi chiamati a far parte non dovremmo indugiare ad entrare poichè poi primi ne sentiremmo i benefici effetti. Lo scopo di tale Consorzio è precisamente quello di venire in aiuto a quegli agricoltori i quali, o per bisogno di far acquisti di macchine, sementi, bestiame, operazione d'estensività del suolo ed anche per depositi di cauzione, non avendo pel momento il denaro alla mano, ricorrerebbero al Consorzio-Agrario-Cooperativo per ottenere la somma occorribile e la Direzione dello stesso si farà premura di concederla vista l'utilità dell'impiego. Questa somma ottenuta non sarà più assoggettata ad un tasso elevato ed a breve scadenza come si usa dai presenti Istituti ma bensì ad un tasso molto più mite e di sopra più a lunga scadenza. Una simile agevolezza però non si può raggiungere se non col tramite del Consorzio Cooperativo il quale vagliando ed accettando le ragioni dei petenti il Mutuo può ottenere il capitale necessario presso la Banca-Popolare-Agricola, che non dubitiamo sarà quella fiorente di Lodi. La Direzione poi della B. P. Agricola non troverà difficoltà al rilascio del Mutuo richiesto appunto perchè comandato da un Ente morale che offre le garanzie necessarie e per l'impiego del capitale e per la sicura restituzione dello stesso.

Ogni socio fittabile può scorgere i benefici effetti di questa Istituzione la quale, se non nuova, tuttavia potrà assumere tra noi proporzioni colossali di lavoro tosto essa amministrata da persone che avendo di mira l'esclusivo interesse degli agricoltori, rifuggeranno dal monopolio disonesto, dalle personalità e dalla stupida ambizione di voler primeggiare senza la volontà di voler agire.

Tra breve quindi i firmatari Azionisti saranno chiamati a nominare il Comitato Direttivo effettivo, poichè un Comitato provvisorio esiste già, ed urge la pronta sottoscrizione delle Azioni, appunto per avere il diritto di scegliere quelle persone che ci possono garantire l'idoneità e l'onestà pel disimpegno del non facile compito.

Ogni Azione costa lire 25 colla facoltà di acquistarne 50; sempre inteso che il diritto del voto è soltanto individuale: all'atto della sottoscrizione non si sborsa il danaro il quale verrà chiamato appena si saranno raggiunte le 100 firme richieste per la costituzione.

V'attendiamo solleciti o soci fittabili del nostro Consorzio di Lodi, alla sottoscrizione per diventare Azionisti, la quale si può farla e presso il sig. Cambieri dottore fisico e presso il Sig. Ing. Robbiati e credo anche presso il Comitato Agrario; avvertendo, che coloro i quali indugeranno a firmarsi si troveranno poi costretti a pagare in più per tassa d'ingresso.

Ci pare d'esserci spiegato abbastanza e facciamo appello alla vostra solerzia.

Pel Comitato Direttivo del Consorzio-Fittabili
G. Moro

Corriere dell'Adda, 28 agosto 1902

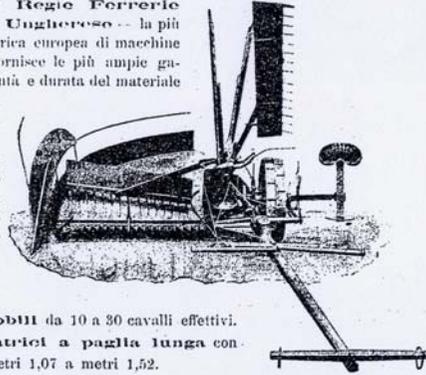
Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano LODI - Piazza Maggiore - LODI

Rappresentante esclusivo per i Circondari di Lodi e Pavia e per le
Province di Cremona e Piacenza delle

MACCHINE AGRICOLE

costruite dalle **Regie Ferrerie dello Stato Ungherese** -- la più grandiosa fabbrica europea di macchine agricole, che fornisce le più ampie garanzie sulla bontà e durata del materiale e sulla perfezione del lavoro.

La lavorazione in grande permette di vincere qualunque prezzo di concorrenza.



Locomobili da 10 a 30 cavalli effettivi.
Trebbiatrici a paglia lunga con battitore da metri 1,07 a metri 1,52.

Falciatrici da erba	con lama da metri 1,30
Mietitrici semplici	» » 1,30
Mietitrici semplici	» » 1,50
Mietitrici legatrici	» » 1,50

Caretto pel trasporto e **Depositore automatico** per le Legatrici.

Corriere dell'Adda, 22 aprile 1903

certe operazioni certi contratti non possono essere compiuti oggi dal singolo ma devono per forza di cose e per necessità d'industria esplicarsi in modo collettivo. L'acquirente in piccolo non potrà mai avere la merce genuina a prezzo eguale di chi fa grosse compere, è necessario quindi il dialogo dei piccoli. Ma queste forme semplici ormai da tutti comprese sono scopo solo in parte del nuovo organismo che si vuole creare. Altra, e a parer nostro molto più importante funzione è chiamato ad esercitare l'istituendo Consorzio Agrario. Con provvido pensiero, largamente e con intendimenti moderni cercando di spiegare la sua funzione di illuminata beneficenza. La Cassa di Risparmio di Milano mette a disposizione della locale Banca Popolare somme perchè vengano erogate a fornire il piccolo credito agrario. Condizione però indispensabile è che gli agricoltori ne fruiscono pel tramite istituzioni garanti. E si capisce; il piccolo credito mentre non può essere gestito da istituti che esercitano altre più potenti e più grandiosi funzioni di credito, abbisogna di istituzioni modeste più libere nei loro movimenti ed il fido deve essere non solo dalla cosa ma anche dalla persona. Ed è naturale che tale istituto non può essere altro che il Consorzio Agrario locale che agendo in ristretta cerchia conosce



Trasporto dei cereali all'ammasso del magazzino di Lodi



Magazzino dei cereali

tutti i suoi membri, può seguirne le operazioni agricole e conseguentemente le finanziarie. Approviamo quindi di cuore l'iniziativa del Comitato Promotore e ci auguriamo che numerosi accorrano sabato gli agricoltori ad aderire al nuovo ente e discuterne lo Statuto.

Ecco la circolare:

Lodi, 24 Maggio 1902

Egregio Signore,

Di fronte al rapido evolversi del progresso agricolo, devono di pari passo svilupparsi quelle istituzioni che sono di questo progresso i più forti ed efficaci cooperatori. Tra queste certamente primeggia quella istituzione che raccogliendo le sparse sembra, accomunandone le forze, integrando i bisogni, cerca di soddisfarli nel miglior modo possibile: intendiamo dire i Consorzi Agrari Cooperativi. Pare inutile ripetere le ragioni che militano a favore di dette istituzioni; vogliamo però far osservare che soltanto esse veramente rispondono al loro scopo quando si rivolgono non ad un

pubblico troppo vasto perché in allora facilmente degenerano, ma bensì compiono meglio il loro ufficio economico-sociale rivolgendosi ed esplicando la loro azione in un ambiente relativamente ristretto.

La necessità poi pel nostro Circondario di simile istituzione è resa più urgente dal fatto che l'intelligente Consiglio della Cassa di Risparmio di Milano intende esplicare la sua azione di credito verso le classi agricole, offrendo coll'intermezzo della Banca Popolare Agricola capitali a mite prezzo, però col tramite del Consorzio Cooperativo che le serve di garanzia morale.

Ed è nella convenzione della necessità di creare un tale ufficio che i sottoscritti si fanno promotori di un Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano ed invitano la S.V. ad una seduta al Comizio Agrario pel giorno 31 Maggio corr. Alle ore 12 per la lettura e discussione dello Statuto Sociale e la firma dell'atto costitutivo.

Il Comitato Promotore.

Agnelli Attilio - Bellinzona cav. Ing. Giuseppe - Cornalba cav. Avv. Giuseppe, deputato, presidente del Consorzio Agrario - Imbrici G. Battista - Premoli Giovanni - Premoli dott. Giuseppe - Robiati ing. Giuseppe - Terzegli dott. Giovanni - Zalli cav. Uff. avv. Tiziano "

Il Consorzio è un'associazione di agricoltori a carattere cooperativo che ha per scopo l'acquisto, la fabbricazione, la produzione, la vendita di macchine, attrezzi, scorte vive e morte, sementi, concimi ed in genere tutti gli oggetti e prodotti occorrenti all'esercizio dell'agricoltura e delle industrie aventi attinenza ad essa, nonché al consumo delle famiglie degli agricoltori e dei coloni.

"Lo scopo di tale Consorzio è precisamente quello di venire in aiuto a quegli agricoltori i quali, o per bisogno di far acquisti di macchine, sementi, bestiame, operazione d'estensività del suolo ed anche per depositi di cauzione, non avendo pel momento denaro alla mano, ricorrerebbero al Consorzio Agrario Cooperativo per ottenere la somma occorribile e la Direzione dello stesso si farà premura di concederla vista l'utilità dell'impiego.

Ogni socio fittabile può scorgere i benefici effetti di questa istituzione la quale, se non nuova, tuttavia potrà assumere tra noi proporzioni colossali di lavoro tosto essa sia amministrata da persone che avendo di mira l'esclusivo interesse degli agricoltori, rifuggeranno dal monopolio disonesto, dalle personalità e dalla stupida ambizione di voler primeggiare senza la volontà di voler agire."

da "Il Corriere dell'Adda, 28 agosto 1902

I Dopolavoristi al Consorzio Agrario Cooperativo.

Proseguendo l'iniziativa delle visite agli stabilimenti cittadini, domenica decorsa, numerosi Dopolavoristi, furono ricevuti dal Direttore del Consorzio Agrario Cooperativo di Lodi, dott. Ettore Ferrario.

La visita particolarmente interessante e minuziosa, venne compiuta nel termine di circa due ore, suddividendo i visitatori in vari gruppi. Si ebbe così la sensazione della poderosa mole di questa base di rifornimento dell'agricoltura italiana, la quale retta coi principii e le discipline della cooperazione, mutualità e previdenza, ha per iscopo l'acquisto, la fabbricazione e la vendita di macchine, attrezzi, scorte vive e morte, sementi, concimi ed in genere tutti quei prodotti occorrenti all'esercizio dell'agricoltura e delle industrie attinenti.

Il dott. Ferrario fu preziosa guida, coadiuvato dai suoi gentili collaboratori e con rara competenza illustrò tutti i particolari della meravigliosa e perfetta organizzazione.

Furono visitati i magazzini delle sementi, i macchinari per la selezione delle stesse, i depositi dei moderni concimi, la fabbrica dei pannelli, i gabinetti di germinazione e di analisi la disponibilità dei mezzi di trasporto, la fabbrica delle macchine agricole, i depositi importanti dei pezzi di ricambio dei macchinari ed infine gli uffici dei magazzini.

Vivo interesse suscitò la produzione dei mangimi per l'allevamento degli animali da cortile, al quale il Dopolavoro vuol dare particolare impulso, con la valida collaborazione promessa dal dott. Ferrario.

Il Commissario dell'O. N. D. sig. Mario Corazza, prima di lasciare lo stabilimento, volle rendersi interprete del pensiero comune ringraziando vivamente il dott. Ferrario per le cortesie premure con cui accolse i Dopolavoristi.

L'Unione, 22 marzo 1928

I progressi agricoli del lodigiano. — Una settantina di ingegneri del Sindacato accompagnati dal segretario provinciale ing. Gorla e dall'ing. Zanelli ha compiuto una visita a diversi stabilimenti agrari del lodigiano. A Spino d'Adda, accolti con ospitalità squisita dal Podestà, hanno visitato un impianto di sollevamento d'acqua per l'irrigazione di circa 5000 pertiche di terreno. A Lodi hanno visitato fra altri gli stabilimenti del Consorzio agrario cooperativo. Si sono recati pure alla cascina Zainera dove hanno assistito ad un esperimento di mungitura meccanica ed hanno ammirato alcune stalle costruite con tutti gli accorgimenti che la tecnica moderna suggerisce. La gita ha dimostrato quanto sia progredita l'agricoltura nel lodigiano.

L'Unione, 5 maggio 1927

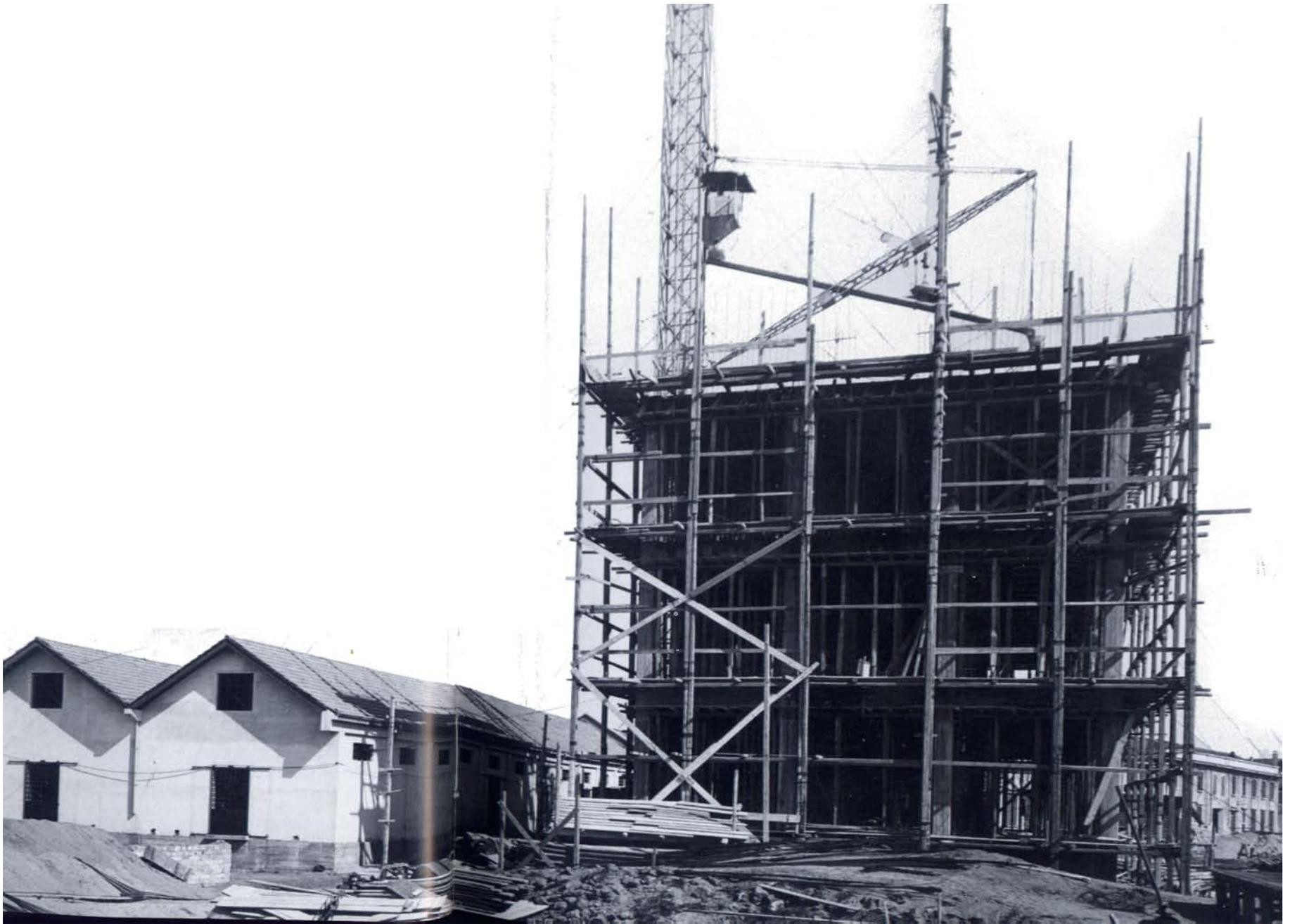
Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano

Sabato 9 c. m. si riunì in Lodi il Consiglio di Amministrazione del locale Consorzio Agrario Cooperativo. Oltre alcuni oggetti di ordinaria amministrazione il Consiglio prese in esame il bilancio del primo quadrimestre 1907, dal quale rilevò il rapido sviluppo delle operazioni sociali, la sempre maggior floridezza del Consorzio, l'una e l'altra cosa dovute specialmente alla cresciuta fiducia dei soci, alla attività ed intraprendenza del rispettivo Presidente ed alla diligenza ed avvedutezza del Direttore dott. Ferrario.

Si constatò fra l'altro che per il solo trasporto della merce dalle stazioni d'arrivo al magazzino sociale, si spendono annualmente più di mille lire, somma che andrà certamente aumentando in avvenire. Ciò ha fatto nascere nella mente del Presidente l'idea ed il proposito che anche il Consorzio abbia dei proprii magazzini generali, posti in diretto raccordo colla ferrovia e colla Tramvia — e siccome lo scopo si potrà facilmente e vantaggiosamente raggiungere — il Consiglio ha dato facoltà alla Presidenza di fare le pratiche in proposito, e di presentare al più presto un progetto concreto, sia dal lato tecnico che da quello finanziario.

È questa la miglior prova che si va avanti... coll'animo che vince ogni battaglia. *fin.*

Corriere dell'Adda, 14 luglio 1904



Ampliamento dei magazzini con il nuovo silos dei cereali

Le attività del Consorzio non si esaurivano però nell'ambito commerciale, esso appoggiava e sollecitava diverse iniziative che tornassero a vantaggio dell'agricoltura: ad esempio nel 1911 il Consorzio si fece promotore di una cooperativa di agricoltori che aveva assunto il funzionamento della "Fabbrica di perfosfati", nel 1918 promosse la nascita della Associazione fra agricoltori e produttori latte del lodigiano e nel 1920 i dirigenti del Consorzio guidarono un'operazione finanziaria per la quale la maggioranza delle azioni della società Polenghi Lombardo, la più importante industria italiana del latte, venne ceduta alle associazioni agrarie del lodigiano.

Il fondatore del Consorzio Agrario e personalità più dinamica dal 1902 al 1925 fu Giuseppe Premoli: queste le parole che pronunciò all'assemblea dei soci riunita per l'approvazione del primo bilancio:

"E' merito degli agricoltori nostri - disse Premoli - se un'iniziativa affatto nuova ha ottenuto così splendidi risultati sin dal primo anno. Possiamo guardare fiduciosi l'avvenire e ritenere con assoluta sicurezza che il Consorzio è destinato ad avere una vita lunga e prosperosa, non solo, ma con influenza largamente benefica, per l'incremento agricolo nel nostro circondario. Il nostro Consorzio, pur essendo un'azienda commerciale, prevede l'appoggio morale e materiale a tutte quelle iniziative ed imprese che il principio della cooperazione, nell'interesse generale dell'agricoltura, farà sorgere nel nostro circondario; cosicchè l'azione del Consorzio non si ridurrà solamente ad operazioni nel campo commerciale ma avrà altresì uno scopo eminentemente educativo, creando e rafforzando lo spirito di cooperazione e di organizzazione."

Le riunioni del Consorzio d'amministrazione, nei primi mesi, si tennero negli uffici del Comizio agrario "nei giorni di mercato", e, a partire dal 1903, la sede del Consorzio trovò sistemazione in alcuni locali in affitto in un albergo in Piazza della Vittoria a Lodi, che fu interamente preso in locazione nel 1907.

Per il movimento e la conservazione delle merci fu preso in affitto un piccolo e scomodo magazzino in frazione Zaffarona, non essendo stato possibile reperirne un altro in zona più centrale ad un prezzo accettabile.

Il personale era in numero estremamente ridotto: oltre al direttore, che fungeva anche da cassiere, vi erano un contabile e un magazziniere; soltanto in un secondo tempo furono assunti un altro impiegato per la gestione della cassa durante le assenze del direttore ed un meccanico.

Il periodo iniziale fu caratterizzato da una domanda crescente di merci e di servizi da parte degli agricoltori e dal conseguente continuo incremento di tutte

le vendite. L'aumento del personale procedette di pari passo con lo sviluppo aziendale, raggiungendo nel 1912 le nove unità.

Lo sviluppo aveva determinato l'esigenza di magazzini più capienti a Lodi e di crearne altri sul territorio lodigiano, esigenza manifestata per altro fin dai primi anni di vita dell'associazione, come si può leggere sui rapporti dei consigli di amministrazione, puntualmente pubblicati dalla stampa locale.

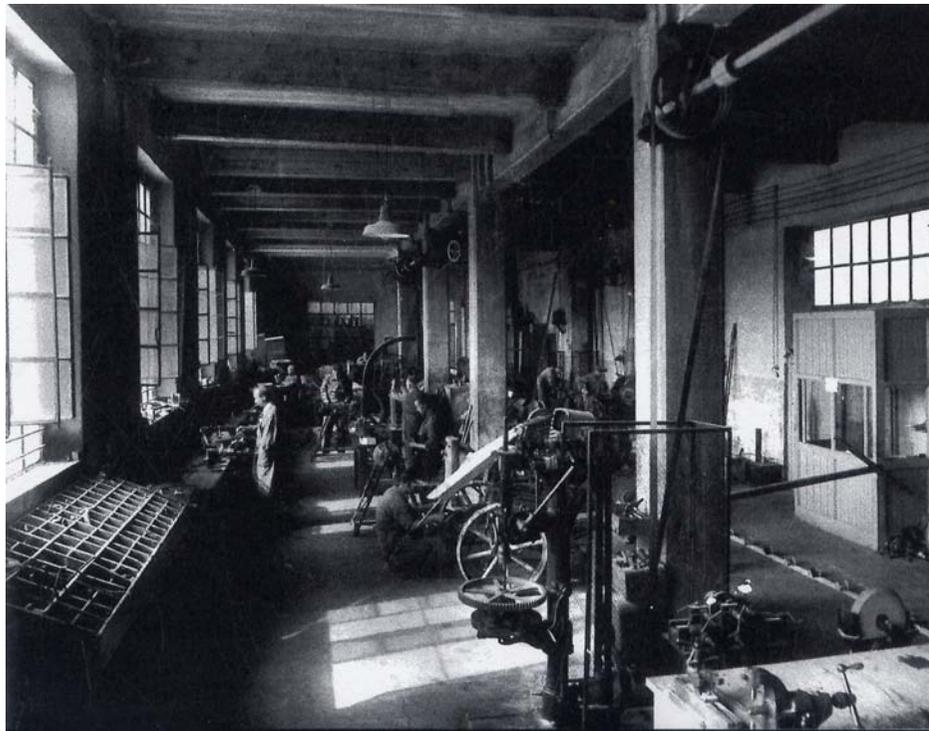
da "Il Corriere dell'Adda, 14 luglio 1904"

"Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano"

Sabato 9 c.m. si riunì in Lodi il Consiglio di Amministrazione del locale Consorzio Agrario Cooperativo. Oltre alcuni oggetti di ordinaria amministrazione il Consiglio prese in esame il bilancio del primo quadrimestre 1904, dal quale rilevò il rapido sviluppo delle operazioni sociali, la sempre maggior floridezza del Consorzio, l'una e l'altra cosa dovute specialmente alla cresciuta fiducia dei soci alla attività ed intraprendenza del rispettivo Presidente ed alla diligenza ed avvedutezza del direttore dott. Ferrari.

Si constata fra l'altro che per il solo trasporto della merce delle stazioni d'arrivo al magazzino sociale, si spendono annualmente più di mille lire, somma che andrà certamente aumentando in avvenire. Ciò ha fatto nascere nella mente del presidente l'idea ed il proposito che anche il Consorzio abbia dei propri Magazzini Generali posti in diretto raccordo colla ferrovia e colla tramvia – e siccome lo scopo si potrà facilmente e vantaggiosamente raggiungere- il Consiglio ha dato facoltà alla presidenza di fare le pratiche in proposito, e di presentare al più presto un progetto concreto sia dal lato tecnico che da quello finanziario. E' questa la miglior prova che si va avanti... coll'animo che giace in ogni battaglia

Per le necessità logistiche dell'epoca, questi magazzini dovevano essere situati in prossimità dello scalo merci della ferrovia e a questa raccordati. Per sostituire i vecchi locali il Consorzio acquistò quindi un'area centrale a Lodi, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria, sulla quale furono costruiti i nuovi Magazzini Generali, con strada di accesso e binari di allacciamento alla ferrovia e alla tramvia. Questi furono successivamente ampliati più volte in pochi anni, fino a coprire un'area di 3000 mq nel 1916. Oltre a funzionare come deposito di mangimi e cereali, essi vennero anche utilizzati per la preparazione delle miscele di concimi, concimi chimici e del perfosfato, per la macinazione del granoturco,



Interno dell'officina meccanica, anni venti-trenta



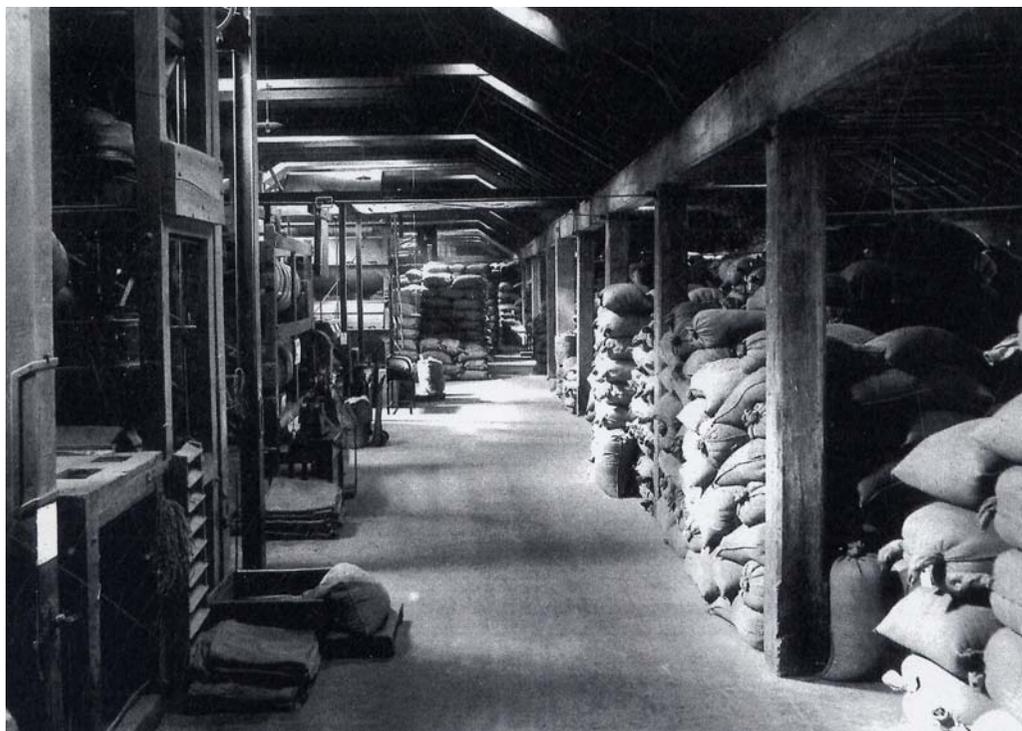
Punto vendita del Consorzio, anni venti

la frantumazione dei pannelli; era inoltre presente all'interno anche il punto vendita di prodotti del Consorzio.

Attivissimo fu anche il servizio di controllo analitico sulle merci, ritenuto dal consorzio di primaria importanza.

Si era inoltre osservata una certa diffusione delle macchine agricole e le richieste dei soci convinsero il Consorzio ad ordinarne i più recenti modelli, per la lavorazione del terreno e la fienaggine; i relativi problemi logistici furono risolti con un parco macchine e una moderna officina meccanica sistemati nel complesso dei Magazzini Generali di Lodi.

Durante la grande guerra il Consorzio non rallentò il proprio sviluppo, anche se dovette affrontare eccezionali problemi, legati soprattutto all'approvvigionamento delle merci, delle macchine e delle sementi, nonché alla carenza di personale. Nel febbraio 1917 il Consorzio partecipò all'"Azienda consorziale dei consumi di Lodi", voluta dal governo, per la conservazione dei cereali e delle derrate alimentari, mettendo a disposizione i propri magazzini.



Interno del magazzino, anni trenta

Gli anni del dopoguerra videro il Consorzio in forte ascesa; oltre all'acquisto della sede centrale di piazza Maggiore a Lodi, furono gradualmente acquisiti aree e magazzini per le varie succursali.

Al fine di salvaguardare la genuinità e la qualità dei pannelli e delle farine, il cui commercio era allora oggetto di numerose frodi, nel 1919 fu costruito, presso i magazzini di Lodi, un Oleificio per la produzione degli olii e dei pannelli. Il consorzio agrario movimentò grandi quantità di merci, sempre vendute a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Nel 1927 venne aggiunto al complesso il nuovo silos per cereali, che venne poi sfruttato soprattutto dal 1928 quando il Consorzio agrario, per primo e di propria iniziativa, per evitare che le intempestive vendite del frumento da parte degli agricoltori ne facessero crollare il prezzo, iniziò la campagna degli ammassi volontari. Essa consisteva nel deposito del frumento nei magazzini del Consorzio, a cura degli agricoltori, ai quali veniva pagato un anticipo, in attesa del momento più favorevole per attuare la vendita collettiva. Gli agricoltori si convinsero presto della convenienza degli ammassi partecipandovi in gran numero con conferimenti cospicui (gli ammassi divennero poi obbligatori nel 1936).

Nel 1928 quindi si era definito l'aspetto del complesso del consorzio agrario, i cui magazzini erano un esempio d'eccellenza in tutta la Lombardia, essendo perciò oggetto di numerose visite.

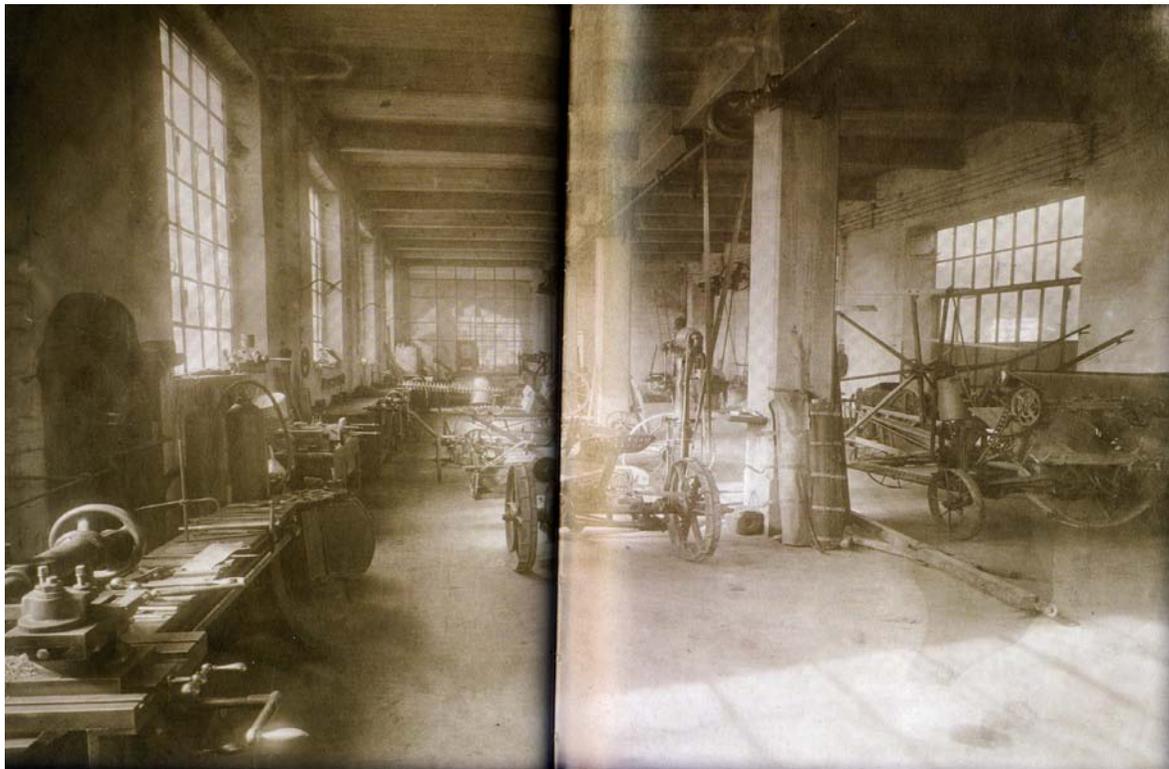
da "L'Unione", 22 Marzo 1928

"I dopolavoristi al Consorzio Agrario Cooperativo"

Proseguendo l'iniziativa delle visite agli stabilimenti cittadini, domenica decorsa, numerosi Dopolavoristi, furono ricevuti dal Direttore del Consorzio Agrario Cooperativo di Lodi, dott. Ettore Ferrario.

La visita particolarmente interessante e minuziosa, venne compiuta nel termine di circa due ore, suddividendo i visitatori in vari gruppi. Si ebbe così la sensazione della poderosa mole di questa base di rifornimento dell'agricoltura italiana, la quale retta coi principi e le discipline della cooperazione, mutualità e previdenza, ha per iscopo l'acquisto, la fabbricazione e la vendita di macchine, attrezzi, scorte vive e morte, sementi ed in genere tutti quei prodotti occorrenti all'esercizio dell'agricoltura e delle industrie attinenti.

Il dott. Ferrario fu preziosa guida, coadiuvato dai suoi gentili collaboratori e con ara competenza illustrò tutti i particolari della meravigliosa e perfetta organizzazione. Furono visitati i magazzini delle sementi, i macchinari per la selezione delle stesse,



Prima officina di riparazione macchine agricole

i depositi dei moderni concimi, la fabbrica dei pannelli, i gabinetti di germinazione e di analisi la disponibilità dei mezzi di trasporto, la fabbrica delle macchine agricole, i depositi importanti dei pezzi di ricambio dei macchinari e infine gli uffici dei magazzini.

Vivo interesse suscitò la produzione dei mangimi per l'allevamenti degli animali da cortile, al quale il Dopolavoro vuol dare particolare impulso, con la valida collaborazione promessa dal dott. Ferrario."

Allo scopo di assecondare le direttive governative per il ribasso dei generi di prima necessità e di avvicinare i produttori ai consumatori senza il tramite degli intermediari, il Consorzio aprì appositi spazi alimentari a Lodi e nel lodigiano per la vendita al pubblico dei prodotti agricoli dei propri soci. L'innovazione incontrò

Il Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ha lo scopo di fornire le più ampie garanzie sulla genuinità delle merci agricole e di concedere il credito in conto corrente a tutti i soci per il pagamento. Offre a tutti gli agricoltori:

CONCIMI CHIMICI

Perfosfato minerale - Perfosfato di pure ossa sgelatinate e di ossa naturali - Scorie Thomas - Nitrato di Soda - Solfato ammonico - Cloruro e Solfato potassico.

SEMENTI GARANTITE E SELEZIONATE da prato e da cereali.

Panelli e Crusche per alimentazione del bestiame

MACCHINE AGRICOLE

Rappresentante esclusivo per i circondari di Lodi e di Pavia e per le Province di Cremona e di Piacenza delle **Macchine Agricole costruite dalle Regie Ferriere dello Stato Ungherese.** La più grandiosa Fabbrica europea di Macchine Agricole.

Chiedere listino dei prezzi alla sede del Consorzio Lodigiano

LODI - Piazza Maggiore - LODI

sotto i Portici dell'Albergo della VIGNOLA

Publicità sul Corriere dell'Adda, anni trenta



Magazzini adibiti all'ammasso

il favore dei consumatori che acquistavano volentieri, a prezzi contenuti, riso, farina, pasta, granone, salsa di pomodoro, burro, formaggi, olio d'oliva, vino ecc. in quantità sempre maggiori. Questa tipologia di vendita venne abbandonata nei decenni successivi ma ripresa in tempi recenti nella forma di mercato settimanale, ed è oggi conosciuta come farmer's market. Questo mercato è tutt'oggi organizzato da Consorzio e da Confagricoltura.

Durante gli anni della seconda guerra mondiale i Consorzi agrari ricevettero dal governo numerose ed importanti attribuzioni di interesse pubblico, dagli ammassi collettivi di una pluralità di prodotti all'acquisto, produzione e distribuzione di generi di prima necessità. La legge inoltre confermò ai consorzi il compito di eseguire le operazioni di ammasso obbligatorie e volontarie dei prodotti agricoli. Dopo la caduta del fascismo si attuò la riorganizzazione dell'ordinamento interno

del Consorzio Agrario; a Lodi fu istituita una filiale alla quale furono affidati il coordinamento ed il controllo delle succursali esistenti nella zona, nonché la gestione degli importanti Magazzini Generali.

Durante quegli anni vennero costruiti e messi in funzione i magazzini di viale Isonzo a Milano, destinati a diventare la nuova sede centrale del Consorzio.

Gli anni dal '50 al '60 furono connotati dall'esodo di un gran numero di addetti agricoli dalle campagne verso forme di lavoro più remunerative offerte dalla ripresa economica. L'uscita di tanti lavoratori dal settore primario fu resa possibile dalla concomitante disponibilità di macchine agricole che poterono in qualche modo sostituire il lavoro umano.

Alla fine degli anni '60 nel complesso lodigiano erano situati, rispetto all'organizzazione sul territorio di Milano e Lodi del Consorzio: i Magazzini Centrali (i principali assieme a quelli di Milano), uno stabilimento di selezione sementi e officine di assistenza macchine agricole. L'amministrazione centrale era collocata nella sede di Milano, con vari dislocamenti sul territorio, compresa la sede di Lodi. Nel corso degli anni '80 però si rese necessaria una maggiore disponibilità di locali per la direzione ed i vari servizi e uffici dell'ente; si optò per la ristrutturazione degli antichi magazzini di Milano in viale Isonzo e a partire dal 1989 tutta l'amministrazione del Consorzio si trasferì nella nuova sede di Milano. L'attività del Consorzio nei magazzini di Lodi, arricchita dalla produzione dei mangimi, continuò fino agli anni '90, quando iniziò a presentarsi la necessità di un rinnovo dei locali. L'avvento di nuove tecnologie e metodologie per la conservazione dei cereali e per la produzione di mangimi resero difficoltoso l'uso degli antichi edifici del silos, dei magazzini e dell'oleificio, che iniziarono ad essere parzialmente inutilizzati alla fine degli anni '90, per arrivare alla quasi completa dismissione attuale.

La metodologia per la conservazione del grano, che prima era contenuto nelle celle del silos, è completamente cambiata in tempi moderni e ciò ha reso impossibile l'utilizzo del vecchio silos e dei magazzini per lo scopo per il quale erano stati originariamente creati.

Un altro motivo di dismissione dei locali era legato alla posizione dell'area del Consorzio. Se all'inizio essa era infatti un'area a ridosso del centro storico ma ai margini della città di Lodi, con possibilità quindi di espansione, con il passare degli anni il consorzio vide crescere la maglia della città attorno alla propria sede, oggi circondata da edifici residenziali. Attività come il riparo delle macchine agricole quindi, che oggi necessitano di un'area ampia e facilmente raggiungibile dai mezzi pesanti, risultano difficoltose in un'area così centralmente collocata a Lodi.

Oggi nella storica sede dei Magazzini del consorzio rimangono solo attivi il

negozio storico del Consorzio, parzialmente l'officina di riparazione delle macchine agricole e l'ufficio locale del Consorzio. Il silos dei cereali e l'oleificio sono completamente dismessi, i magazzini e il capannone più grande sono in quasi totale disuso.

Questa situazione si presenta come di attesa, è noto infatti, come è possibile seguire sui quotidiani locali, che l'ente sta cercando una nuova area che incontri le sue più moderne esigenze sulla quale trasferire le proprie attività, collocata però ai margini della città nella nuova zona industriale che sta nascendo in questi ultimi anni, dove peraltro si stanno trasferendo molte delle aziende storicamente collocate all'interno della maglia cittadina. Le difficoltà urbanistiche e soprattutto l'esigenza di vendere l'area degli storici locali prima del trasferimento stanno rendendo difficile però questo trasferimento, ed è per questo che il parziale abbandono rende oggi quest'area un luogo dalla dubbia identità, sul quale rimangono le poche attività che il Consorzio non ha potuto trasferire momentaneamente nelle altre sedi del territorio lodigiano.

Le attività del Consorzio sul territorio lodigiano sono perciò al momento ridotte, in attesa di risolvere questa situazione logistica e di trovare una nuova destinazione e nuovi acquirenti per la sua sede storica. Una delle attività che non ha smesso di essere svolta è però quella dell'organizzazione del farmers market, svolta settimanalmente nel cortile della cascina Archinti in viale Pavia a Lodi; esso però, data la sua collocazione in un'area non centrale della città, non è molto conosciuto dalla cittadinanza.

Capitolo 2

Analisi Urbanistica



Piazza Maggiore a Lodi

Piani Urbanistici vigenti a Lodi

Il Comune di Lodi si estende su una superficie di 41,43 km² ed ha una popolazione di 44.036 abitanti¹.

La città è un importante nodo stradale e centro industriale (principalmente nei settori della cosmesi, dell'artigianato e della produzione lattiero-casearia).

E' il punto di riferimento di un territorio prevalentemente votato all'agricoltura e all'allevamento (è infatti sede del Parco Tecnologico Padano, uno dei centri di ricerca più qualificati a livello europeo nel campo delle biotecnologie alimentari). Sono sviluppate anche attività legate al settore terziario, ed è in forte espansione dagli anni duemila il turismo, Lodi fa infatti parte del circuito delle *Città d'arte della Pianura Padana*.

Il Comune di Lodi è dotato di un Piano di Governo del Territorio molto recente, che è stato approvato definitivamente il 17 marzo 2011.

Le previsioni del PGT risultano finalizzate principalmente al raggiungimento

1 *fonte Istat, 21 Ottobre 2010*

di tre grandi obiettivi: realizzazione della città pubblica, soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale, riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica. In questo quadro sono state adottate azioni di riassetto urbanistico della città riutilizzando aree urbanizzate, prevedendo un miglioramento della qualità degli insediamenti residenziali, il recupero degli ambiti degradati e la valorizzazione dei sistemi storico-paesistici.

Peculiarità del nuovo PGT è anche quella di non prevedere nuove zone produttive, mentre le attività esistenti all'interno della città consolidata residenziale vengono delocalizzate verso gli ambiti esterni. Il centro storico assume anch'esso valore strategico grazie alla proposta di valorizzarlo come "centro commerciale naturale" definendo una salvaguardia e un potenziamento degli assi commerciali esistenti.

L'orientamento strategico, politico e amministrativo privilegia da una parte le trasformazioni edilizie-residenziali all'interno e a margine dei tessuti già urbanizzati, e dall'altra la riqualificazione dei tessuti produttivi esistenti e previsti senza ricercare una mera valorizzazione economica e immobiliare dei suoli, ma prestando attenzione alla tutela e salvaguardia del territorio.

La città di Lodi ha vissuto negli ultimi anni un processo di decentramento delle attività produttive, che è proseguito con il trasferimento dell'ex ABB-Adda dalla sede di viale Pavia al nuovo stabilimento in zona San Grato, dove è prevista la



Piazza San Lorenzo



Corso Umberto, centro storico di Lodi



Ponte storico sull'Adda



Mercatino nel centro storico

riqualificazione/valorizzazione ed il potenziamento del sistema industriale. Il nuovo piano favorisce la concentrazione delle industrie e dei poli artigianali e produttivi in aree localizzate, in modo da riqualificare le aree esistenti, reperire spazi di espansione e, contemporaneamente, liberare i tessuti consolidati dalle zone produttive incongrue.

All'interno delle trasformazioni programmate una quota consistente delle aree trasformate (indicativamente il 50%) sarà rappresentato da aree pubbliche (verde, attrezzature...).

Il PGT prevede poi azioni specifiche per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, ambientale e insediativo.

Previsioni da Documento di Piano - PGT del Comune di Lodi

Viabilità

-  Rete ferroviaria Milano-Bologna
-  Stazione FS
-  Utilizzo a fini urbani del SFR e relative nuove fermate
-  Nuove stazioni: scalo merci San Grato, fermata Università, stazione "business Park"
-  Tangenziale
-  Viabilità extraurbana
-  Viabilità primaria
-  Viabilità locale
-  Mobilità dolce esistente e prevista
-  Riquilificazione del Ponte Vecchio
-  Terzo ponte sull'Adda: ipotesi alternative
-  Alternativa stretta
-  Alternativa intermedia e larga
-  Attracchi

Sistema agricolo, paesaggistico e ambientale

-  Ambiti fluviali
-  Verde agricoli fluviali di interesse paesistico
-  Ambiti ad alta idoneità all'uso produttivo agricolo
-  Ambiti di interesse paesistico-ambientale
-  Ambiti di interesse paesistico-ambientale
-  Insediamenti rurali



Parco Adda Sud



Aree di protezione dei valori ambientali



Foreste di pianura



Connessioni verdi



Varchi e connessioni delle aree di protezione dei valori ambientali

Dotazioni territoriali



Attrezzature pubbliche

Sistema insediativo



Tessuto storico di Lodi



Tessuto storico minore



Manufatti di interesse storico-architettonico



Manufatti di interesse tipologico-ambientale

Città consolidata da riqualificare

Prevalentemente residenziale



Tessuto di manutenzione qualitativa



Tessuto delle frazioni



Bordi urbani da completare/riqualificare

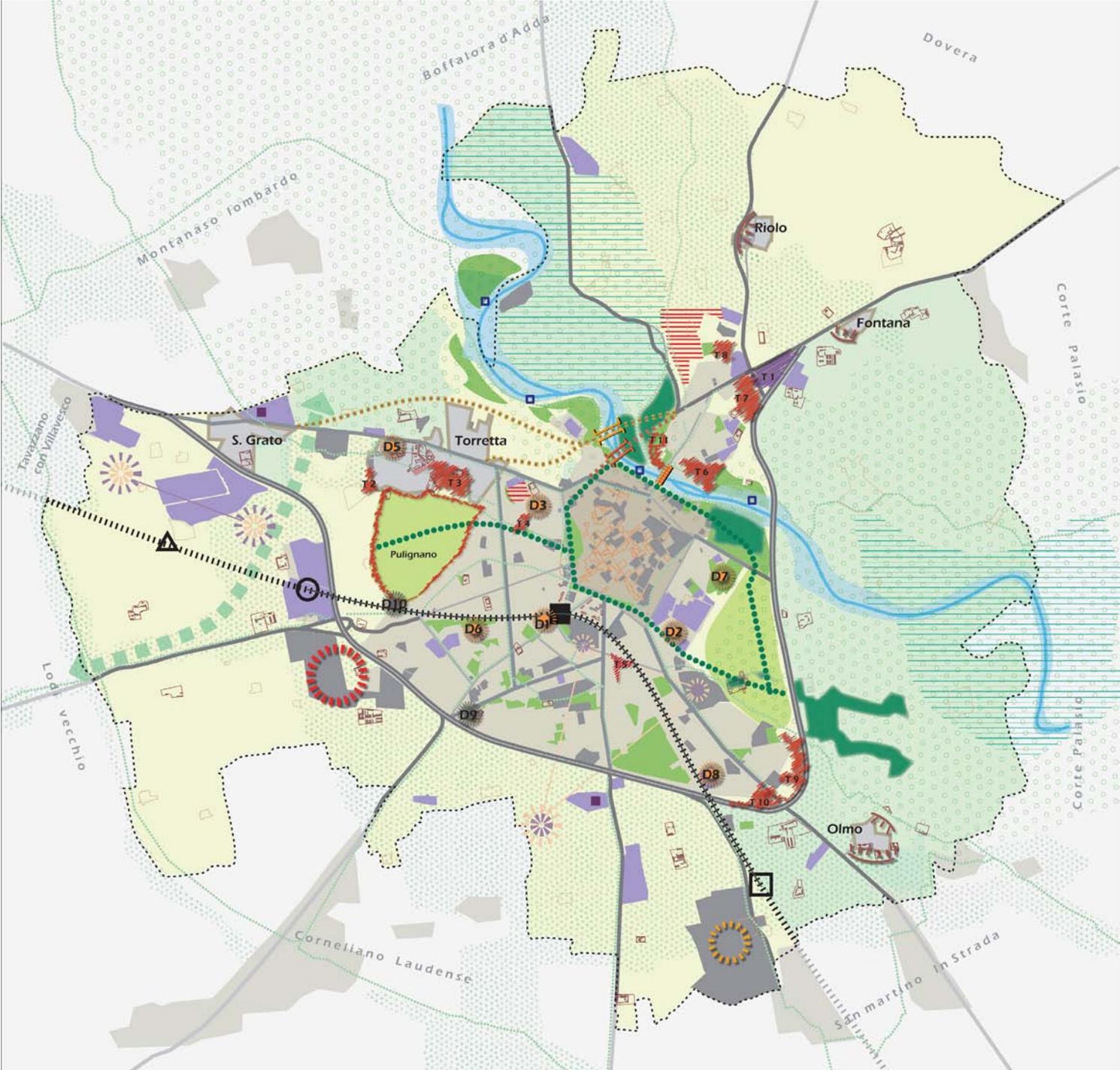
Prevalentemente per attività



Tessuto di manutenzione qualitativa



Impianto a rischio di incidente rilevante



Servizi & Commercio

Servizi

Per quanto riguarda il Piano dei Servizi, la pianificazione prende in considerazione la carenza della dotazione rilevata soprattutto dal rapporto sul verde, sulla mobilità e sulla domanda sociale.

Le condizioni migliori per quanto riguarda la mobilità ciclopedonale riguarda il centro, mentre sono presenti situazioni negative in alcune aree della città dove il traffico crea delle zone difficilmente accessibili all'ambito ciclo-pedonale.

Nonostante questo negli ultimi anni sono stati implementati (e continuano ad esserlo) la rete ciclabile e gli spazi per la sosta.

Il livello dei servizi sanitari e assistenziali risulta soddisfacente nell'ambito cittadino, e la popolazione in particolare ha espresso giudizi positivi.

In generale I servizi di pubblica utilità risultano piuttosto incentrati in alcune aree cittadine (soprattutto nel centro), e sarebbe auspicabile un miglior decentramento di essi.

L'offerta dei servizi culturali a Lodi è molto rilevante.

In città è presente oltre agli archivi di proprietà ecclesiastica, l'Archivio Storico di proprietà civica, che conserva un patrimonio storico documentario tale da costituire un embrione di archivio consortile per il territorio lodigiano. La Biblioteca Civica Laudense costituisce un notevole patrimonio librario per la



Questura di Lodi

città, conservando 75000 volumi e 147 periodici. Ad essa si affianca la Biblioteca di San Francesco dei Barnabiti, con 35000 volumi disponibili.

Per le attività espositive il Comune possiede la Cavallerizza che comprende la pinacoteca, sezione ceramica e archeologica aperto esclusivamente il fine settimana, e il museo civico, ad oggi chiuso. Di gestione comunale con convenzione ASL è invece il Museo Paolo Gorini dedicato a biologia e anatomia. Numerose sono le sedi espositive presenti di proprietà ecclesiastica: Museo di Scienze Naturali alloggiato nel convento San Francesco, Museo Diocesano di Arte Sacra. Prosa, musica concertistica e rappresentazioni per le scolaresche trovano posto presso il Teatro alle Vigne (418 posti), di proprietà comunale, e il Teatro al Viale (540 posti) usato anche come sala cinematografica, di proprietà parrocchiale.

La presenza di associazioni culturali in Lodi è infatti un dato molto rilevante. Nella circoscrizione del Centro si trovano 24 associazioni di cui molte dedite



Chiesa di S.Lorenzo



Acquedotto cittadino

al tempo libero, alla cultura e alle discipline artistiche in genere.. La maggior parte delle associazioni in città è di stampo culturale e artistico, con una netta prevalenza dei laboratori teatrali

In un contesto così ricco di attività e associazioni culturali si rileva la mancanza di veri “poli” attrattivi che meglio potenzino e soprattutto pubblicizzino e amplino l’offerta disponibile.

Viene espressa dalla cittadinanza infatti, soprattutto dalle fasce di età più giovani, la necessità di spazi per le manifestazioni culturali e per l’aggregazione. Spesso i diversi servizi alloggiati in parti di edifici e non possiedono una sede propria distinta.

La creazione di un nuovo “polo culturale” valorizzerebbe il merito delle associazioni culturali cittadine, che rappresentano una parte importante della vita locale, e metterebbe a disposizione ulteriori spazi di aggregazione e a disposizione della cittadinanza.

Altri interventi previsti riguardano l’acquisizione di aree per la residenza pubblica e la dotazione di nuove aree di sosta/parcheggi soprattutto in corrispondenza della stazione ferroviaria. Sono previsti la realizzazione di un nuovo plesso scolastico e di ampliamento e di aree destinate a centri sportive.

Tema centrale è inoltre il nodo intermodale nel comparto di trasformazione ex ABB - Consorzio agrario e Linificio, per il quale è prevista la realizzazione di una nuova struttura dedicata a “Museo del Viaggio” nell’area ex-Linificio 11.000 mq

Commercio

Le strategie che riguardano gli aspetti commerciali sono finalizzate ad una opportuna localizzazione dell’offerta dei diversi moderni format per meglio rispondere ai fabbisogni delle famiglie lodigiane, oltre al rafforzamento del sistema degli esercizi di vicinato, per valorizzare la funzione di “centro commerciale naturale”, già di fatto presente nel centro storico.

In particolare gli obiettivi riguardano:

- contenimento delle previsioni di nuovi insediamenti commerciali di medie e grandi dimensioni;
- l’incentivazione del commercio di vicinato, soprattutto legato all’alimentare;
- promozione di riqualificazione dell’arredo urbano a supporto dell’attività commerciale, anche con la creazione di percorsi commerciali e/o promozione



Piazza Broletto, sede del Comune



Chiesa di S. Lorenzo



Sede Banca Popolare di Lodi

del centro storico come “supermercato all’aperto”, alternativo alle strutture di vendita extraurbane.

In parallelo a queste azioni il piano intende potenziare la promozione e la comunicazione di eventi che interessano ed animano la vita della città, anche tramite la creazione di nuove attività finalizzate al coinvolgimento di associazioni ed organizzazioni attive nella vita cittadina. Accanto alla predisposizione di queste nuove attività, si ipotizza la possibilità di ampliare le politiche dei tempi e degli orari nel settore commerciale al fine di far fronte con maggior flessibilità alle esigenze degli utenti in seguito al coordinamento con le associazioni di categoria e le analisi di settore.

La valorizzazione del sistema commerciale è da inquadrarsi in un insieme di



Piazza Mercato



Polizia

interventi finalizzati anche al coinvolgimento di altri elementi. In particolare è necessario inquadrare le possibili azioni in relazione alle tematiche della residenza, dell'accessibilità e della sosta, favorendo la localizzazione di attività artigianali e terziarie, valorizzando la presenza di emergenze architettoniche e ambientali, l'assetto urbanistico, e ponendo dovuta attenzione al sistema commerciale come sistema, appunto, anziché come insieme disarticolato di punti di vendita, così come inteso anche dalle recenti analisi ed indicazioni per il Distretto del Commercio.

Previsioni da Piano dei Servizi - PGT del Comune di Lodi

 Area di progetto

Servizi esistenti

-  Istruzione & istruzione superiore (178.413 mq)
-  Cultura (8.814 mq)
-  Sport (verde sportivo) (253.203 mq pubblico + 82.000mq privato)
-  Verde esistente
-  Parcheggi (187.881 mq)
-  Sanità pubblica (50.945 mq)
-  Servizi di stato (68014 mq)
-  Attrezzature di interesse comune e generale (200.856 mq)
-  Chiese ed attrezzature annesse (144.456 mq)
-  Aree di edilizia residenziale PEEP
-  Ambiti di trasformazione

Attività commerciali

-  Edifici con prevalente funzione commerciale
-  Edifici con prevalente funzione terziaria
-  Aree Mercatali
-  Medie strutture di vendita (con Sdv compresa tra 251 e 2500 mq)
-  Pubblici esercizi

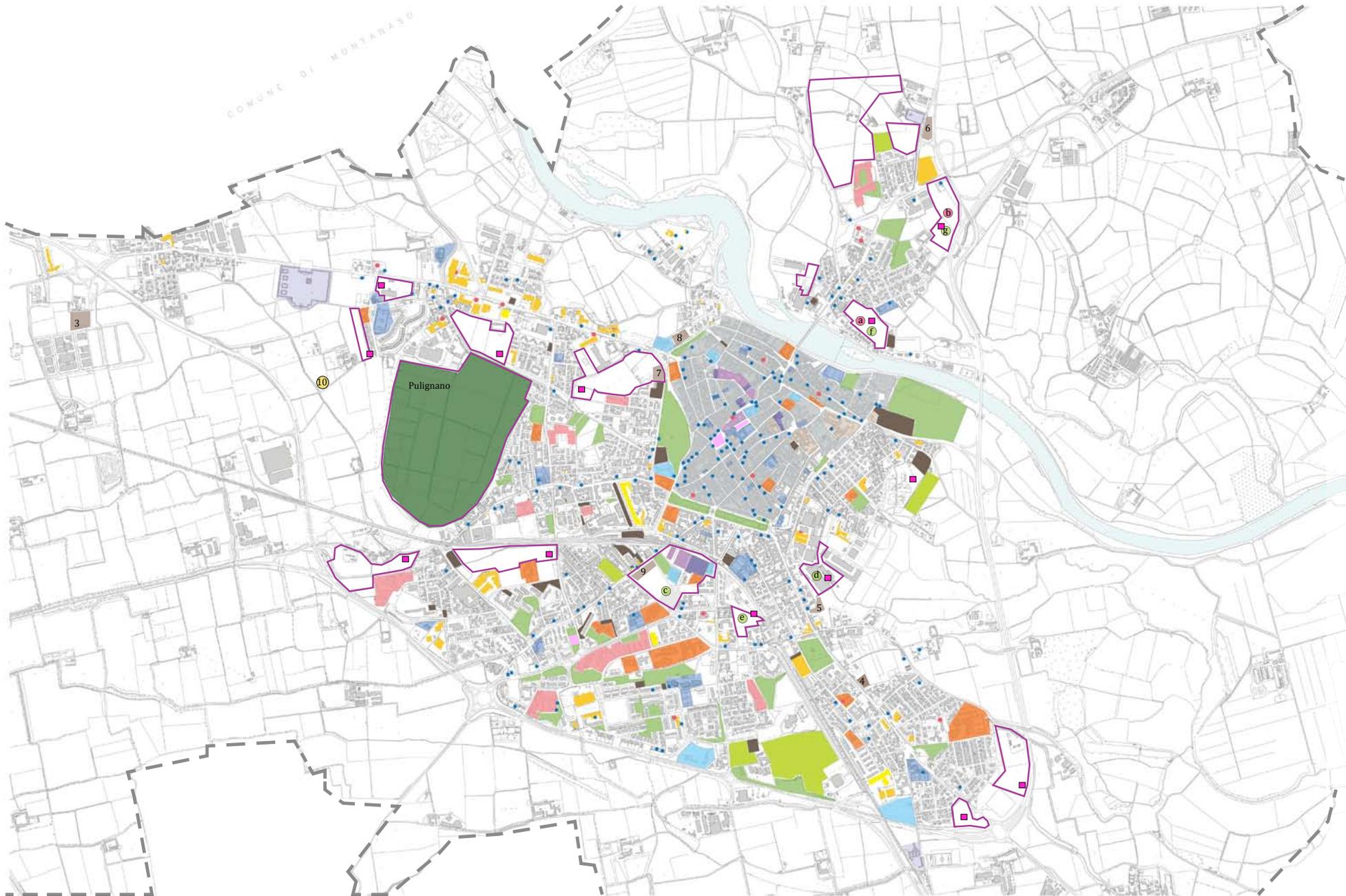
Servizi previsti nel Piano dei Servizi

-  1 - Parco del Pulignano
-  2 - Cultura (10000 mq)
-  Parcheggi
 - 3 - 5.364 mq
 - 4 - 3.158 mq
 - 5 - 7.416 mq
 - 6 - 7.254 mq
 - 7 - 3.604 mq
 - 8 - 7.388 mq
 - 9 - parcheggio e ampliamento terminal bus
-  10 - Nuovo canile municipale

Servizi previsti in aree di trasformazione

-  a - spazio collettivo aperto/piazza (2.000 mq)
b - centro collettivo (1.000 mq)
-  Verde pubblico previsto
 - c - area D1 (9.000 mq)
 - d - area D2 (12.000 mq)
 - e - area T5 (3.750 mq)
 - f - area T6 (11.500 mq)
 - g - area T7 (13.400 mq)
-  Residenza pubblica (totale di 1100 stanze)

COMUNE DI MONTANARO



Pulignano

3

10

8

7

9

5

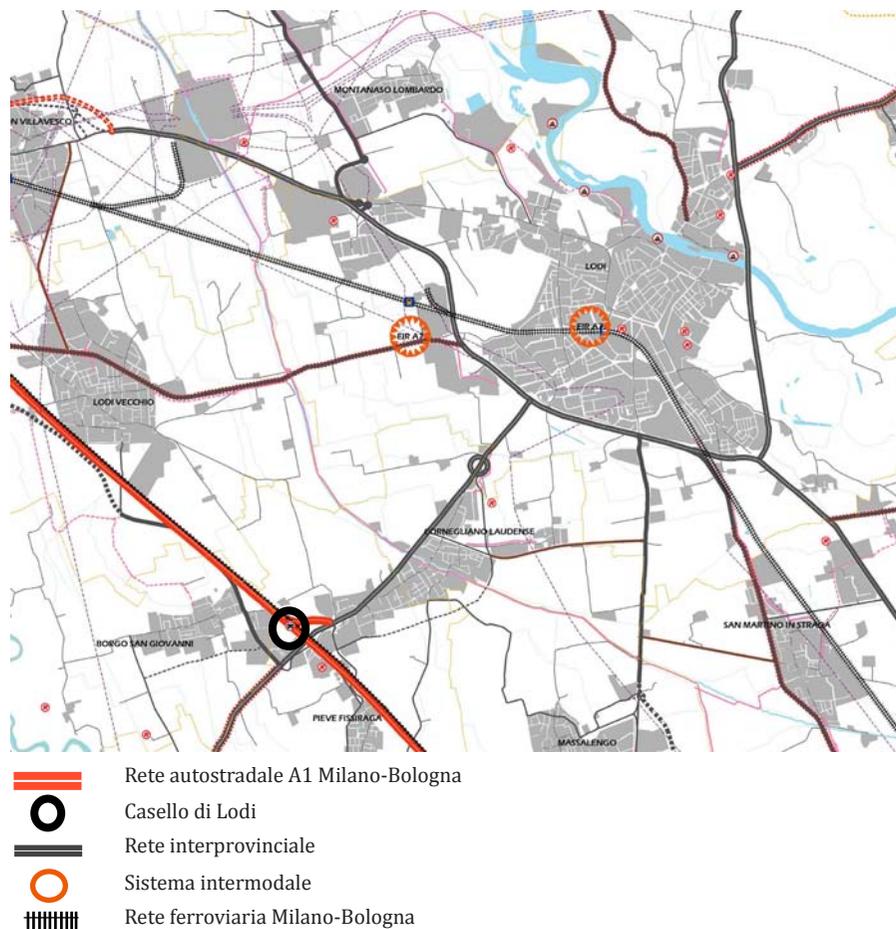
4

6

5

6

Viabilità



Dall'analisi del sistema infrastrutturale emerge la forte posizione strategica del territorio lodigiano, ed in particolare il ruolo di Lodi come nodo principale di tutto il sistema, costituendosi come forte elemento di generazione e attrazione di traffico e come luogo di localizzazione privilegiata di funzioni commerciali, produttive e di servizio.

La città infatti è attraversata da una serie di assi viari di primaria importanza, tra i quali l'asse portante è rappresentato dalla direttrice Nord-Sud, con la presenza della autostrada Milano Bologna, della ferrovia Milano Bologna e dalla via Emilia. Il traffico presente ai margini della città è quindi molto consistente, ciò nonostante però, all'interno della città, sono presenti una serie di limitazioni che favoriscono il traffico dolce, contribuendo a limitare il traffico nelle zone centrali.

Il centro storico si caratterizza per aree a limitazione del traffico, aree pedonali e aree di particolare rilevanza urbanistica; accanto a queste è presente la maglia ciclabile, sviluppata su quella viaria, che si inserisce poi nel centro città.

Il sistema della mobilità dolce nella nostra presenta percentuali molto alte per quanto riguarda i movimenti in entrata e in uscita dalla città: il 24% dei movimenti con origine e il 17% con destinazione in Lodi avviene in bici o a piedi ¹(PUM, 2009). Questi dati sono abbastanza significativi, in quanto fanno emergere la necessità di salvaguardia e valorizzazione della mobilità ciclabile soprattutto per l'accessibilità al nucleo urbano centrale e alle brevi distanze tra le diverse funzioni localizzate nel tessuto cittadino le abitazioni anche alcuni documenti comunali evidenziano l'importanza di preservare ed arricchire la dotazione di itinerari ciclopedonali all'interno della città.

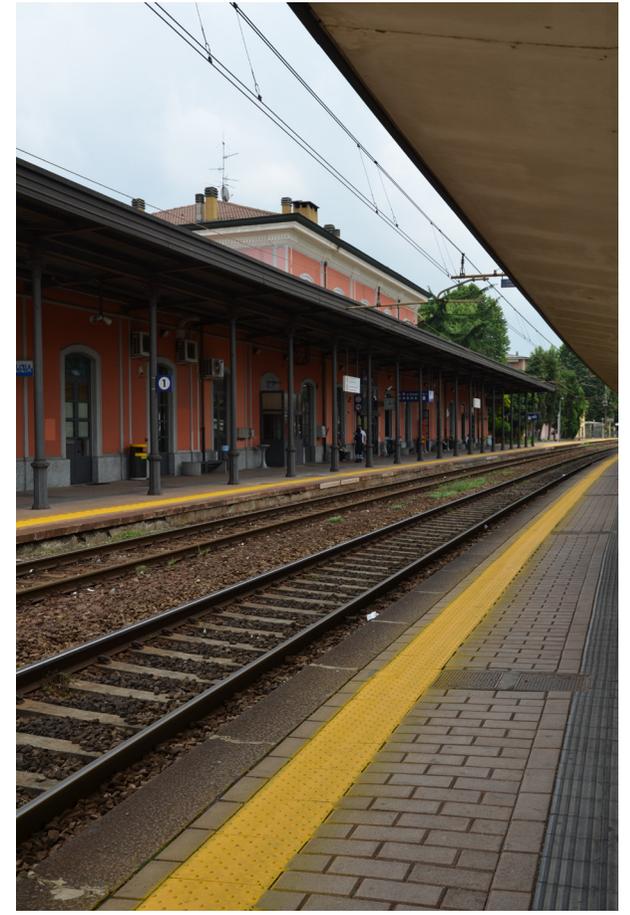
I progetti del piano, incentrati principalmente sulla mobilità urbana, sono rivolti al miglioramento delle connessioni verso tra il centro urbano e i quartieri periferici e verso i servizi.

Il sistema della mobilità dolce si presenta già ricco grazie ad un sistema di mobilità ciclabile di scala comunale e sovracomunale, rappresenta un investimento volto a migliorare le connessioni tra i servizi e il verde esistenti. La promozione della mobilità ciclo-pedonale prevede la realizzazione di piste ciclabili in affiancamento alle strade sottoposte a interventi di riqualificazione. Si prevede inoltre la realizzazione nel centro urbano di una viabilità protetta, collegata alle piste provenienti dalla periferia e alle aree di parcheggio in prossimità del centro storico.

¹ dati PUM, 2009



Pista ciclabile



Ferrovia

Riconoscendo le opportunità che comporteranno i potenziamenti al sistema ferroviario previsti da FS e legandoli alle previsioni dei nuovi poli funzionali, si è ipotizzato la creazione, all'interno del territorio comunale, di una nuova stazione ferroviaria, posta a sud, a servizio del Business Park e di una nuova fermata urbana, posta a nord, in corrispondenza del nuovo Polo universitario e del polo produttivo di San Grato.



Tangenziale

Viabilità - stato di fatto e previsioni del PGT

Area di progetto

Mobilità su ferro

-  Rete ferroviaria Milano-Bologna
-  Stazione FS
-  Nuovo scalo merci San Grato
-  Nuova stazione "Business Park"
-  Nuova fermata urbana "Università" (Sistema intermodale del Capoluogo)

Mobilità su gomma

-  Strade della rete interprovinciale - I livello
-  Strade della rete di adduzione - II livello
-  Strade della rete di scorrimento e penetrazione - III livello
-  Completamento viabilità

Terzo ponte sull'Adda: ipotesi alternative

 Alternativa stretta

 Alternativa intermedia e larga

Mobilità dolce

-  Piste ciclopedonali esistenti e previste

Altri elementi

-  Confine comunale
-  Urbanizzato
-  Corpi idrici



Sistema rurale e ambientale



Il sistema ambientale Lodigiano è caratterizzato dalla presenza dei corsi d'acqua. L'ambito fluviale del fiume Adda, tutelato dalla Regione con l'istituzione del Parco regionale Adda Sud, presenta aree di elevata naturalità, soprattutto per rappresentare una delle ultime dotate di una copertura arborea di rilievo e di un relativamente scarso disturbo antropico nella Pianura Padana lombarda. La consistente presenza dell'acqua, sia in superficie che nel sottosuolo, rappresenta sicuramente una risorsa importante del territorio lodigiano.

Gran parte del territorio comunale risulta interessato dal Parco Adda Sud, individuando una serie di ambiti a valenza differente con gradi di tutela diversi. È soprattutto dentro i confini del Parco che si osserva la presenza di elementi vegetazionali e pioppeti che connotano la ricchezza del territorio, e pertanto risultano anche classificate dagli strumenti sovralocali come rilevanzze vegetazionali.

Il sistema ambientale, dati i caratteri del territorio, è strettamente connesso a quello agricolo che a tutti gli effetti è una componente ambientale-paesaggistica, ma anche produttiva, soprattutto in questi territori dove l'agricoltura ha sempre avuto un forte ruolo. In questo senso il territorio comunale presenta una grande ricchezza di aree destinate all'attività agricola, testimoniato anche dalla presenza di diverse cascine, alcune con caratteristiche paesistiche rilevanti. Il territorio agricolo si caratterizza anche per la presenza di molteplici arbusteti e filari che, unitamente ai canali, disegnano e caratterizzano il territorio.

La messa in rete di queste cascine, piuttosto che la presenza di percorsi storici e



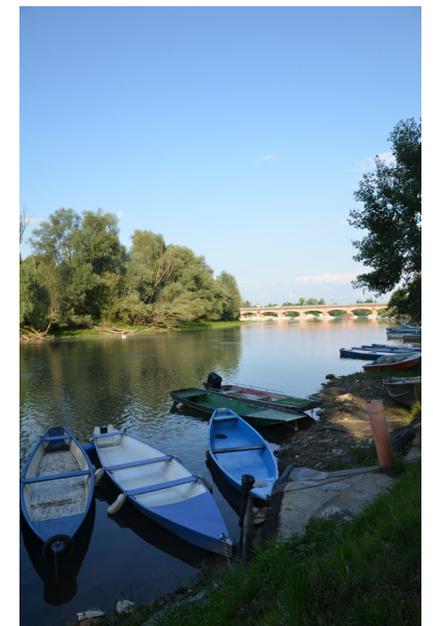
coltivazioni di frumento nella campagna lodigiana

dei canali, sono stati le matrici attraverso cui si sono individuati alcuni percorsi ambientali da parte della provincia o del comune.

Il territorio agricolo è poi caratterizzato da una particolare tipologia di coltura, soprattutto per le aree in prossimità del fiume Adda, dove la valorizzazione ambientale assume un certo significato. In questi ambiti, è forte la presenza di elementi rilevanti di naturalità, i quali sono integrati con il sistema ambientale.

Il lodigiano non presenta livelli di urbanizzazione elevati rispetto ad altri contesti regionali e si struttura come una maglia di centri abitati medio - piccoli, appoggiata ad un territorio pianeggiante destinato perlopiù allo sfruttamento agricolo. Il permanere di una cintura agricola strettamente interconnessa al più ampio sistema degli spazi aperti, agricoli e naturali, è stato possibile grazie alle caratteristiche del sito sul quale si è sviluppata la città - come la presenza del fiume e i dislivelli della scarpata morfologica, nonché dalle stesse modalità dello sviluppo urbano - compattezza e compostezza dei tessuti edificati, distinzione/identità tra città e campagna sufficientemente chiara.

Nonostante ciò appare necessario il recupero di un sistema di connessione fra



lungo Adda



coltivazioni di mais nella campagna lodigiana



fiume Adda

il sistema del verde urbano e il sistema degli spazi agricoli e naturali, attraverso una serie di interventi di miglioramento e implementazione delle aree esistenti e la definizione di percorsi verdi in grado di legare la grande quantità di aree che, seppure spesso prive di attrezzature, risultano essere distribuite in modo equilibrato all'interno del tessuto urbano.

Il progetto della rete ecologica del nuovo PGT recepisce, integrando e rafforzando, la rete ecologica individuata dal PTCP.

Definisce pertanto un sistema verde, costituito dalla messa in rete di aree verdi di carattere urbano e locale (parchi, giardini, aree verdi, e viali alberati), attraverso connessioni esistenti e previste all'interno dei nuovi ambiti di trasformazione.

I sistemi ambientali che strutturano il territorio di Lodi sono schematizzabili in tre grandi paesaggi – un fiume da vivere, il paesaggio dell'acqua e del verde, il paesaggio della cintura verde - che sono stati affrontati all'interno del PGT come approfondimenti/progetti territoriali specifici.

L'Adda e le sue aree spondali con le relative attrezzature sportive ricreative rappresentano un patrimonio fondamentale per il comune. Emerge però la necessità di un progetto specifico per il rilancio dell'Oltradda ed in generale del lungo fiume che, insieme al Parco del Belgiardino, a nord- ovest, e all'area della Valgrassa, a sud-est, dovrà essere riqualificato con un progetto che trasformi i bordi urbani, in particolare l'oltre fiume in sponda sinistra, in un "quartiere giardino" in grado di configurarsi come una cintura che abbraccia la città e ne accompagna l'ingresso e l'uscita.

Le "spalle agricole" del sistema urbano sono costituite dai due grandi parchi urbani del Pulignano, area attrezzata e oasi urbana, e della Selvagreca che si caratterizzano come i cuori verdi del sistema ambientale e paesaggistico, di mediazione fra il verde urbano dei giardini e dei viali alberati e i sistemi ambientali agricolo – paesaggistici.

L'ambito agricolo del Pulignano, anche se privo di attrezzature che ne consentano la fruizione, risulta connesso – visivamente e come possibili percorrenze – con i tessuti urbani consolidati della zona ovest di Lodi e con quelli della zona a sud del tracciato ferroviario. Il PGT prevede la realizzazione di un grande parco urbano in connessione con altri ambiti verdi urbani ed extraurbani, oltre che rispondere al miglioramento delle condizioni ecologico-climatiche della città. In questo senso il Pulignano rappresenta una risorsa fondamentale per la città in termini di spazi verdi e di fruizione.

Per quanto riguarda il verde urbano, l'unico aspetto considerato soddisfacente dagli intervistati riguarda il numero e la distribuzione sul territorio dei giardini, mentre la manutenzione e le attrezzature vengono giudicate deficitarie.





Il grado di insoddisfazione degli abitanti è diminuito dopo la sistemazione dei giardini del passeggio, che oggi è molto frequentato dai cittadini. La frequentazione delle aree Verdi urbane non risistemate risulta oggi comunque scarsa o concentrata solo in alcune aree cittadine, quelle in cui il verde si può definire "di qualità".

Nuovo parco del Pulignano

L'area del Pulignano, con una superficie territoriale di 543.500 mq, è localizzata al margine Ovest del centro abitato del capoluogo, attualmente ha carattere prevalentemente agricolo e risulta connesso con i tessuti urbani consolidati della zona ovest di Lodi e con quelli della zona a sud del tracciato ferroviario.

E' prevista la realizzazione di un grande parco urbano in connessione con altri ambiti verdi urbani ed extraurbani, oltre che rispondere al miglioramento delle condizioni ecologico-climatiche della città. In questo senso il Pulignano rappresenta una risorsa fondamentale per la città in termini di spazi verdi e di fruizione. Il PGT ha sottoposto alla discussione cinque differenti alternative, che sono state vagliate dall'amministrazione comunale, per l'acquisizione delle aree del Pulignano al fine di consentirne la fruizione collettiva:

- la prima ipotesi, compensativa, prevede l'utilizzo di un modesto indice di Utilizzazione territoriale, esteso su tutta l'area del parco e la concentrazione dei diritti edificatori all'esterno del parco, all'interno o a chiusura dei margini della città consolidata, anche attraverso la predisposizione di appositi programmi negoziati di trasformazione urbana;





- la seconda ipotesi, espropriativa, prevede l'esproprio dell'intera area del parco;
- la terza ipotesi, di esproprio parziale, ipotizza l'esproprio di una superficie pari al 10% dell'area del parco, corrispondente ai percorsi di attraversamento e alle relative aree di ingresso e di uscita;
- la quarta ipotesi prevede il convenzionamento, con costi da definirsi, con i proprietari delle aree del parco dei soli percorsi (fruizione lineare), per consentire l'attraversamento del parco.
- la quinta ipotesi prevede l'acquisizione delle aree del Parco del Pulignano attraverso le cessioni derivanti dagli standard aggiuntivi richiesti alle aree di trasformazione ed ai PII.

La scelta per l'acquisizione comunale di quest'ambito, oltre alle tradizionali procedure di esproprio, prevede la procedura compensativa - ritenuta dall'Amministrazione Comunale la più efficace tra le cinque alternative presentate e discusse - assegnando all'intero ambito un Indice di Utilizzazione di circa 0,033 mq/mq. È prevista la duplice possibilità di trasferire la capacità edificatoria così determinata sia sugli ambiti T, P e D (i cui caratteri principali sono definiti dal presente documento) sia in un ambito direttamente confinate con il Pulignano compatibilmente con le indicazioni del PdS. Saranno attivate procedure negoziali con l'Amministrazione al fine di garantire l'acquisizione di quest'ambito.

Ambiti agricoli del Comune di Lodi

-  Boschi di latifoglie
-  Pioppeti
-  Culture ortofrutticole
-  Prati permanenti pianura
-  Vegetazione arbusteti e cespuglieti
-  Arbusteti e cespuglieti
-  Cascine e insediamenti produttivi agricoli
-  Insediamenti rurali di interesse paesistico

Ambiti agricoli

-  Ambiti agricoli di valorizzazione ambientale
-  Ambiti agricoli di pianura irrigua
-  Ambiti agricolo periurbano

Valore naturalistico

-  Valore naturalistico moderato
-  Valore naturalistico basso

Vulnerabilità

-  Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi

Capacità d'uso dei suoli

Suoli adatti all'agricoltura

-  Classe I: suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.

-  Classe IIs: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative-limitazione legata alle caratteristiche negative del suolo.

-  Classe IIw: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua.

-  Classe IIws: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua e alle caratteristiche negative del suolo.

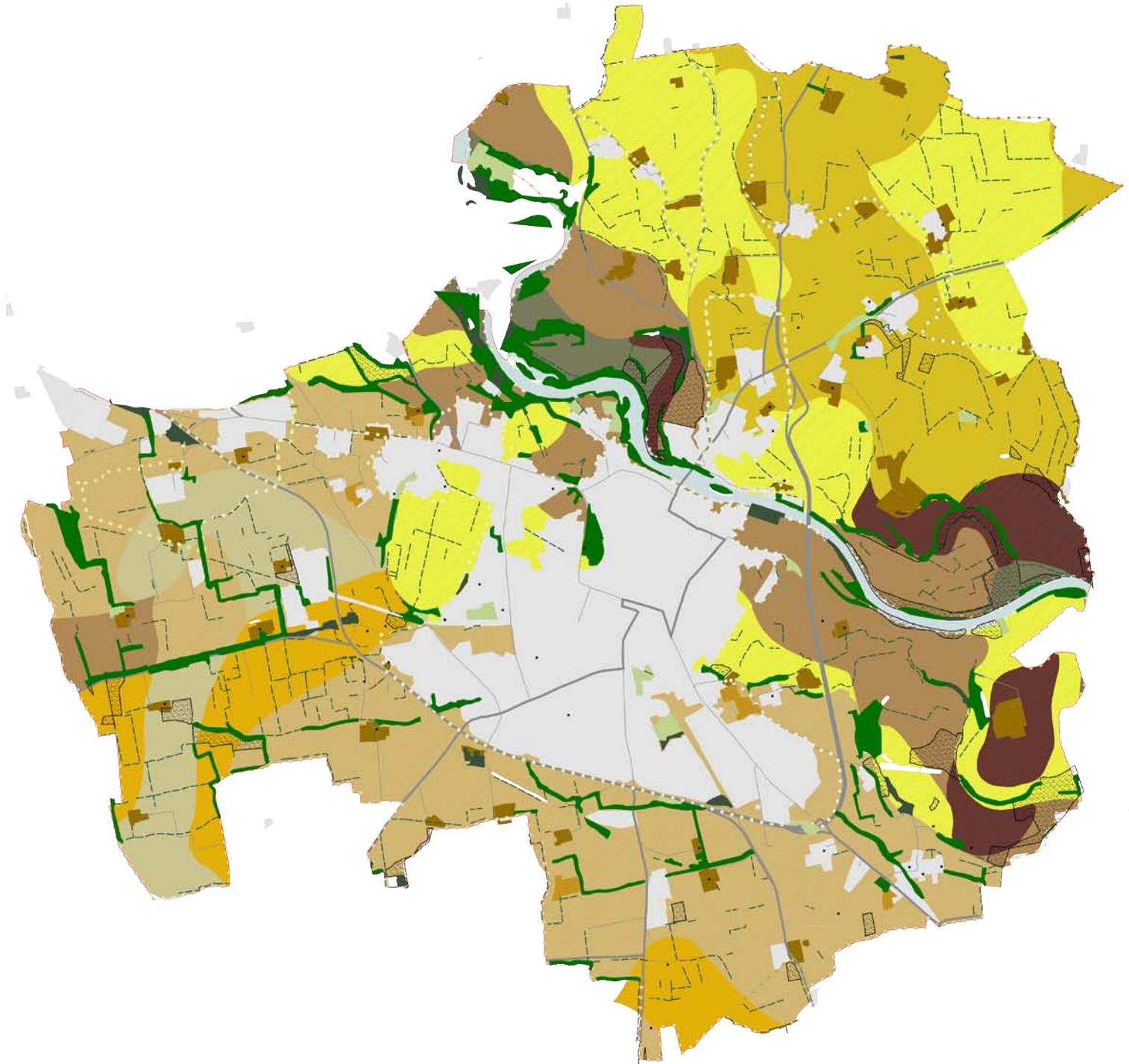
-  Classe IIIs: suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative - limitazione legata alle caratteristiche negative del suolo.

-  Classe IIIws: suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua.

-  Classe IVs: suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione - limitazione legata alle caratteristiche negative del suolo.

Suoli non adatti all'agricoltura

-  Classe Vw: suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua.



Sistema ambientale nel Comune di Lodi

 Area di progetto

Sistema insediativo

 Tessuto storico di Lodi

 Città consolidata

 Confine comunale

Sistema agricolo, paesaggistico e ambientale

 Verde attrezzato urbano esistente

 Verde esistente

 Verde sportivo

 Verde sportivo privato

 Verde sportivo previsto

 Verde previsto in ambiti di trasformazione

 Aree per orti urbani

 Verde previsto in ambito del nuovo Parco del Pulignano

 Foreste di pianura

 Ambiti di interesse paesistico-ambientale

 Ambito agricolo

 Ambito agricolo fluviale

 Parco Adda Sud

 Filari alberati

 Connessioni verdi urbane

 Connessioni verdi locali

 Fiume Adda

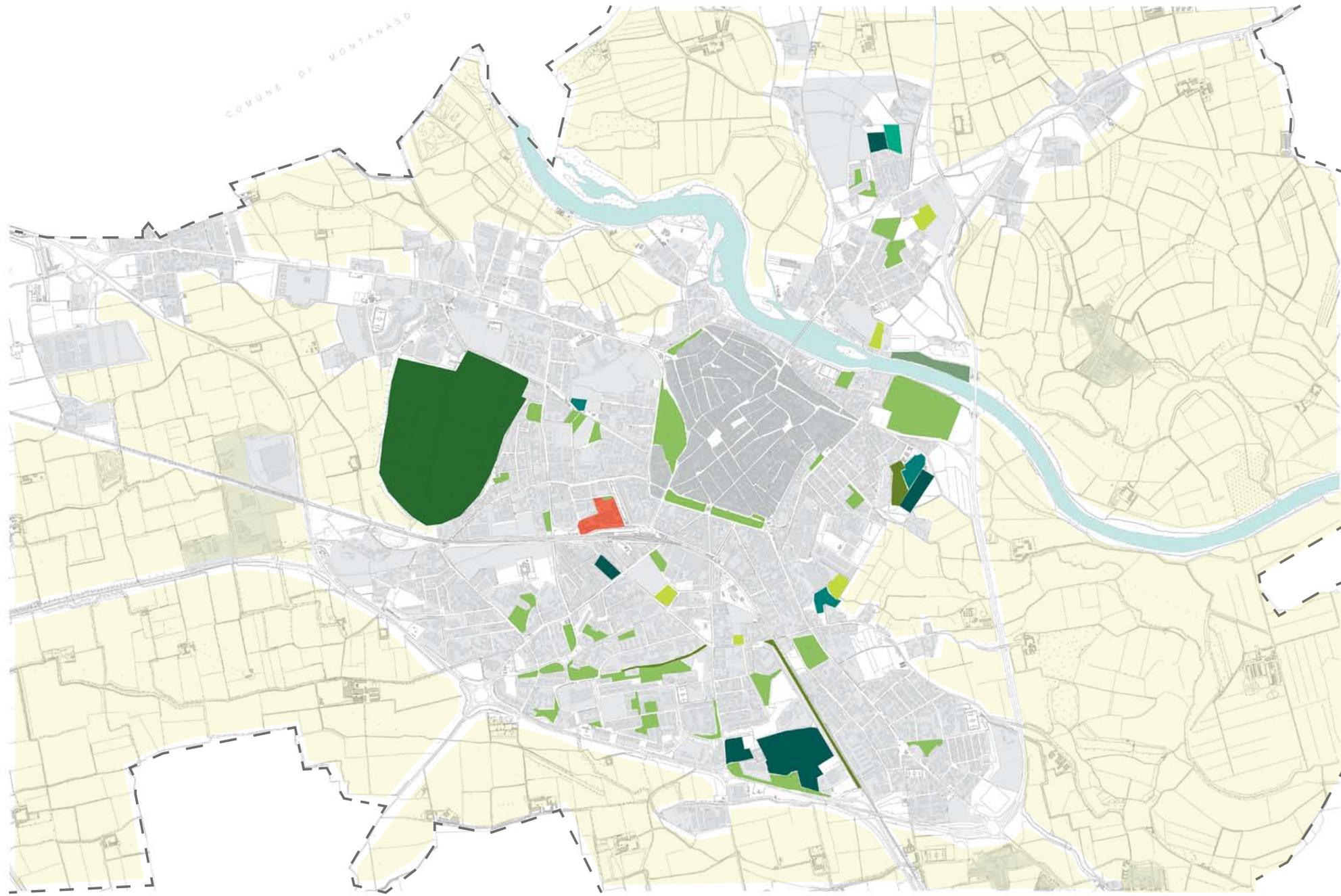


Verde Urbano in Lodi

Sistema agricolo, paesaggistico e ambientale

-  Verde attrezzato urbano esistente
-  Verde esistente
-  Verde sportivo
-  Verde sportivo privato
-  Verde sportivo previsto
-  Verde previsto in ambiti di trasformazione
-  Aree per orti urbani
-  Ambito agricolo
-  Verde previsto in ambito del nuovo Parco del Pulignano
-  Fiume Adda

COMUNE DI MONTANASSO





Lodi assume un valore di primo livello in riferimento alle caratteristiche insediative e relazionali che possiede.

Il sistema insediativo sovracomunale infatti, anche per la vicinanza al polo milanese, ha portato la Provincia di Lodi ad avere uno sviluppo insediativo rilevante, mediamente intenso e qualificato, anche se significativamente differenziato all'interno del territorio. Il lodigiano è caratterizzato dalla presenza di numerosi centri abitati di dimensioni medio-piccole distribuiti in modo equilibrato sul territorio.

In generale i tessuti urbani che compongono la città si caratterizzano per edifici di buona qualità, anche se la diffusione di tessuti a bassa densità comportano un elevato costo in termini di consumo di suolo; proprio al fine di ridurre il consumo di suolo, le politiche e le azioni degli ultimi anni sono state mirate al recupero e riqualificazione di aree dismesse o sottoutilizzate che in alcuni casi risultano possedere una buona localizzazione anche perché intercluse nel tessuto consolidato.

Grazie alla presenza del Parco Adda Sud sono stati inoltre posti dei limiti all'espansione di Lodi, una scelta comunque confermata anche dalla vigente Amministrazione, che concentra l'attenzione sul rinnovamento qualitativo degli spazi e delle funzioni urbane per migliorare le condizioni di fruibilità della città anche in termini di sostenibilità ambientale. In questo senso, gli interventi sono

volti al recupero delle aree dismesse in un'ottica di riqualificazione urbana del centro storico ma anche della "città diffusa" per un adeguamento funzionale nelle parti di città di più recente costruzione. La strategia definita si basa quindi sul riuso delle aree libere presenti all'interno dell'urbanizzato e la conservazione/manutenzione dell'esistente.

La città per più di trent'anni ha perso popolazione (44.422 residenti nel 1971, 43.282 al 1981, 40.805 nel 2001), con una tendenza relativamente recente di recupero di residenti (43.591 residenti al 31.12.2008 e 43.919 a fine ottobre 2009). Questi cambiamenti hanno ovviamente interessato l'assetto urbanistico della città, che, dopo avere conosciuto interventi di crescita esterni ai tessuti urbanizzati, si sta avviando verso processi di completamento, trasformazione e rifunzionalizzazione dei tessuti consolidati.

In questo quadro, se rapportato e dimensionato all'attuale situazione e domanda di mercato, nonché sui trend di sviluppo demografico, il nuovo piano potrebbe non aggiungere nuove previsioni insediative. In realtà, le previsioni urbanistiche risultano finalizzate al raggiungimento di tre grandi obiettivi: realizzazione della città pubblica soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale, riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Non sono pertanto previsti consistenti interventi di adeguamento dell'offerta abitativa, piuttosto azioni di riassetto urbanistico della città, riutilizzando preferibilmente aree urbanizzate all'interno della città. Non viene attuata una radicale revisione del tessuto urbano, quanto un miglioramento della qualità degli insediamenti residenziali, un recupero degli ambiti degradati ed una valorizzazione dei contenuti storici, al fine di costruire una città caratterizzata da un'efficiente organizzazione e distribuzione delle funzioni.

Fondamentale importanza assumono quindi, all'interno del piano, gli ambiti per i nuovi insediamenti e per la riqualificazione. In particolare si prevede il recupero e la rifunzionalizzazione di diversi complessi ex industriali (o di prossima dismissione), strategici per la loro collocazione in aree centrali, per renderli a tutti gli effetti nuove importanti risorse territoriali. Tra gli ambiti individuati il più ampio è il nodo intermodale collocato a ridosso della stazione ferroviaria, da entrambi i lati, dell'ex ABB ed ex Consorzio Agrario.



Offerta insediativa del Piano di Governo del Territorio



Le previsioni insediative prevalentemente residenziali private programmate dal nuovo PGT possono essere suddivise in tre grandi famiglie:

- a) gli ambiti di trasformazione pregresse (le previsioni del PRG e confermati/modificati dal DdP e le trasformazioni negoziate di cui al Documento di Inquadramento approvato dal Comune di Lodi nel mese di Aprile 2008 integrate con le proposte di PII già formulate e relative ad aree che, pur non elencate tra quelle esplicitamente previste dal DI possono generare risorse per la realizzazione di opere pubbliche di interesse generale e strategico per l'Amministrazione Comunale);
- b) gli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di piano (le nuove previsioni vere e proprie);
- c) gli ambiti di completamento/riqualificazione previsti dal Piano delle regole (relativi prevalentemente alla riqualificazione funzionale e morfologica del sistema dei servizi e al completamento dei tessuti delle frazioni).

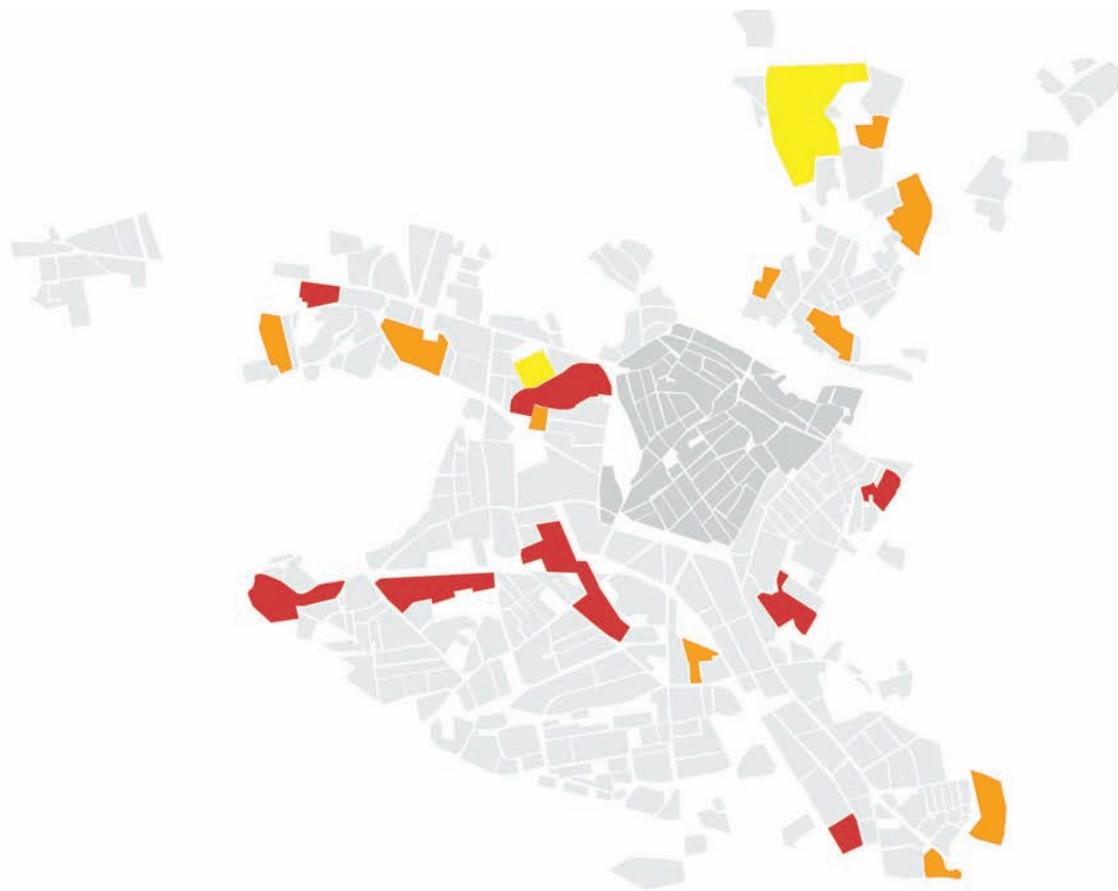
Per gli ambiti di trasformazione pregressi vengono confermate le regole quantitative e funzionali previste dal DI, nonché le eventuali modifiche e/o integrazioni che l'Amministrazione Comunale ritenesse opportune per il miglioramento delle ricadute pubbliche e la qualità del disegno urbano complessivo della città.

Per gli ambiti di trasformazione programmati dal nuovo piano è invece prevista l'applicazione di meccanismi perequativi (perequazione locale e perequazione ad arcipelago), compensativi ed incentivanti (come previsto dalla LR 12/2005), con indici medio - bassi, al fine di garantire la rigenerazione ambientale ed ecologica dei comparti di trasformazione, unitamente alla realizzazione delle necessarie dotazioni territoriali su parte consistente (indicativamente il 50%) delle superfici trasformate.

Gli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Inquadramento dei Programmi Integrati di Intervento (PII), rappresentano la maggior parte delle previsioni quantitative del nuovo piano: si tratta infatti di dieci ambiti (di cui due già in corso di attuazione), per circa 2.800 nuove stanze (circa 800 nuovi alloggi, stimando 3,5 stanze per alloggio), rappresentate prevalentemente da aree dismesse e/o sottoutilizzate inserite all'interno dei tessuti già urbanizzati.

Gli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di piano, sono rappresentati da undici ambiti (rappresentati prevalentemente dalle aree destinate dal PRG vigente a dotazioni pubbliche non attuate), per circa 2.100 nuove stanze (circa 600 nuovi alloggi).

Gli ambiti di completamento previsti dal Piano delle regole sono rappresentati



Ambiti di trasformazione pregressi

- D1. Nodo intermodale ex ABB ed ex Consorzio Agrario
- D2. ex CETEM
- D3. Spina Verde
- D4. ex Fornace Sandone
- D6. via Marchi
- D7. Selvagreca
- D8. Porta Sud (deposito Star)



Ambiti di completamento/riqualificazione

- P1. Spina Verde
- P2. Oltreadda



Ambiti di trasformazione previsti dal Ddp

- T2. Torretta
- T3. Torretta
- T4. Spina Verde
- T5. Via Zalli
- T6. Oltreadda
- T7. Oltreadda
- T8. Oltreadd
- T9. Porta sud
- T10. Porta sud pubblico
- T11. Ex SICC



Ambiti di trasformazione "Spina Verde" e "Pulignano"

dagli interventi di completamento previsti per la riqualificazione delle frazioni che il Documento di piano affida al Piano delle regole: si tratta complessivamente di circa 400 stanze (circa 100 nuovi alloggi).

Il Documento di piano mette quindi in campo un'offerta residenziale di circa 2.500 nuove stanze (circa 700 nuovi alloggi), comprese le previsioni affidate al Piano delle regole.

Le previsioni pubbliche relative all'edilizia residenziale sociale (circa 1100 nuove stanze, da ritenersi aggiuntive alle previsioni private), rappresentano un obiettivo importante ed ambizioso, che l'Amministrazione comunale si propone di ottenere - con i meccanismi incentivanti e premiali prima ricordati -, dalle trasformazioni insediative programmate.

Alle nuove previsioni del PGT vanno infine aggiunte le previsioni del PRG vigente che il nuovo piano conferma e/o ridefinisce (quantitativamente e qualitativamente), per circa 1.400 nuove stanze (circa 400 nuovi alloggi).

Complessivamente, quindi, si tratta di un'offerta insediativa pari a:

- 2.500 stanze programmate dal Documento di Piano e dal Piano delle regole;

- 2.800 stanze ereditate dal Documento di Inquadramento dei PII;

- 1.400 stanze ereditate dal pregresso di PRG.

Delle 6.700 stanze totali, come detto, 1.100 stanze, saranno di Edilizia residenziale sociale, dando quindi una risposta significativa ad un fabbisogno sociale emergente.

Ambito di trasformazione del Nodo Intermodale - area D1

Il comparto di trasformazione "D1" rappresenta il più importante ambito di riqualificazione della città, sia per la sua estensione, sia per la sua posizione.

L'area è situata in prossimità della stazione ferroviaria e si estende da entrambi i lati della linea.

Essa è costituita da tre grandi aree ex-industriali dismesse o degradate: l'area ex-ABB Adda, l'ex Linificio-Canapificio e, per quanto riguarda la parte più vicina al centro storico, dal Consorzio Agrario.

L'area riveste inoltre una notevole importanza in quanto indicata come "nodo intermodale", per il ruolo che riveste inglobando essa stazione ferroviaria e stazione autobus, ed essendo perciò connessa anche al sistema di mobilità automobilistica e dolce urbana.

All'interno del Documento di Piano, l'area è indicata all'interno degli ambiti di trasformazione pregressi, in particolare appunto nelle aree industriali dismesse o degradate. Si tratta di ambiti urbani che possono, attraverso un processo di trasformazione a residenza, servizi e usi urbani integrati, costituire un importante elemento di riconfigurazione morfologica dell'assetto urbano e territoriale, di miglioramento del sistema della mobilità ed implementazione degli spazi per la sosta, della dotazione di servizi e dell'edilizia sociale.

Lo strumento indicativo indicato per questi ambiti è quello dei Programmi Integrati di Intervento (PII), con indicazioni di riferimento progettuale:

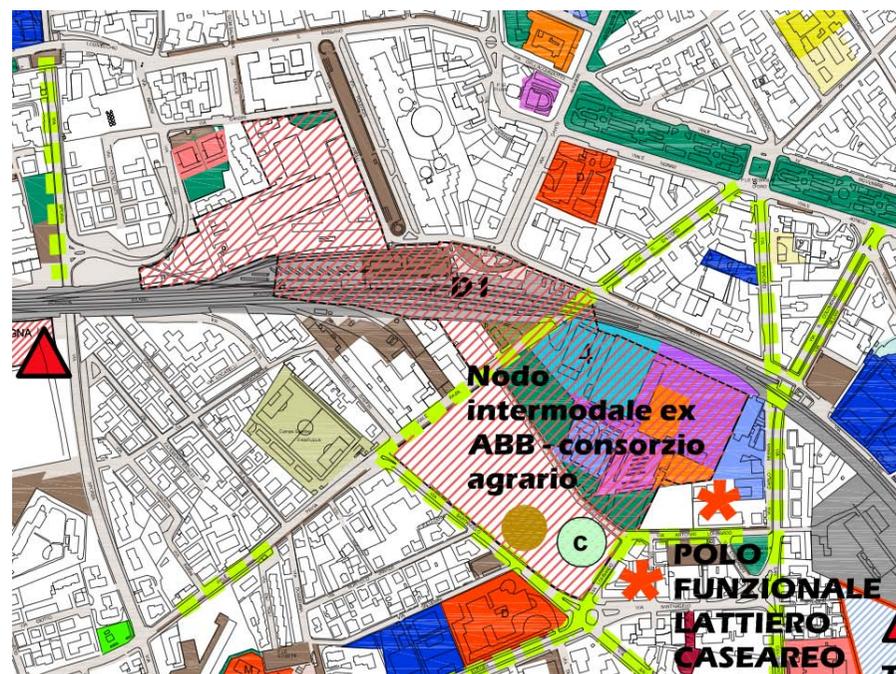
It= 0,6 mc/mq per edilizia libera

0,7 mq/mq di edilizia libera e convenzionata, edilizia eco-compatibile

Aree di cessione: minimo 50%.

E' prevista la possibilità di motivata monetizzazione, ai sensi dell'art.90 della LR 12/2005, nonché la possibilità di motivata richiesta di standard qualitativi e di standard aggiuntivi, sulla base delle esigenze espresse dall'Amministrazione comunale

Per quanto riguarda l'area D1, la destinazione prevalente è quella residenziale. Questa indicazione è da valutare però in considerazione dei tre ambiti che compongono l'area.



Piano dei Servizi per l'area D1



Area di trasformazione D1 - Nodo intermodale

a - ex Consorzio Agrario

b - ex Linificio

c - ex ABB Adda

ex Linificio



L'area dell'ex linificio è destinata a funzioni prevalentemente a servizi, in modo da completare la funzione che il complesso ha in parte già assunto.

La riqualificazione della zona è iniziata all'incirca 10 anni fa, dopo l'acquisizione delle aree da parte del Comune, ed è il primo intervento di importante recupero industriale avvenuto all'interno del Comune.

Il linificio è un complesso industriale molto imponente e di grande impatto, situato in prossimità della linea ferroviaria, dismesso da molti anni e soggetto ad un degrado consistente.

La riqualificazione ha coinvolto fino ad oggi il 50% della superficie su cui si estende il complesso.

In essa sono presenti attualmente gli uffici dell'amministrazione comunale, in particolare quelli del settore Urbanistica, i magazzini sempre dell'Amministrazione Comunale (principalmente veicoli), l'Agenzia delle Entrate, la sede delle Poste, il Liceo Artistico comunale "C.Piazza" ed il CLAM (Comitato Libera Arte Musica),



vista linificio dalla ferrovia



parte del linificio in attesa di ristrutturazione



associazione giovanile; nell'area esterna adiacente al complesso è presente il terminal degli autobus.

Il Piano prevede prima di tutto degli ampliamenti: a necessitarne sono soprattutto il liceo (sprovvisto, oltre che di aule, dell'aula magna e della palestra), ma anche il terminal degli autobus e gli uffici comunali.

Questi ampliamenti sono puramente delle ristrutturazione degli immobili esistenti, che rimangono tuttora inutilizzati e soggetti al degrado.

E' prevista inoltre la localizzazione di un nuovo "Museo del Viaggio" che l'Amministrazione realizzerà in collaborazione con il Touring Club Italiano, per una superficie complessiva di 10.000 mq.



sede agenzia delle entrate

ex ABB-Adda

L'area dell'ex-ABB Adda, società leader in tecnologie per l'energia e l'automazione, è attualmente una superficie di più di 30.000 metri quadrati che rappresenta un "vuoto urbano".

La società ha infatti trasferito la sede storica (nella quale operava dal 1926) fuori città nel 2005, e l'area che occupava è stata sgombrata subito dopo dalla società che ha acquisito il terreno.

L'area è stata oggetto di una lunga diatriba tra l'Amministrazione Comunale e i proprietari (società Nadir) a riguardo delle quote edificatorie per essa previste. Lo spazio infatti, oltre alla sua estensione, ha anche un ruolo molto importante per la sua posizione, adiacente alla stazione ferroviaria, ed i progetti per esso previsti sono perciò destinati a ridisegnare un intero quartiere e ad avere un ruolo urbano non indifferente.

Le diatribe sembrano essersi placate con l'approvazione del nuovo PGT e l'assegnazione di nuove quote edificatorie. Nel PGT però le quote vengono assegnate all'intero ambito D1 (comprensivo anche del Consorzio Agrario).

E' in fase di conclusione, ma non ancora presentato e reso pubblico, un progetto di masterplan dell'area dell'architetto Boeri.

Sono previste indicazioni per l'area anche all'interno del Piano dei Servizi, che prevedono, per quanto riguarda il verde, l'ampliamento del parco già esistente adiacente all'area che porti ad una superficie complessiva di 9.000 mq, nuovi spazi per l'edilizia residenziale pubblica ed un nuovo parcheggio (di notevole importanza per la vicinanza appunto alle diverse stazioni).



area ex-ABB

ex- Consorzio Agrario



ex- Consorzio Agrario

L'area del Consorzio Agrario rappresenta la parte dell'ambito collocato dal lato ferrovia verso il Centro Storico.

Nelle immediate vicinanze, oltre all'accesso ad entrambe le stazioni, è presente anche il complesso della Sede della Banca Popolare di Lodi, di rilevanza importante per la zona.

Il complesso del Consorzio Agrario versa attualmente in uno stato di parziale dismissione. La maggior parte degli edifici risulta inutilizzato, ma è presente ancora un'attività residua all'interno di alcuni immobili, dato che l'ente, che ha intenzione di trasferirsi altrove (data l'incompatibilità delle sua attività con

l'ubicazione attuale), ma non ha ancora reperito un'area per la collocazione dei suoi nuovi immobili.

Per questo motivo non sono ancora stati presentati Programmi (per l'area è prevista da piano la presentazione di Programmi Integrati di Intervento) per la zona, dato che è prevedibile che il Consorzio venderà le sue quote subito dopo il trasferimento.

Le previsioni di piano sono quelle previste per l'area D1, e cioè prevalentemente residenziali,



negozio del Consorzio





ingresso all'area della stazione autobus



vista del complesso dalla stazione autobus

E' comunque possibile che tutte le quote volumetriche (che prevedono, per l'intero ambito del Nodo Intermodale, cessioni pubbliche con un minimo del 50%) vengano trasferite nell'area ex-ABB, lasciando l'area a disposizione del Comune trasformandola in area pubblica.

Non sono previste indicazioni specifiche per la zona all'interno del Piano dei Servizi, anche se ha sicuramente un ruolo centrale la definizione di "ruolo intermodale" assegnata alla zona. Ciò prevede principalmente la collocazione di aree destinate a parcheggio.



Previsioni area D1

Ambito di trasformazione D1

-  Area D1
-  Area D1 - Linificio
-  Area D1 - ex ABB Adda
-  Area D1 - ex Consorzio Agrario

Servizi esistenti

-  Verde pubblico
-  Uffici postali
-  Magazzini comunali
-  Stazioni FS e autobus
-  Parcheggi

Servizi esistenti per i quali è previsto ampliamento

-  Uffici comunali:
1. settore 7 - Urbanistica
2. Agenzia delle entrate
-  Terminal Bus
-  Liceo Artistico

Servizi previsti

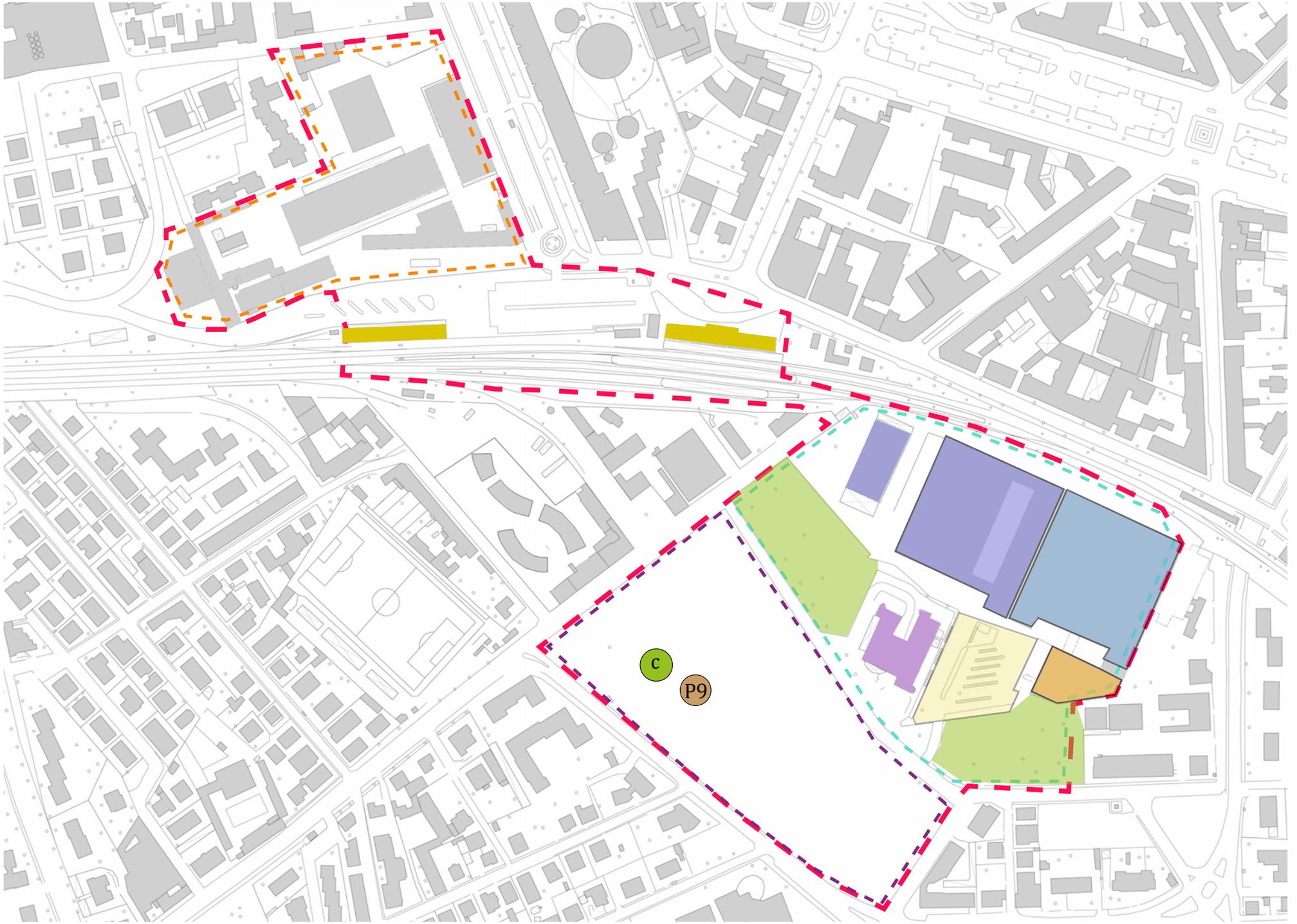
-  Cultura 10.000 mq (Museo del Viaggio)
-  Verde pubblico 9.000 mq
-  Parcheggio

Indicazioni di riferimento progettuale da DdP

It= 0,6 mc/mq per edilizia libera

0,7 mc/mq per edilizia libera e convenzionata, edilizia eco-compatibile

Aree di cessione = minimo 50%



c

P9

Viabilità & Accessibilità

-  Delimitazione Centro Storico
-  Delimitazione Zona Traffico Limitato

Mobilità pubblica

-  Stazione autobus
-  Percorso riservato autobus
-  Stazione FS
-  Ferrovia Fs e area di pertinenza
-  Flusso pedonale principale (verso il centro città)

Sottopassaggi

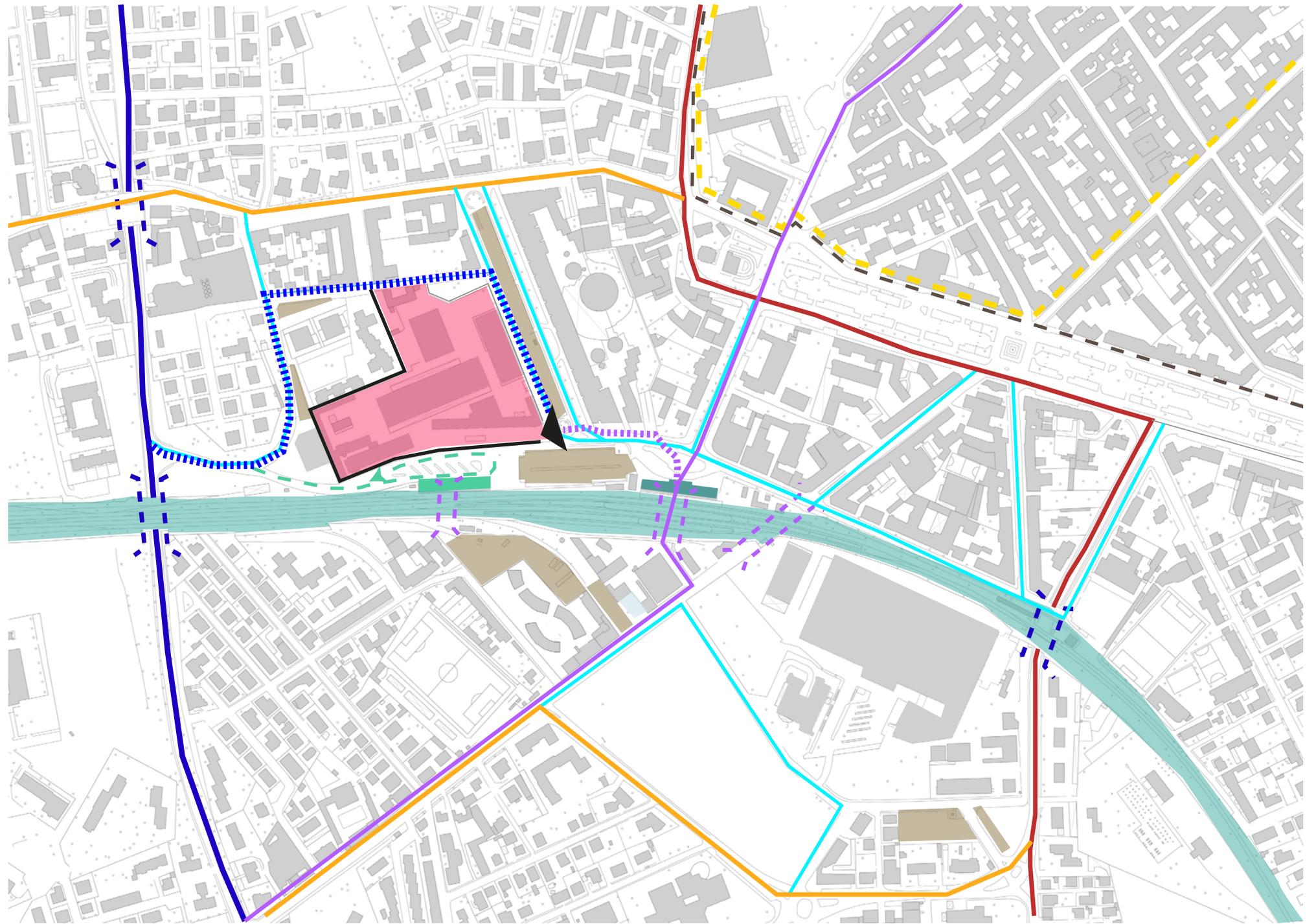
-  Sottopassi automobilistici
-  Sottopassi ciclo-pedonali esistenti
-  Sottopassi ciclo-pedonali previsti

Mobilità su gomma

-  Parcheggi
-  Strade della rete interprovinciale - I livello
-  Strade della rete di adduzione - II livello
-  Strade della rete di scorrimento e penetrazione - III livello
-  Strade secondarie cittadine

Area Consorzio Agrario

-  Area di pertinenza
-  Ingresso (unico) attuale del complesso
-  Muro perimetrale storico
-  Muro perimetrale in cemento
-  Percorso dei mezzi pesanti per l'ingresso nell'area del Consorzio (rispetto alla strada principale -rete interprovinciale)
-  Percorso pedonale per raggiungere l'area del Consorzio (rispetto al flusso pedonale principale)



Stato di fatto

Ambito Urbano

-  Verde Urbano
-  Alberature
-  Stazione autobus e Stazione FS
-  Terziario:
Sede Banca Popolare di Lodi
Uffici Zucchetti
-  Residenze pubbliche - PEEP
-  Parcheggi
-  Servizi di interesse Comunale:
Magazzini Comunali
Uffici settore Urbanistica del Comune di Lodi
Agenzia delle Entrate
-  Istruzione:
Scuola media F.Cazzulani
Scuola superiore ITG Bassi
-  Residenze private
-  Edifici con prevalente funzione commerciale
1. Circolo anziani
2. Cinema
-  Pubblici esercizi
-  Ingressi principali al complesso della Banca Popolare di Lodi, che fronteggia l'area

Area Consorzio Agrario

-  Muro perimetrale "storico" del Consorzio
-  Muro perimetrale del Consorzio
-  Ingresso (pedonale e carrabile) all'area
-  Ingresso secondario pedonale all'area
- Edifici storici**
-  Magazzini storici, oggi in parziale disuso e sede degli uffici e del negozio sementi del Consorzio Agrario
-  Silos per l'ammasso dei cereali, oggi in disuso e parziale degrado
-  Oleificio e deposito carburanti, in disuso
-  Capannone e magazzino, oggi in parziale uso
-  Portici in disuso e inagibili poichè pericolanti
- Edifici recenti**
-  Capannone adibito ad officina di riparazione macchine agricole
-  Tettoia adibita a parco macchine
- Aree esterne**
-  Aree esterne in cemento
-  Parco macchine esterno
-  Area in disuso
-  Parcheggio interno del Consorzio Agrario



quartiere Consorzio Agrario









Vista dal parcheggio adiacente alla stazione



Viale Abate Anelli

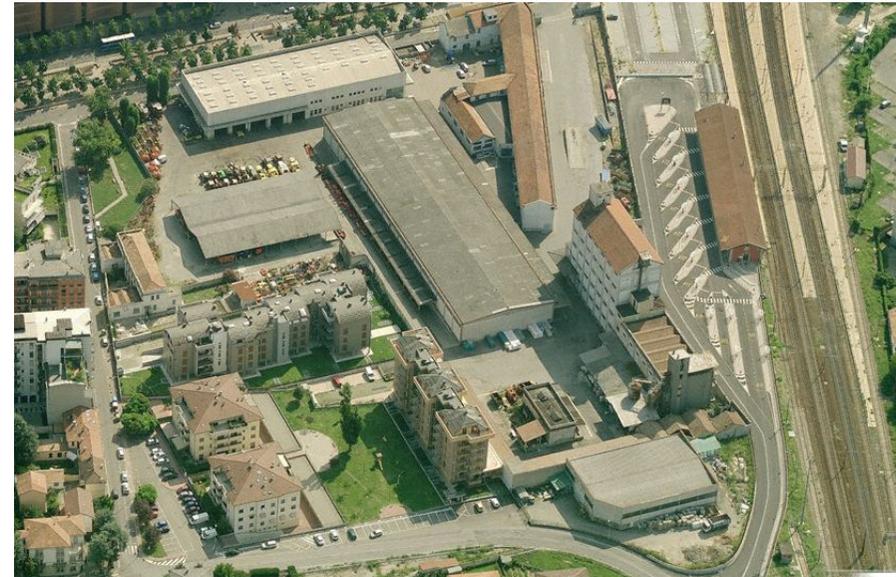


Vista del complesso dalla stazione autobus

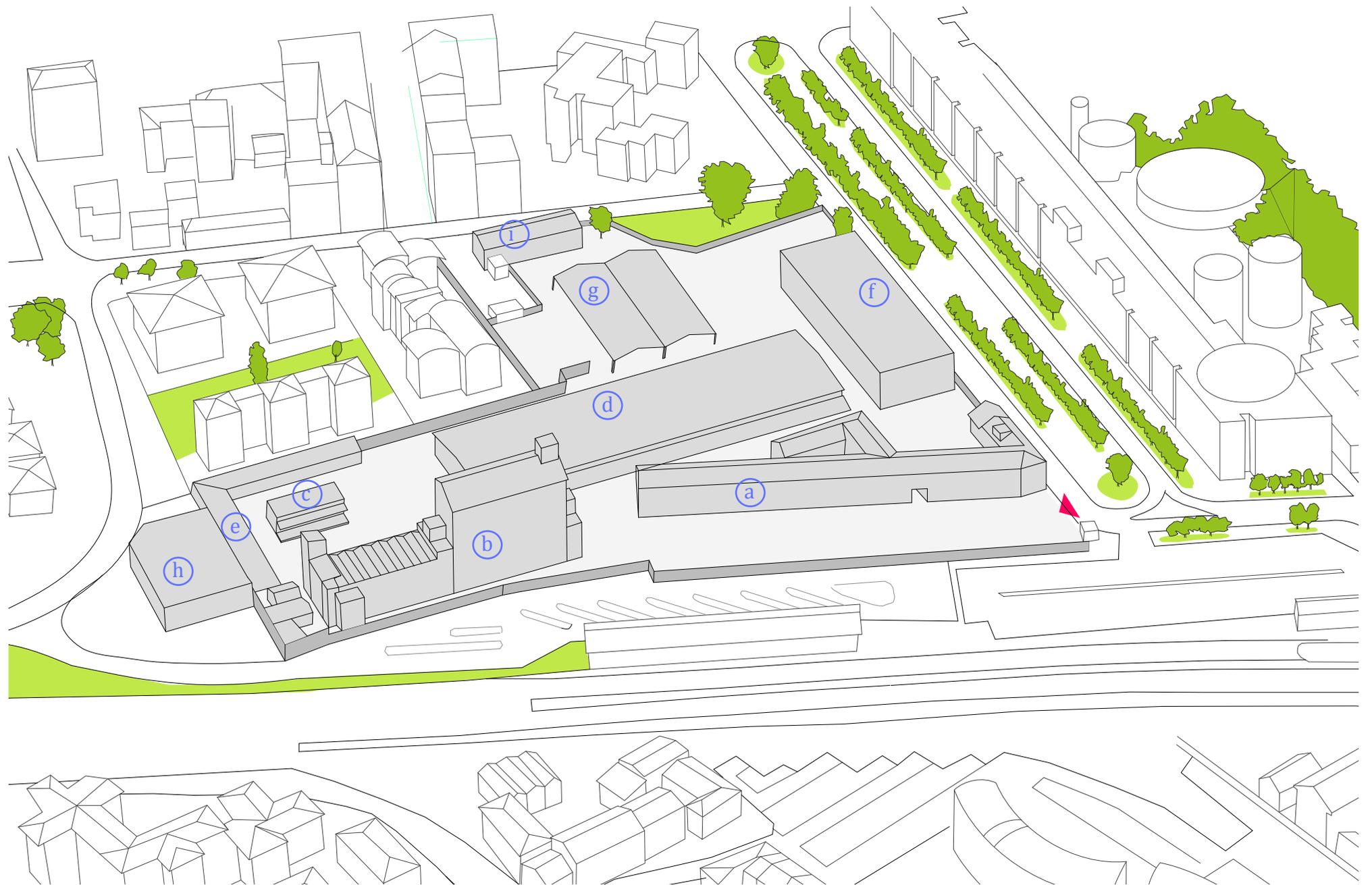
Edifici del complesso



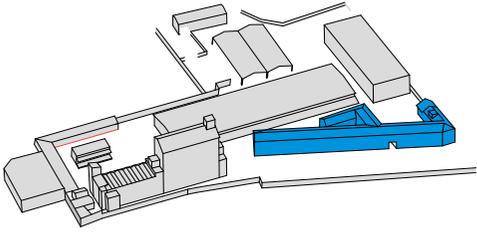
Il complesso è formato da diversi edifici, due dei quali, i più caratteristici, sono quelli "storici" del complesso: il magazzino e il silos dei cereali. I rimanenti edifici, più recenti, sono più che altro grandi capannoni e sono molto nascosti dalle mura perimetrali. La maggior parte degli edifici è oggi in stato di totale o parziale dismissione.



- (a) Magazzini Generali
- (b) Silos di ammasso dei cereali
- (c) Oleificio e deposito carburanti
- (d) Capannone
- (e) Portici adibiti a depositi
- (f) Officina di riparazione macchine agricole
- (g) Tettoia ricovero di macchine agricole
- (h) Magazzini esterni al Consorzio, deposito comunale
- (i) Dopolavoro Consorzio Agrario, ora circolo anziani



Magazzini Generali





I magazzini rappresentano il primo edificio nel complesso; costruiti nel 1916, rimangono oggi quasi invariati, se si eccettua un'aggiunta nella parte posteriore dell'edificio.

Sono costituiti da diverse parti, la principale è la stecca lunga che si trova all'ingresso del complesso, che si sviluppa su due piani di circa 1000 mq l'uno.. Il lato che costeggia la strada esterna è formato da due piani da 400mq, mentre l'aggiunta all'interno del cortile è costituita da due piani di 60 mq a cui viene accostato un piccolo magazzino di 150 mq.

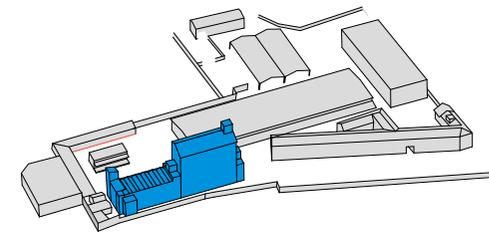
Utilizzati originariamente come deposito merci e sede di lavorazione dei mangimi, sono oggi sede del Negozio del Consorzio Agrario, di una parte residuale degli uffici del consorzio e della parte con i servizi per i lavoratori. Parte del piano terra e la quasi totalità del primo piano sono in disuso.

Silos

L'edificio più simbolico del complesso è il silos dei cereali, riconoscibile e individuabile da praticamente tutta la città.

L'edificio risale al 1928, ed è costituito da due parti: la più alta, nella quale i piani servivano come deposito dei cereali, e la più bassa in cui era presente un mulino per la loro lavorazione. Esso rappresenta la tipologia tipica di edificio per la conservazione dei cereali di inizio '900.

E' inoltre presente, nel retro dell'edificio, un'aggiunta di una parte di lattoneria, in cui erano stati aggiunti macchinari sempre adibiti alla macinazione. Elemento significativo è anche lo scatolotto di latta in cima alla torre, utilizzato come sala controllo.

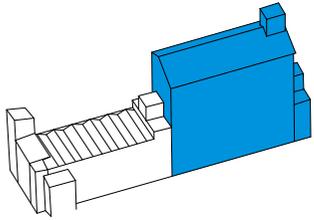


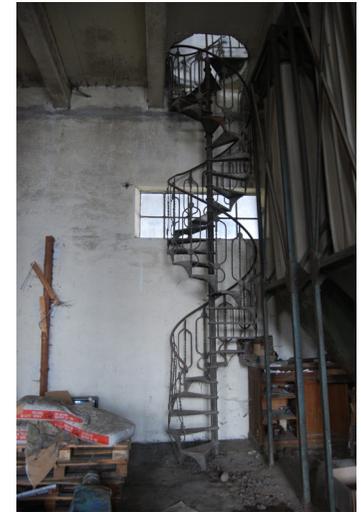
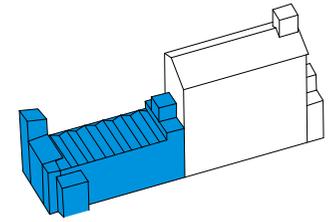


Il cambiamento della tecnologia utilizzata per queste lavorazioni e per il ricovero dei cereali ha fatto sì che l'edificio non fosse più idoneo alla sua funzione, perciò esso è oggi in disuso da una decina di anni.

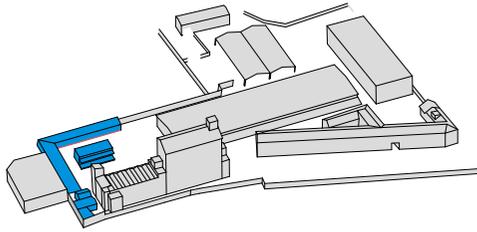
L'edificio si sviluppa nella parte alta su cinque piani di circa più un piano seminterrato ed il sottotetto, tutti di circa 500 mq e su due piani nella parte bassa di circa 400 mq. Gli spettacolari interni sono caratterizzati dalle grandi altezze e dalla maglia di pilastri, tra i quali sono presenti dei muri divisorii in legno che servivano per tenere divisi i cereali. E' presente inoltre una passerella dalla quale venivano ispezionate le merci. Sono presenti ancora oggi all'interno delle scale a chiocciola di ferro e diversi strumenti dell'epoca.







Oleificio e cortile interno



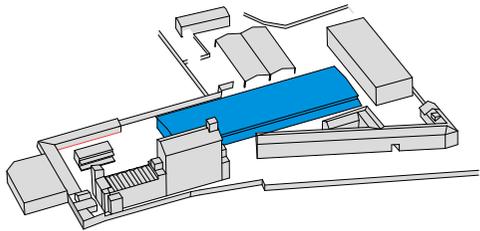
La parte più nascosta del complesso è costituita dal cortile interno, costituito per la parte perimetrale da portici ed avente al centro l'oleificio e ricovero carburanti. Sia l'oleificio che i porticati sono oggi inutilizzati e gran parte del porticato è pericolante ed inagibile.



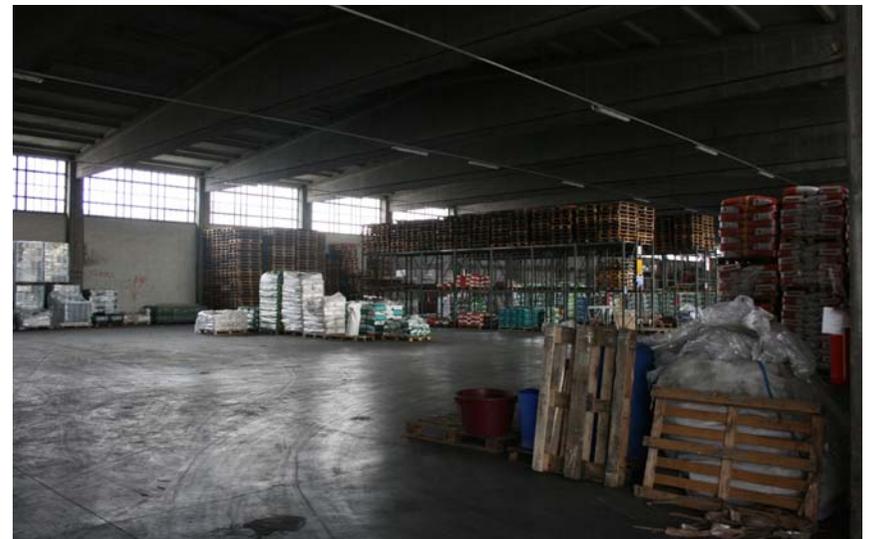
cortile



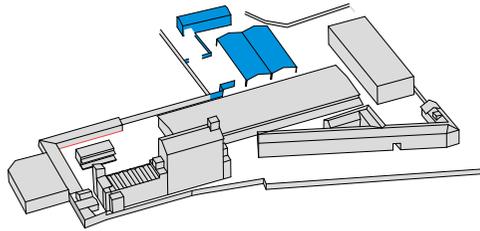
Capannone



Il capannone centrale è l'edificio più grande del complesso, si estende infatti su due piani di 3500 mq ciascuno. Il piano terra è caratterizzato dalla pianta libera, le campate della struttura presentano infatti i pilastri solo agli estremi. L'edificio è oggi utilizzato in parte come magazzino.

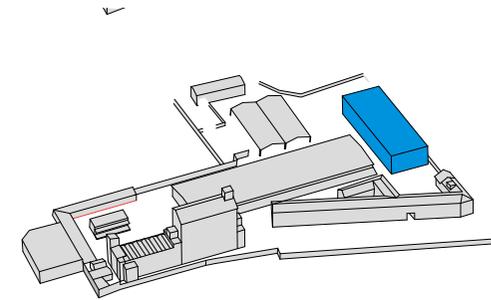


Portici e cortile ricovero macchine agricole



La grande tettoia presente nel cortile interno copre una superficie di 1500 mq sotto la quale venivano ricoverati trattori e diverse macchine agricole. Ancora oggi la tettoia è utilizzata come parco macchine, e negli spazi esterni circostanti sono depositate delle macchine agricole non più funzionanti, che sembrano essere un museo all'aperto di scheletri di macchine.

Officina



L'edificio più recente è il capannone che affaccia sulla strada esterna. Esso è la sede dell'officina di riparazione delle macchine agricole ed è tuttora in funzione, seppure in modo parziale.



Capitolo 3

Agricoltura & Artigianato a Lodi



Agricoltura e allevamento

L'agricoltura e l'allevamento rappresentano una componente distintiva e fondamentale per il territorio lodigiano.

La provincia di Lodi è infatti una delle più agricole di tutta la Lombardia ed il settore primario rappresenta per essa un'importanza fondamentale sin dal Medioevo¹.

La grande ricchezza di aree destinate all'attività agricola è testimoniata dalla presenza di numerose cascine, cascinali e agriturismi alcuni dei quali hanno caratteristiche paesistiche rilevanti. Il territorio agricolo si caratterizza anche per la presenza di molteplici arbusteti e filari che, unitamente ai canali, lo disegnano e caratterizzano.

L'ambito agricolo non rappresenta però solamente una importante caratteristica ambientale, ma anche fortemente produttiva ed economica per il territorio.

A testimonianza di quanto il settore primario sia tuttora significativo, i dati² riferiscono di 1.786 aziende³ agricole nel territorio della provincia che producono soprattutto mais (47% della superficie agricola utile) e foraggi (24% della SAU).

Per quanto riguarda il territorio comunale, sono attive invece 84 aziende⁴ e la

¹ Angelo Stroppa. *Le risorse. Provincia di Lodi.*

² *Relativi al quinto censimento generale dell'agricoltura dell'ottobre 2000*

³ *Aziende agricole e superfici nella Provincia di Lodi (doc). Provincia di Lodi, 13 novembre 2000.*

⁴ *Aziende agricole e superfici nella Provincia di Lodi - Dati comune per comune. Provincia di Lodi, novembre 2000.*







superficie agricola utile è costituita da 2.130 ettari⁵, dei quali il 48% coltivati a mais. Le imprese attive nel settore lattiero-caseario sono oltre 1600, sono presenti inoltre 5.495 capi bovini e 23.362 capi suini.

Alla varietà di colture e allevamenti corrisponde ovviamente una varietà di prodotti. A livello territoriale e amministrativo viene attribuita una grande importanza al valore del prodotto tipico. Per sottolineare questo valore vengono organizzate diverse iniziative a livello cittadino: ogni autunno si svolge in città la rassegna gastronomica lodigiana e la manifestazione “L' Autunno è di Lodi”, entrambe mirate alla promozione dei prodotti tipici locali.

L'attenzione delle istituzioni locali all'enogastronomia si è inoltre concretizzata nel 2004 con la creazione del marchio “Lodigiano Terra Buona”⁶.

⁶ Emissione n. 01 del 23.02.2004, Dipartimento di Agricoltura della Provincia di Lodi



Il marchio di qualità “Lodigiano Terra Buona” nasce, da un lato, dalla volontà di valorizzare e promuovere la tradizione e le eccellenze del settore agro-alimentare della provincia di Lodi e, dall’altro, dalla necessità di tutelare il benessere degli animali, l’ambiente e più che mai la salute dei consumatori.

Tutti i prodotti a marchio Lodigiano Terra Buona rappresentano il fiore all’occhiello della produzione che questa terra generosa può offrire al panorama italiano e mondiale: carni, latte, formaggi, salumi, cereali e tanto altro ancora. Prodotti ricchi di sapori autentici e genuini ma soprattutto prodotti sicuri, di qualità garantita e rispettosi delle più antiche tradizioni locali di questa provincia. Per garantire tutto questo il Comitato del Marchio effettua una selezione accurata delle aziende ammesse al circuito Lodigiano Terra Buona e demanda all’Ufficio Marchio il monitoraggio costante del rispetto delle prescrizioni previste dai vari disciplinari.

A testimonianza dell’importante ruolo agricolo del territorio lodigiano nel 2000 è nato il Parco Tecnologico Padano, uno dei più importanti poli per le

Ambiti agricoli del Comune di Lodi

-  Boschi di latifoglie
-  Pioppeti
-  Culture ortofrutticole
-  Prati permanenti pianura
-  Vegetazione arbusteti e cespuglieti
-  Arbusteti e cespuglieti
-  Cascine e insediamenti produttivi agricoli
-  Insediamenti rurali di interesse paesistico

Ambiti agricoli

-  Ambiti agricoli di valorizzazione ambientale
-  Ambiti agricoli di pianura irrigua
-  Ambiti agricolo periurbano

Valore naturalistico

-  Valore naturalistico moderato
-  Valore naturalistico basso

Vulnerabilità

-  Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi

Capacità d'uso dei suoli

Suoli adatti all'agricoltura

-  Classe I: suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.

-  Classe II_s: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative-limitazione legata alle caratteristiche negative del suolo.

-  Classe II_w: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua.

-  Classe II_{ws}: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua e alle caratteristiche negative del suolo.

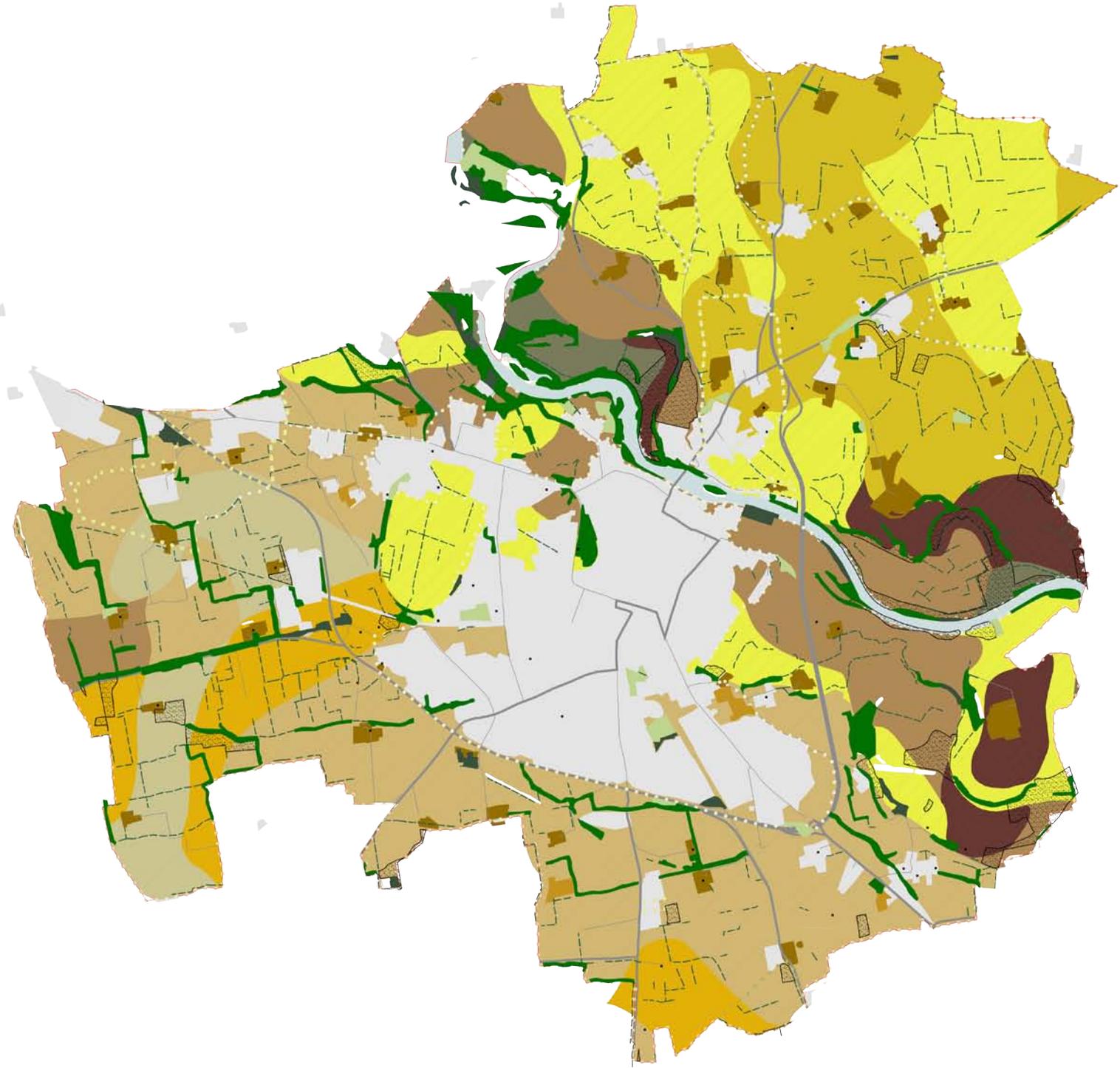
-  Classe III_s: suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative - limitazione legata alle caratteristiche negative del suolo.

-  Classe III_{ws}: suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua.

-  Classe IV_s: suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione - limitazione legata alle caratteristiche negative del suolo.

Suoli non adatti all'agricoltura

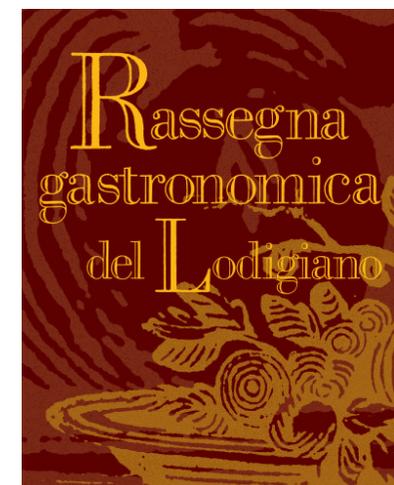
-  Classe V_w: suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale - limitazione legata all'abbondante presenza di acqua.





tecnologie agro-alimentari a livello europeo. Il Parco è costituito da tre elementi chiave: il Centro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico nel Campo Zootecnico ed Agroalimentare (CERSA) per le attività di ricerca da parte di ricercatori e imprese; la Casa dell'Agricoltura per il rapporto tra i ricercatori e il mondo agricolo; l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la sanità degli animali e il controllo degli alimenti.

Oltre alle manifestazioni autunnali, l'altra attività di "promozione" dell'agricoltura che è più vicina ai cittadini non collegati al settore è quella del farmer's market. Il farmers market di Lodi è nato il 30 marzo 2009, si trova presso il circolo Archinti, un piccolo cascinaie all'interno della città, dove le aziende agricole della Coldiretti ogni venerdì mattina portano ai consumatori i prodotti a km zero. All'interno del mercato i consumatori potranno fare la spesa a km zero con i prodotti del territorio che passano così direttamente dal campo alla tavola. La





massima trasparenza sui prezzi è garantita dai cartelli esposti e anche dalla possibilità di confrontare i valori con quelli indicati dal sito smsconsumatori del Ministero delle Politiche Agricole, che rileva ogni giorno quelli al dettaglio registrati per i principali alimenti nel nord, nel centro e nel sud Italia.

“Ma non è solo una questione di convenienza economica – spiega Andrea Repossini, responsabile dei mercati di Campagna Amica della Coldiretti di Milano e Lodi – lo spunto è riavvicinare la gente al territorio in cui vive, farla riappropriare del rapporto diretto con quello che porta in tavola andandolo a prendere da chi quel prodotto lo crea e che ci mette la faccia quando te lo offre. Non è la stessa cosa comprare un’insalata sul banco di un supermercato invece che dalle mani di chi quella verdura l’ha seminata, curata, cresciuta e poi raccolta per portarla nei nostri mercati agricoli senza ulteriori passaggi”.

Tra le motivazioni di acquisto dall’agricoltore, secondo un’indagine Swg/ Coldiretti, spicca la genuinità (63 per cento) seguita dal gusto (39 per cento) e dal risparmio (28 per cento). Ma esistono anche enormi spazi di crescita con quasi la metà (44 per cento) dei consumatori che non effettuano acquisti dai produttori e che non lo fanno perchè non sanno a chi rivolgersi o dove andare, tanto che l’88 per cento della popolazione si recherebbe in un farmers market se ne avesse uno a disposizione nella propria zona.

Accorciando la filiera, sostiene la Coldiretti, i vantaggi sono per tutti: per i



consumatori che risparmiano pur avendo la massima qualità, per l'ambiente perché si evitano lunghi viaggi e spostamenti delle merci sui camion verso le basi logistiche della grande distribuzione nel nord Italia e per gli agricoltori che riescono a vedere retribuito in modo più dignitoso il proprio lavoro.

I mercati degli agricoltori, in continua crescita, sono già 85 in tutta la regione, metà dei quali concentrati nelle province di Milano e Lodi. Vi si trova un po' di tutto: dalla carne ai salumi, dal riso alla pasta, dal miele alle uova, dai formaggi al vino, dalla frutta alla verdura. Oltre a marmellate, biscotti, ma anche piante e fiori. La spesa media per singolo consumatore oscilla fra i 23 e i 25 euro con un afflusso di oltre un milione di persone all'anno, il 60 per cento donne.

Il farmers market di Lodi si svolge ogni venerdì dal 2009 anche se l'affluenza di clienti non è molto alta e costituita perlopiù dagli abitanti del quartiere in cui si svolge; ciò è probabilmente dovuto alla collocazione del mercato, nella zona di San Fereolo oltre la ferrovia, e dalla poca pubblicità che viene fatta all'iniziativa, oltre che ovviamente al fatto che si svolge il venerdì mattina e mai durante il weekend, contrariamente a quanto viene fatto in altre città come ad esempio a Milano.

Le iniziative amministrative di valorizzazione dei prodotti tipici locali, il marchio Lodigiano Terra Buona e il farmers market seguono gli stessi principi di Slow Food, e cioè la promozione e l'educazione alla filiera alimentare.

Slow Food

Slow food nasce nella città di Bra, in provincia di Cuneo e si pone come obiettivo la promozione del diritto a vivere il pasto, e tutto il mondo dell'enogastronomia, innanzitutto come un piacere.

Fondata da Carlo Petrini e pensata come risposta al dilagare del fast food e alla frenesia della vita moderna, Slow Food studia, difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo.

Slow Food, attraverso progetti (Presidii), pubblicazioni (Slow Food Editore), eventi (Terra Madre) e manifestazioni (Salone del Gusto al Lingotto di Torino, Cheese a Bra e Slow Fish a Genova) si è impegnata per la difesa della biodiversità e dei diritti dei popoli alla sovranità alimentare, battendosi contro l'omologazione dei sapori, l'agricoltura massiva, le manipolazioni genetiche. Attraverso la rete di associati che si incontrano, si scambiano conoscenze ed esperienze, Slow Food ha inteso fare del godimento gastronomico anche un atto politico, sottolineando come dietro a un buon piatto ci siano scelte operate nei campi, sulle barche, nelle



Slow Food®



vigne, nelle scuole, nei governi.

Per lo statuto di Slow Food Italia sono scopi dell'associazione:

- Far acquisire dignità culturale alle tematiche legate al cibo ed alla alimentazione; individuare i prodotti alimentari e le modalità di produzione legati a un territorio, nell'ottica della salvaguardia della biodiversità, promuovendone l'assunzione a ruolo di beni culturali;
- Elevare la cultura alimentare dei cittadini e, in particolare, delle giovani generazioni, con l'obiettivo del raggiungimento della piena coscienza del diritto al piacere ed al gusto;
- Promuovere la pratica di una diversa qualità della vita, fatta del rispetto dei tempi naturali, dell'ambiente e della salute dei consumatori, favorendo la fruizione di quei prodotti che ne rappresentano la massima espressione qualitativa;
- Sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica verso le tematiche ambientali ed in particolare verso la salvaguardia della biodiversità e delle tradizioni culinarie.

Presidi Slow Food

I Presidi Slow Food italiani sono 193 e coinvolgono oltre 1300 piccoli produttori: contadini, pescatori, norcini, pastori, casari, fornai, pasticceri.

Sono esempi concreti e virtuosi di un nuovo modello di agricoltura, basata sulla qualità, sul recupero dei saperi e delle tecniche produttive tradizionali, sul rispetto delle stagioni, sul benessere animale.

Salvano prodotti buoni, ovvero di alta qualità e radicati nella cultura del territorio; prodotti puliti, ovvero ottenuti con tecniche sostenibili e nel rispetto del territorio; prodotti giusti, ovvero realizzati in condizioni di lavoro rispettose delle persone, dei loro diritti, della loro cultura, e che garantiscano una remunerazione dignitosa.

Rafforzano le economie locali e favoriscono la costituzione di un'alleanza forte tra chi produce e chi consuma.

I loro prodotti riportano in etichetta o sulle confezioni il contrassegno "Presidio Slow Food", che li identifica e garantisce che i produttori hanno sottoscritto un disciplinare di produzione improntato al rispetto della tradizione e della sostenibilità ambientale.

I produttori sono riuniti in associazioni che assicurano il rispetto delle regole esercitando un severo controllo sui propri associati.



Alleanza tra i cuochi italiani e i Presìdi Slow Food



Nel territorio lodigiano è presente un presidio slowfood, quello del panzerone di Lodi. Nel Lodigiano, ad oggi, resiste un unico produttore di Panzerone: il Presidio parte da quest'artigiano e mira, attraverso un percorso di promozione che comprenda anche la codificazione delle regole produttive, a coinvolgere altre piccole realtà imprenditoriali. Allargare la base produttiva, conservando i metodi tradizionali, è l'unico modo per assicurare un futuro a questo bell'esempio di arte casearia.

Alleanza tra i cuochi italiani e i presidi slowfood

L'alleanza è una grande rete solidale dove i cuochi italiani incontrano e stringono un patto con i produttori dei Presìdi Slow Food, impegnandosi a cucinare e valorizzare i loro prodotti. I cuochi dell'alleanza uniscono il piacere di realizzare grandi piatti alla responsabilità verso chi produce le materie prime. Per un cibo buono, ma anche genuino, naturale, pulito. E non solo: giusto, rispettoso verso chi lo ha prodotto, coltivato, allevato.

I cuochi che aderiscono all'alleanza garantiscono l'impiego regolare dei prodotti di almeno tre Presìdi, privilegiando i Presìdi del proprio territorio, e contrassegnandoli nei menu con il segno. Per garantire la completa tracciabilità e per offrire massima visibilità ai protagonisti dei Presìdi Slow Food, sul menu è sempre indicato il nome del produttore da cui i cuochi si approvvigionano.

I cuochi dell'alleanza sposano la filosofia di Slow Food scelgono materie prime locali, rispettano le stagioni, lavorano direttamente con i piccoli produttori, per conoscerli e valorizzarli.



Il progetto dell'Alleanza tra i cuochi e i Presidi Slow Food ha all'attivo, ad oggi, circa 260 ristoranti e osterie.

Negozi Eataly

Eataly è una rete di negozi presente in Italia e nel mondo. La rete di mercati nasce con l'intento di smentire l'assunto secondo il quale i prodotti di qualità possono essere a disposizione solo di una ristretta cerchia di privilegiati, poiché spesso cari o difficilmente reperibili. Il marchio riunisce un gruppo di piccole aziende che operano nei diversi comparti del settore enogastronomico: dalla celebre pasta di grano duro di Gragnano alla pasta all'uovo langarola, dall'acqua delle Alpi Marittime piemontesi al vino piemontese e veneto, dall'olio della riviera di Ponente ligure alla carne bovina piemontese, e ancora salumi e formaggi della tradizione piemontese italiana. Eataly propone dunque il meglio delle produzioni artigianali a prezzi assolutamente avvicinabili, riducendo all'osso la catena distributiva dei prodotti e creando un rapporto di contatto diretto tra il produttore e il distributore finale, saltando i vari anelli intermedi della catena.

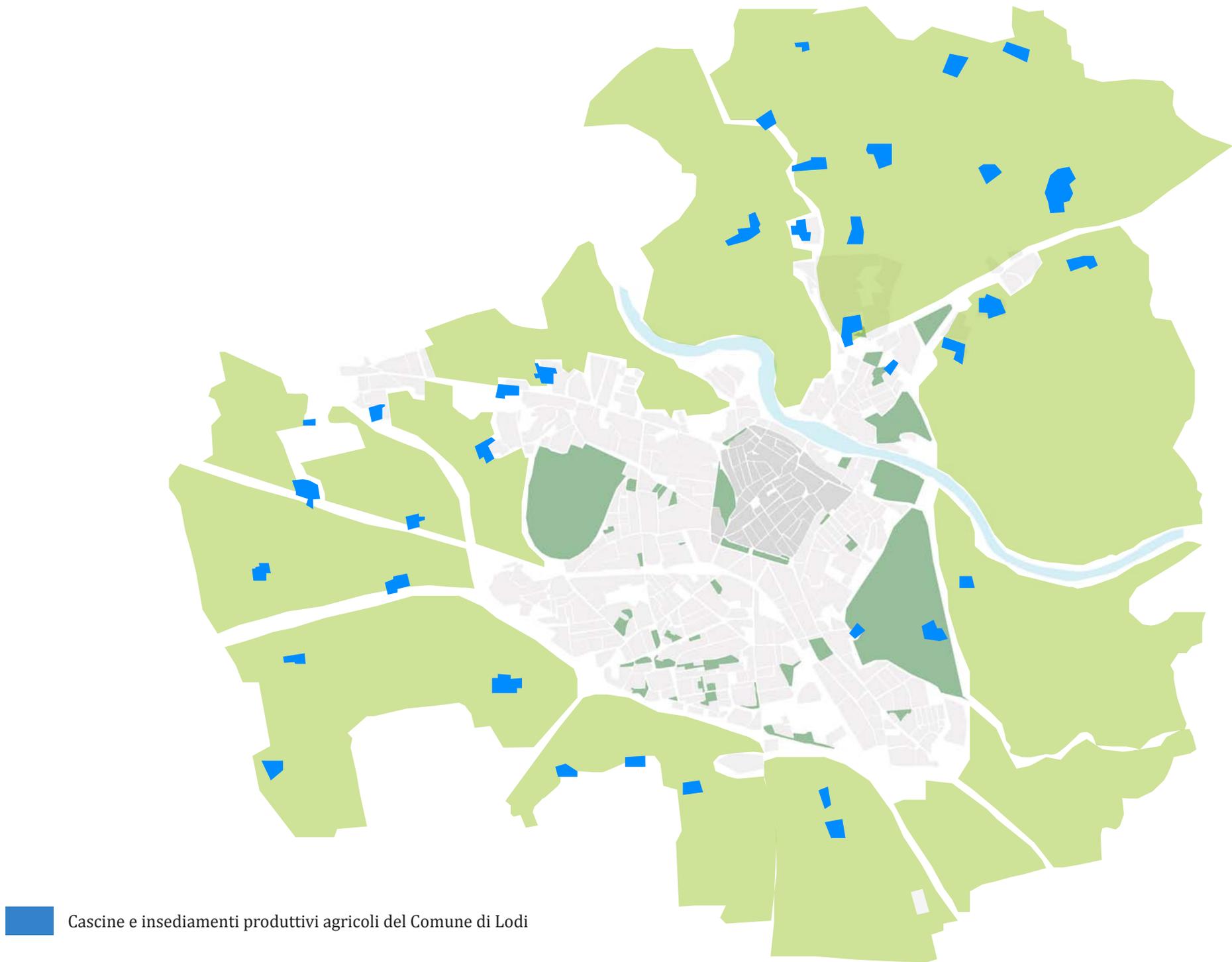
La filosofia che Eataly adotta in questo senso è duplice: da un lato si trova l'offerta dei prodotti, sia sotto forma di distribuzione che sotto forma di opportunità di ristorazione, mentre dall'altro esiste un discorso impostato sulla didattica e articolato in corsi di cucina, degustazioni, corsi sulla conservazione corretta dei cibi, didattica per i bambini. Quest'ultimo aspetto riassume e la vera originalità di Eataly e costituisce il punto di partenza per instillare nel consumatore una corretta percezione della qualità, in grado di muovere le sane leve del gusto e del godimento che rendono l'essere umano più appagato e felice, nella convinzione che "mangiare bene aiuti a vivere meglio".

Dall'individuazione dei produttori di eccellenza, al reperimento delle migliori materie prime disponibili sul territorio Eataly segue un percorso fatto di rispetto della tradizione ed educazione su un modo di alimentarsi "sano, pulito e giusto", come appreso da Slow Food.

Slow Food svolge nei confronti di Eataly il ruolo di consulente strategico, con il compito di controllare e verificare che la qualità dei prodotti proposti sia sempre all'altezza delle promesse e che i produttori, entrati a far parte del novero di Eataly, non compromettano la qualità della loro produzione per soddisfare una domanda crescente dei loro prodotti.

Il territorio lodigiano, come esempio virtuoso di valorizzazione dei propri prodotti tipici e tradizioni artigianali e agricole, dovrebbe trarre spunto dalle numerose attività e iniziative di slowfood per incentivare maggiormente la promozione del piacere del cibo.

Nella società di oggi infatti, in cui vanno molto di moda il cibo e la cucina ma per assurdo non vanno di moda l'agricoltura e i contadini, una realtà che celebra questo mondo è una rarità ed è giusto che venga valorizzata sempre di più. Le numerose e positive iniziative potrebbero essere migliorate ed integrate pubblicizzando maggiormente le iniziative come il farmers market, allargando la denominazione di presidio slowfood e promuovendo iniziative come quelle dell'alleanza tra i cuochi e i presidi slowfood, che viene in parte già applicata all'interno della rassegna gastronomica autunnale, e quella del farmers market che se avesse a disposizione un maggiore spazio avrebbe sicuramente una maggiore affluenza di produttori e consumatori. Un polo cittadino che celebri questa realtà coinvolgerebbe maggiormente i cittadini e promuoverebbe la conoscenza del proprio territorio e la celebrazione della sua memoria storica, oltre che a caratterizzare maggiormente la città di Lodi.



Cascine e insediamenti produttivi agricoli del Comune di Lodi



Artigianato artistico a Lodi e nel lodigiano

Così come l'agricoltura, anche l'artigianato, in particolare il settore artistico, caratterizza l'economia e la storia del lodigiano.

Data l'importanza del settore infatti, la ConfArtigianato di Lodi ha proceduto da tempo alla costituzione del gruppo "Artigianato Artistico Lodigiano", incaricato della promozione e valorizzazione.

Le imprese del gruppo sono rappresentative dei più svariati settori a partire dall'eccellenza della ceramica alla creazione di gioielli, ma anche lavorazione del legno e del vetro, incisioni, fusione di sculture in argento e bronzo, lavorazioni in pelle, oggettistica.

Menzione particolare merita il settore della produzione e lavorazione della ceramica.

La presenza dell'argilla infatti, assai diffusa nei terreni lodigiani, ha dato vita a numerose fornaci per la fabbricazione di mattoni e tegole ed ha fornito materiale per l'opera di vasai e fabbricanti di maioliche o ceramiche che conobbero, specie a Lodi, stagioni splendide di attività artistica, in particolare dal XVI al XIX secolo, grazie soprattutto alle manifatture di Rossetti, Ferretti, Coppellotti e Dossena. L'arte di quei ceramisti lodigiani toccò le punte più alte nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento, sia per la raffinata perfezione della cottura "a gran fuoco" e per la varietà del modellato, sia per la novità e la squisitezza delle decorazioni policrome o monocrome, a figure, scene mitologiche, disegni stilizzati, ma in particolare a composizioni floreali, ripetute con opportune varianti sui vari pezzi che caratterizzano la produzione lodigiana, conosciuta oggi dagli intenditori e dai collezionisti come "Ceramica Vecchia Lodi".

EVENTI CORRELATI:

FAI FIORIRE LA CITTÀ
 26 settembre - ore 10.00/19.00
 Presso i giardini di viale IV Novembre - Presso Calicantus Café
 Mercato delle piante e mostra fotografica dei più bei balconi fioriti selezionati dalla Delegazione del FAI.
 Premiazione dei vincitori - ore 17.00.

ARTIGIANI IN PIAZZA
 26 settembre - ore 9.00/19.00
 Piazza della Vittoria
 Una vetrina delle imprese lodigiane promossa da Confartigianato.

MO.ART.
 19/21 novembre - ore 9.00/19.00
 Centro Polivalente San Grato - Lodi Progress
 Salone dell'artigianato lodigiano promossa da Unione Artigiani.

L'Autunno è di Lodi 2010

CITTÀ DI LODI

Lodifacceramica
 In Mostra le opere del concorso nazionale
 Lodi Chiesa di San Cristoforo, via Fanfulla
 dal 12 settembre al 18 ottobre
 Orari:
 sabato 10.00-12.30 / 15.00-19.00
 domenica 10.00-12.30 / 15.00-19.00
 venerdì 16 ottobre apertura straordinaria dalle ore 16.00 alle ore 19.00
 venerdì 16 ottobre ore 18
 Lodi Aula Magna Liceo Venti via San Francesco
 Presentazione del catalogo "Terre d'arte"
 Premiazione del concorso nazionale "Lodifacceramica 2009"

Altre produzioni di gran pregio sono quella del ferro battuto, che in passato ha ingentilito il centro storico di Lodi di balconi, balconcini, cancellate e lampade in stile Liberty, e quella delle incisioni artistiche, rappresentate dall'artista di fama nazionale Franchina Tesoldi.

Come per il settore agricolo, anche per l'artigianato vengono organizzate in città una serie di iniziative di promozione. La più importante tra queste è senz'altro quella che si svolge nell'ambito della manifestazione "L'Autunno è di Lodi", che si svolge annualmente nel centro storico della città. Essa è una sorta di "vetrina" delle migliori produzioni di artigianato artistico del Lodigiano e consiste in una mostra-esposizione delle botteghe artigiane. "Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale ma sempre in grado di rinnovarsi e di offrire ai visitatori nuovi spunti di interesse - commenta l'assessore comunale alle attività produttive, Roberto Getilli - grazie alla creatività e all'inventiva dei nostri imprenditori artigiani, custodi delle tradizioni locali ma al contempo protagonisti di una

continua ricerca di metodi e contenuti di produzione che possano garantire l'apprezzamento costante delle loro proposte e l'apertura verso mercati sempre più ampi".

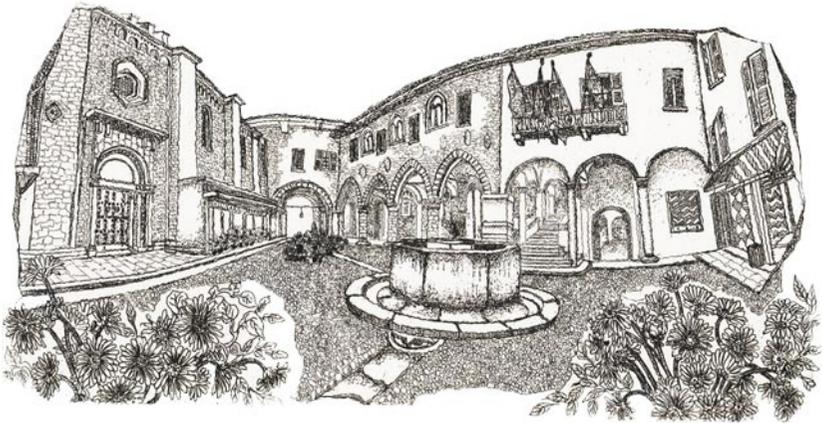
Una parte di questa manifestazione è inoltre dedicata interamente alla ceramica, con il concorso nazionale "Lodifaceramica".

Oltre all'esposizione in centro storico vengono inoltre organizzate nello stesso periodo delle visite guidate direttamente nelle botteghe del territorio lodigiano.

dal "Corriere della Sera", 20 novembre 2010

Visite guidate nelle botteghe artigiane a caccia dei segreti di orafi e orologiai

"LODI - Un orafo che forgia l'oro secondo i modelli pensati da grandi artisti; una ceramista che utilizza i colori in modo da assecondare la fantasia degli sceicchi; un orologiaio che realizza pendole e cipolle secondo i metodi tradizionali; un'esperta di incisione che riproduce su carta e pietra le trame delle città e un maestro della fusione del vetro. Sono i cinque componenti di Artifex, sodalizio fra artigiani nato da qualche anno nel Lodigiano, che fino alla fine di novembre terranno le loro botteghe aperte al pubblico ogni fine settimana: per mostrare come si arriva dalla materia prima a un'opera che nasce dall'ingegno e dall'abilità manuale e che si può paragonare all'arte. In contemporanea con la rassegna gastronomica d'autunno, il Lodigiano diventa la terra da raggiungere per scoprire i segreti di antichi mestieri. Un itinerario in cinque tappe. La prima a Lodi Vecchio per conoscere Reginella Brusaferrì, che nel suo laboratorio decora porcellane e ceramiche secondo lo stile tradizionale della Vecchia Lodi, ma sa laccare anche i lavabi con l'oro zecchino con un metodo che l'ha resa famosa in Medio Oriente. Il viaggio prosegue verso Lodi, dove nel centro storico si trova la bottega di Franchina Tresoldi. Appassionata di incisioni, la Tresoldi si è affermata per il suo stile originale: ha pensato alle città come a tessuti, riproducendo le linee che animano piazze e palazzi come fili di un ordito misterioso. Dopo aver rivisitato gli angoli storici di Lodi si è inoltrata nel paesaggio urbanistico di altre città italiane, che riproduce su carta, su tazze e piatti di ceramica o sui sassi fermacarte che ricordano quelli delle spiagge sull'Adda. Da Lodi a Sant'Angelo Lodigiano: qui lavora Gabriele Ribolini, uno dei pochi artigiani in Italia in grado di riparare antichi orologi e di costruirli da zero secondo sistemi ottocenteschi. Minuziosa è pure la cura che dedicano alla loro attività i Fusari, maestri orafi di Graffignana. Padre e figlio conoscono i mille segreti dei metalli preziosi: e hanno firmato opere d'arte ideate da autori come Arnaldo e Giò Pomodoro. L'ultima tappa di questo viaggio nel fascino dell'artigianato è a Castiglione d'Adda, dove Mariano Barbieri realizza con il vetro, soffiato, colorato e decorato sculture e oggetti delicati e insolitamente espressivi."



acqueforti di Franchina Tresoldi



produzioni Ceramica "Vecchia Lodi"

Il mantenimento delle tradizioni e produzioni artigianali contribuisce a custodire e ad alimentare costantemente l'identità culturale ma anche economica del territorio. Per questo motivo l'amministrazione locale punta sulla promozione del settore non solo in ambito locale ma anche nazionale e internazionale.

dall'ufficio Stampa della Camera di Commercio di Lodi, 2 aprile 2010

Delegazione Tunizina in visita nel lodigiano alle imprese dell'artigianato artistico

“Punta sulla “promozione” estera l'artigianato artistico lodigiano e non si lascia sfuggire la possibilità di uno sbocco sui mercati del Mediterraneo. Un'occasione è stata offerta, nei giorni scorsi, dall'arrivo di una delegazione tunisina giunta in Italia per il Macef 2009 ed interessata ad un incontro con l'artigianato artistico lombardo.

Dopo la visita ad alcune realtà milanesi, la delegazione – composta da Mohamed Bousaid, Direttore Generale dell'Organizzazione Nazionale dell'Artigianato Tunisino (ONAT), Hichem Houldnek, Segretario Generale della Federazione dell'Artigianato Tunisino, e Nafisa Rahal, Segretario Generale del centro per l'Export (CEPEX) di Tunisi – è giunta nel Lodigiano.

I visitatori tunisini sono stati accolti da una rappresentanza delle istituzioni locali composta da Mariangela Salamina, Assessore provinciale alla Promozione e sostegno del sistema economico locale, Enrica Papetti dell'Assessorato Artigianato e Servizi di Regione Lombardia, Federica Melis della Camera di Commercio di Lodi ed Agnese Giorgi dell'Azienda Speciale Promos per le Attività Internazionali della Camera di Commercio di Milano.

La delegazione è stata condotta alla scoperta della ceramica artistica lodigiana attraverso l'incontro con due importanti imprese del settore: la Ceramica Artistica Lodigiana Vecchia Lodi di Angelo Pisati & C. e il Laboratorio Regina Brusaferrì di Lodi Vecchio.

Angelo Pisati ha guidato il gruppo nel proprio laboratorio, illustrando esaurientemente le varie fasi di lavorazione, dal taglio del blocco di argilla e dalla messa in forma, attraverso la prima cottura, alla pittura e alla vetratura, fino all'ottenimento del prodotto finale: i visitatori tunisini non hanno tralasciato di manifestare il proprio interesse, lasciando intuire la possibilità di future collaborazioni.

Anche Reginella Brusaferrì, la cui azienda è specializzata nella realizzazione di oggetti decorati a mano su ceramica, oro, platino e vetro, ha dato dimostrazione della propria arte decorando sul momento un lavello con un motivo floreale.



L'occasione ha dunque permesso alle imprese lodigiane di mostrare la propria eccellenza, un'eccellenza che non si configura solo come competenza tecnica ma anche come capacità creativa, intellettuale ed emozionale di plasmare la materia, una sapienza del "fare" artigianale, decorativo e applicato di livello alto, in grado di attribuire valore aggiunto al "saper fare bene", "fare a regola d'arte".

Nonostante queste iniziative, sarebbe opportuna una promozione più radicata nel tempo. Ulteriori benefici al settore potrebbero essere garantiti non solo da una manifestazione che si verifica una volta all'anno, ma attraverso una più continua promozione degli artigiani e soprattutto delle loro botteghe, loro luogo creativo.

Botteghe artigiane nella Provincia di Lodi



Restauro

“Curti Giuseppe”, restauratore e decoratore, Casalpusterlengo
“Curti Maria Grazia”, restauratrice e decoratrice, Casalpusterlengo



Produzione e lavorazione ceramiche e terracotte

“Brusaferrì Regina”, decorazione porcellane e ceramiche, Lodivecchio
“Ceramica Epoque”, decorazione a mano di ceramiche, Borgo San Giovanni
“Lodiceramica artistica”, ceramiche ed oggettistica, Casalpusterlengo



Lavorazioni artistiche

“Barbieri Mariano”, oggetti d’arte, vetrate e sculture, Castiglione d’Adda
“Sfondrini AnnaMaria”, vetrate artistiche, Galgagnano



Lavorazione pelli e oggettistica

“La Mela”, lavorazione pelli ed oggettistica, Codogno
“Terry”, maestro pellettiere, Orio Litta



Lavorazione metalli preziosi

“Arte Orafa Graffignana”, creazione gioielli, Graffignana
“LW Cesello”, maestro cesellatore, Massalengo



Lavorazione mobili di pregio

“Barbattini Ampollini Alberto”, restauro mobili, San Rocco al Porto
“Bosoni Alberto”, antichità restauro, Codogno



Lavorazioni marmi e pietre

“Edilart marmi”, lavorazione artistica marmi e camini, Casalmaiocco
“Paesart leader”, lavorazione con pietra paesina, San Martino in Strada



Fabbriceria e fonderia

“Carpedoni Mario”, fabbro, costruzione giochi e arredo urbano, Casalpusterlengo
“Cattaneo Leopoldo”, maestro fonditore, Casalpusterlengo



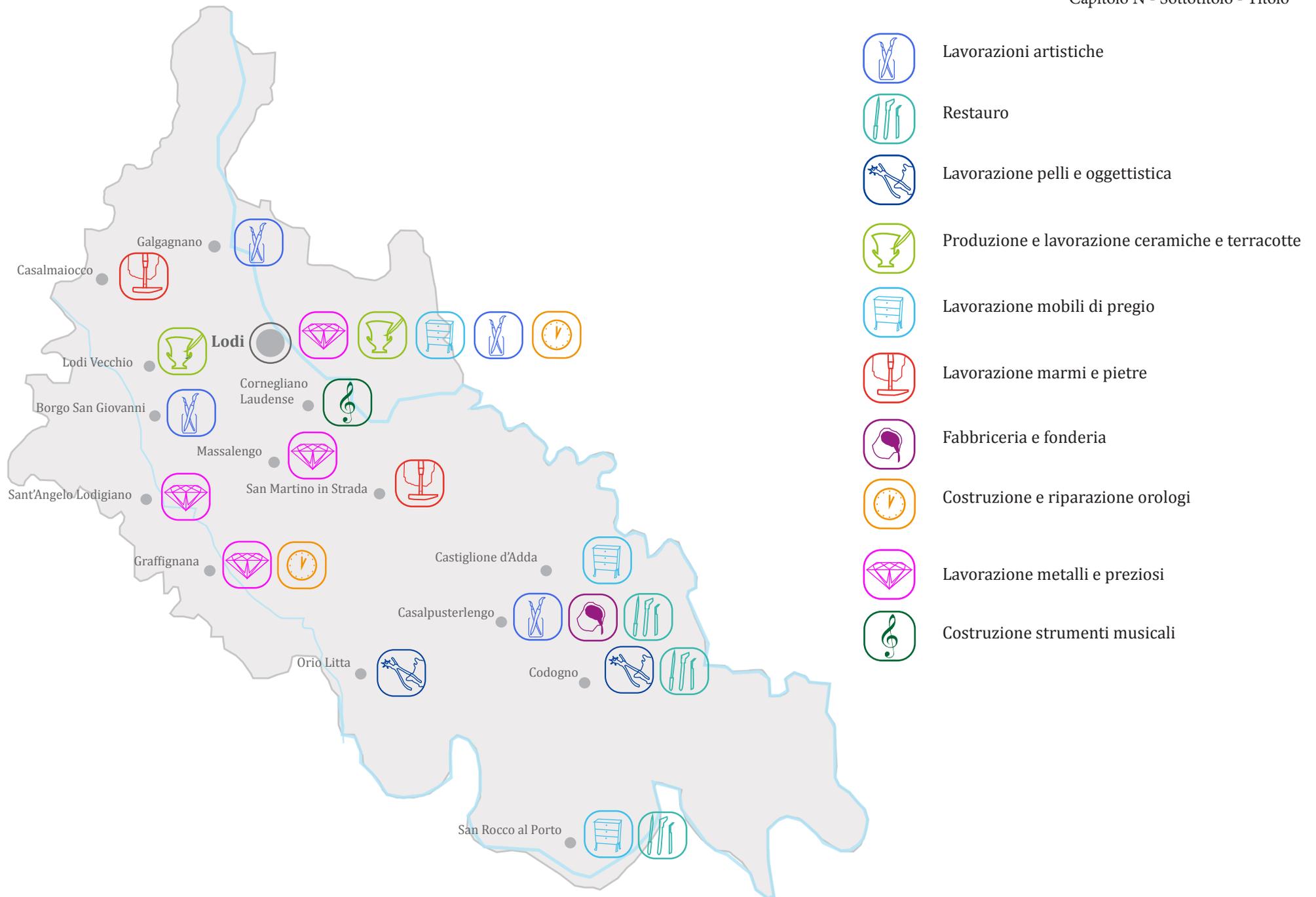
Costruzione strumenti musicali

“Bottelli Enrico”, maestro liutaio, Corneigliano Laudense



Costruzione orologi

“Ribolini Gabriele”, maestro orologiaio, Sant’Angelo Lodigiano



Botteghe artigiane nella città di Lodi



Ceramica

Ceramica artistica “Biffi Veronica”, via Nino dall’Oro
Ceramica artistica “Il Vasaio”, via Marsala
Ceramica artistica “Vecchia Lodi”, via San Fereolo
Ceramica artistica “Franchi Gino”, via S.Colombano
Ceramica artistica “Pagani snc”, piazza Omegna
Ceramica artistica “La Vecchia Lodi snc”, corso Adda



Lavorazione metalli preziosi / oreficeria

“Arcelli Martino”, via Solferino
“Chaumon Elias”, via XX Settembre
“Furlan gioielli”, corso Adda
“Rinaldo Rossi”, corso Mazzini
“Bonvicini Guglielmo E C. Snc”, Corso Roma
“L’Arte Orafa” di Labita Massimiliano, corso Roma
“Gioielleria Arvini S.N.C.”, Corso Adda
“Oreficeria Rizzi” di Giovanna Novazzi E C. S.A.S., via Lodino



Orologeria

“Cugusi Mario”, via Volturmo
“Marazzoli Giuseppe”, corso Umberto
“Felice Orsini”, via Vistarini



Restauro

“Vianelli Restauri Opere Arte”, via della Costa
“Maestroni restauri”, viale IV Novembre



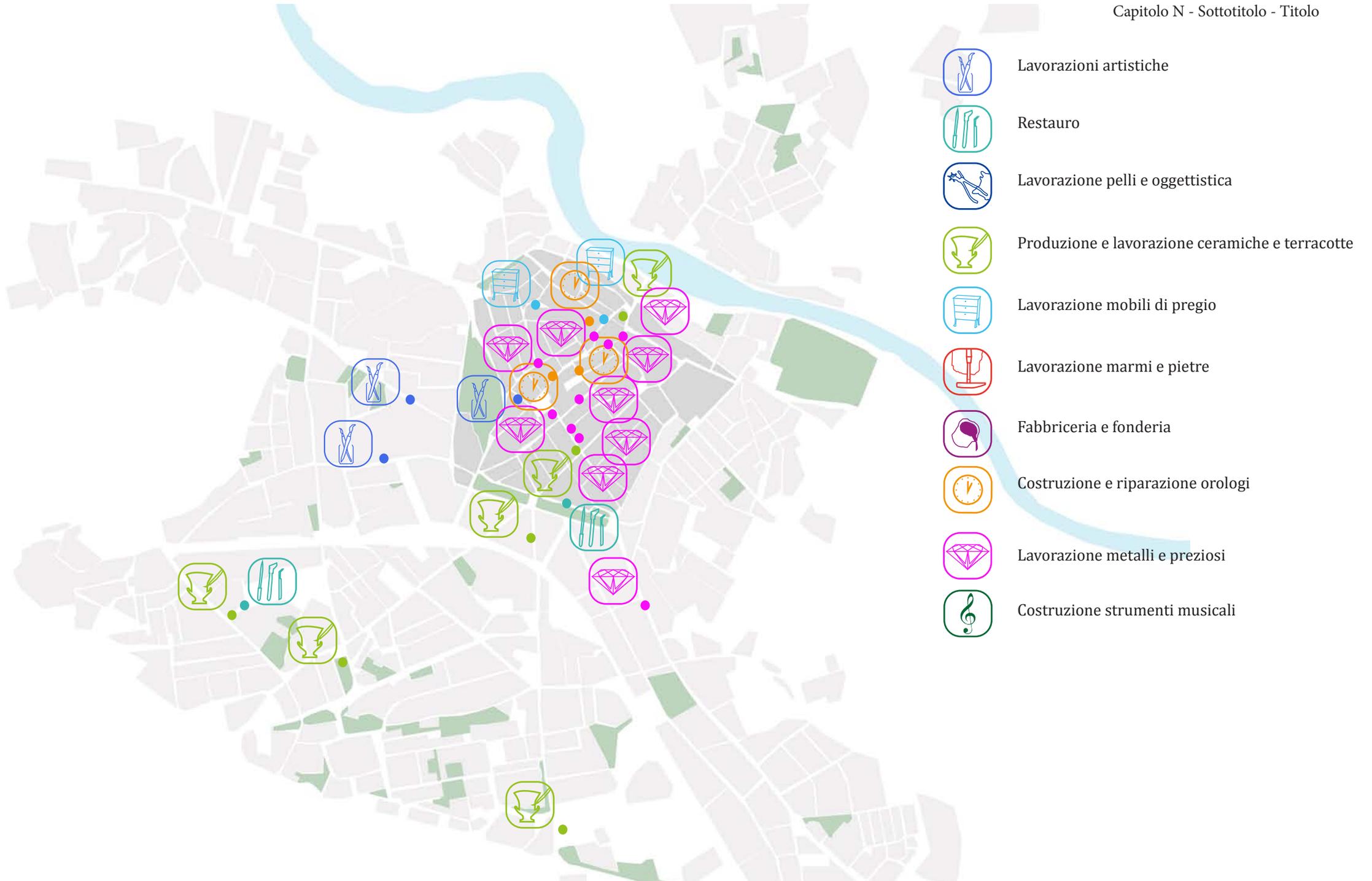
Lavorazione mobili di pregio

“Ferrari ebanista-restauratore”, via San Fereolo
“Marco Furnaletto” intagliatore e impagliatore, via Lodino



Lavorazioni artistiche

“Franchina Tresoldi” incisioni artistiche, via F.Gabba
“Ghilardi Eleonora” paperclay, oggettistica



Laboratorio di Arte Orafa Arcelli & Rossini

Scelta minuziosa dei materiali, cura dei particolari, tanta passione e grosse dosi di fantasia artistica sono le qualità principali che stanno alla base del successo consolidato del Laboratorio di Arte Orafa Arcelli e Rossini di Lodi. Doti queste, indispensabili per trasformare il nobile oro e minerali preziosi in oggetti di unica bellezza, sospesi tra il rispetto della tradizione più significativa e l'innovazione al passo con le più attuali tendenze del design.

Il risultato di questo virtuoso modo di creare oggetti d'arte è del resto ben visibile nelle vetrine del Laboratorio di Arte Orafa lungo la Galleria di Piazza della Vittoria a Lodi dove sono esposti gioielli e preziosi di ogni genere, rigorosamente fatti a mano come tengono a sottolineare Martino Arcelli e Marco Rossini.

“Noi realizziamo i nostri pezzi - spiegano - secondo una precisa disciplina dando priorità all'artigianato artistico osservando canoni che non seguono le logiche commerciali, ma il frutto di una ricerca mirata a realizzare oggetti che conservino la propria bellezza, non solo qualitativa, ma anche estetica, davvero per tutta la vita”.

Una qualità produttiva che ha consentito ai due artigiani artisti di conseguire, nel dicembre scorso, all' "Artigiano in Fiera" a Milano il premio Eccellenza Artigiana nella sezione Artis, istituito dalla regione Lombardia per la verifica della filiera produttiva e la qualità dei prodotti.

Descrivere il laboratorio di Arcelli e Rossini come solo oreficeria è però forse riduttivo perché questo è un luogo dove più espressioni del bello, presentate in forme diverse, trovano spazio per la gioia di chi il bello sa cogliere e apprezzare. Arte orafa qui significa in primo luogo fare cultura, per creare momenti di incontro tra maestri artigiani e artisti che si confrontano in mostre tematiche in cui gioielli realizzati dai due orafi trovano emozionante accostamento a sculture, porcellane e dipinti esposti da artisti di chiara fama nel mondo dell'arte contemporanea tra cui Marcello Chiarenza e Tonino Negri.

Arte e alto artigianato qui si incontrano, in una felice proposta artistica in progressiva evoluzione, alla ricerca di sempre nuove dimensioni espressive da realizzare nelle più variegata forme possibili.

Sulla scorta di questo preciso progetto culturale, nel mese di aprile il Laboratorio di Arte orafa diventerà una autentica Galleria d'Arte con l'apertura di un nuovo centro di esposizione e vendita d'arte orafa e gioielleria artigianale. Oltre all'esposizione permanente delle collezioni proprie, verranno infatti ampliate le proposte artistiche e di design, dedicando spazi e periodi espositivi a creazioni orafe di altri autori.

“Galleria d'arte Orafa” – così si chiamerà il nuovo spazio - accanto ai lavori realizzati da Marco Rossini e Martino Arcelli, presenterà esposizioni permanenti





e mostre di gioielli d'artista e di abili artigiani orafi, in pezzi unici o a tiratura limitata, oltre alla tradizionale realizzazione di lavori su commissione e disegno del cliente, in continuità con le attuali proposte del laboratorio.

Un'apposita sezione presenterà un'ampia vetrina di gemme preziose e semipreziose, perle e diamanti, tutti materiali che la natura ci propone, e che abilmente lavorati, potranno essere abbinati ai gioielli di produzione nel laboratorio della galleria.

“L'attenzione particolare all'espressività ed alla creatività dell'opera- spiega Marco Rossini - e del suo autore, unite alla cura dei dettagli, delle finiture e dei relativi materiali, verranno certificati e garantiti dalla galleria stessa, che si propone, in modo innovativo, come vetrina espositiva e commerciale lodigiana per il settore, in cui veicolare realtà e dinamiche creative ed artigianali.

La mente dei creativi dunque è sempre in fermento, alla ricerca continua di nuovi orizzonti dell'arte da esplorare, conoscere, sperimentare, realizzare.

Da questi presupposti siamo certi che nella Galleria d'Arte Orafa le occasioni per stupirci ed emozionarci di fronte a gioielli di rara bellezza non mancheranno.

Ceramica Artistica Lodigiana “Vecchia Lodi”

Dalla fine dell'Ottocento la ceramica “Vecchia Lodi” ha assistito a “Brevi parentesi di buona produzione artistica, nulla di più... L'industria ha ormai negato ogni individualità artistica; dell'antica produzione artigianale altro non rimane che la testimonianza di una irripetibile grandezza”. Così chiudono il volume sulla ceramica lodigiana Novasconi e Ferrari. Una chiusa malinconica ma certamente vera. Dal secolo scorso, infatti, Lodi ha visto farsi discendente la parabola di questa produzione che l'aveva resa celebre in tutta Europa. Basti uno sguardo retrospettivo per sincerarsene. L'arte della ceramica ha avuto in Lodi, specie dal '700 alla fine dell' 800, periodi di floridezza smaglianti. La qualità dell'argilla, l'abile tecnica dei figulini nel manipolarla, un equilibrata armonia nel dare forma, l'innato senso d'arte dei pittori hanno creato pezzi di grande bellezza.

La produzione delle fabbriche lodigiane divenne famosa che i nostri ceramisti erano ricercati dalle più prestigiose corti del continente. Fioriscono in questo periodo le scuole del Coppelotti, del Rossetti, dei Ferretti e dei Dossena. Il contrassegno in forma di chiodo ottenuto con rapida pennellata di colore delle ceramiche lodigiane va letteralmente, dazio permettendo, a ruba. Con i Ferretti compare anche la dizione “Vecchia Lodi” che resisterà sino ai nostri giorni. Verso il 1780 si diffonde l'uso della terraglia di tipo inglese, leggera e raffinata, ideale sostitutivo della più costosa porcellana. Qui spiccano i nomi di Paolo Milani, di Antonio Dossena e della famiglia dei Loretz che si incaricherà di mettere la parola fine al ciclo aureo della ceramica lodigiana. All'inizio del '900 il declino. Le fabbriche vengono smantellate e con esse scompare una tradizione che aveva dato lustro ed onori alla città. All'inizio degli anni Ottanta l'imprevedibile ripresa. Una fucina si impone nel settore. La Ceramica Artistica Lodigiana avvia un'attività destinata a riprendere il filone della ceramica “Vecchia Lodi”. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Il decoro all'italiana e alla francese e il ricorso alla cineseria e infine la cottura a “gran fuoco” in cui il pezzo viene dipinto e posto a cuocere ad elevata temperatura, ne sono i caratteri distintivi. Non si sa se ammirare di più la forma, il decoro o la tecnica di esecuzione. I manufatti che escono dalla fornace di via S.Fereolo 9 in Lodi si staccano da ciò che il mercato offre in questo settore non solo per la policromia vivacissima, il disegno eclettico e vario, l'accostamento indovinato dei colori che fanno bella mostra di sé su piatti, zuppierie e vasi, brocche e servizi da tavola, fioriere, lampade e bomboniere. Ma l'intervento degli operatori, rende indiscutibilmente d'alta classe tutta la produzione della fabbrica di cui stiamo parlando. Una produzione che sa accostare alla sicurezza





compositiva di certi motivi floreali, una gamma cromatica amplissima ed impensata. Colori macinati, scoperti fuori dalle comodità tecniche, con sentimento magico della materia ed una notevole freschezza inventiva ed originalità. Una produzione, che non s'arresta, pur prendendo le mosse da quella, alla tradizione ma sa tragarla verso altri esiti, laddove la tecnica sa, per vie più misteriose, coniugarsi con la poesia.

In linea con le norme dell'Unione Europea, i manufatti sono rigorosamente apiombici ed atossici. Ogni due anni, interi "set" di prodotto, vengono esaminati da centri specializzati per garantire la sicurezza dell'acquirente. La bottega, inoltre, si avvale di addetti lodigiani che meglio possono afferrare l'"animus" locale, il cuore di una vicenda creativa che è in grado di competere con le scuole e i filoni culturali ceramisti sparsi per la penisola. Il confronto, si è avuto durante la prima mostra di "ceramiche d'Italia" organizzata nella capitale. Fra le 28 località di alta e nobile produzione compariva finalmente Lodi. La città del Barbarossa esponeva manufatti della nostra bottega che potevano fregiarsi del "marchio doc". Il riconoscimento ad un'attività che è riuscita ad imporsi all'attenzione degli amanti di un'arte fatta di colori e di forme, di terraglia selezionata, e fatica innovativa. Insomma, la Ceramica Artistica Lodigiana "Vecchia Lodi" ha trovato la sua consacrazione ufficiale come naturale erede di una lunga e feconda tradizione. Una splendida tradizione che continua...

Capitolo 4
Casi studio



NSDM Amsterdam

Progetto: *NDSM Amsterdam*

Studio: *Gilde van werkgebouwen aan het IJ*

Anno: *2002*

Tipo di intervento: *Riqualificazione*

Committente: *Municipalità di Amsterdam Noord*

Il progetto è una strategia alternativa di pianificazione urbanistica, applicata alla riqualificazione del NDSM Wharf, la vecchia azienda olandese che estiva i cantieri navali e l'area del porto, nella parte nord di Amsterdam,

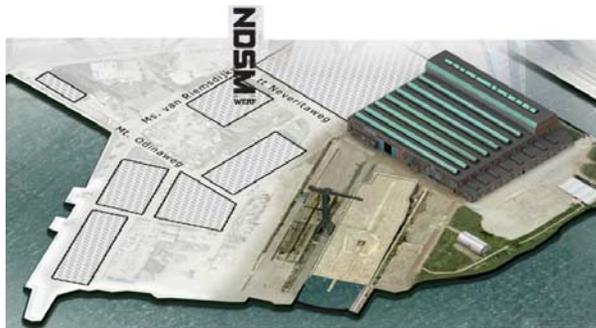
Nei capannoni in disuso che prima appartenevano ai cantieri navali, lo spazio viene concesso in uso in modo da permettere uno sviluppo delle aree urbane che parta dal basso.

Lo scopo alla base di questa filosofia è generare una «città vivente» in cui la gente sia responsabile dell'ambiente che la circonda. Gli abitanti e gli utenti non sono più visti come consumatori passivi ma come partner di pari livello nello sviluppo e nel controllo degli alloggi, degli edifici, dei quartieri e perfino dell'intera città. È un modo per rendersi consapevoli allo stesso tempo del valore del patrimonio esistente e di quello della trasformazione.

Il distretto di Amsterdam Noord nel 1999 ha commissionato al gruppo Noord Lonkt Initiative di studiare la possibilità di combinare funzioni residenziali con quelle lavorative, per avviare la riqualificazione dell'area del NDSM Wharf. Il lavoro presentato dal gruppo consisteva in una proposta che comprendeva funzioni miste e cooperazione pubblico-privato. Contemporaneamente come risposta a una situazione crescente di scarsità di adeguati spazi di lavoro e alloggio per gli artisti e piccole imprese culturali nella città di Amsterdam, e alla domanda sempre più pressante degli artisti, il City council decide di programmare la realizzazione di circa 73000 m2 di spazi per 1000 artisti in varie localizzazioni nella città, comprendendo in queste l'area di NDSM (BroedplaatsProject).

Nell'ottobre del 1999 il distretto del Noord chiede alla popolazione di presentare proposte creative per la trasformazione dell'area in un "multipurpose cultural meeting point", della durata di 5 anni con possibilità di estendere la durata a 10



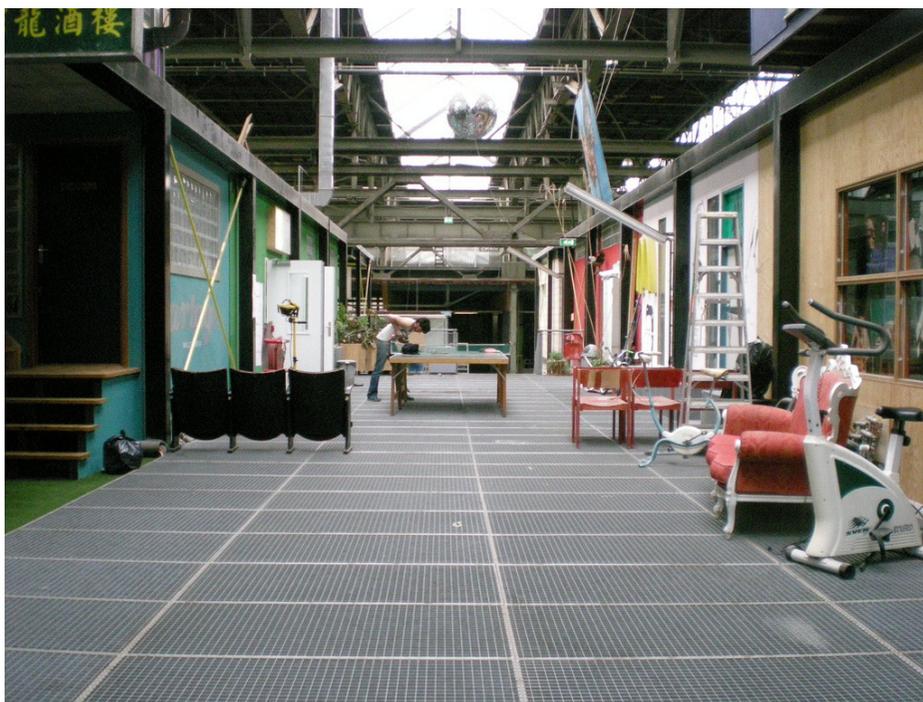


anni. L'occasione del concorso determina la formazione di Kinetisch Noord come organizzazione, e la sua partecipazione con la proposta della riqualificazione dei vecchi cantieri navali attraverso l'imprenditorialità culturale.

Il piano presentato da Stichting Kinetisch Noord vince la competizione risultando il migliore. L'iniziativa è sorta da un network, nato dal movimento squatter, formato da artisti e utilizzatori dei magazzini occupati nell'area portuale di Amsterdam, sgomberati a partire dalla fine degli anni ottanta.

Lo scopo dell'organizzazione è trasformare il vecchio molo dedicato alla costruzione di navi in uno spazio di lavoro per artisti, performers ed imprenditori in fase di avvio della loro attività, con un profilo basso o non commerciale.





Kinetisch Noord intende riunire in uno stesso luogo diverse discipline artistiche ed artigianali, in modo che possano ispirarsi tra loro e iniziare feconde collaborazioni. Nel 2000 viene presentato il piano di fattibilità e nel 2003 il piano operativo. La strategia messa in campo, fondandosi sulla filosofia della 'Stad als Casco', consiste nella creazione di atelier, luoghi di lavoro e di prova, da affittare a prezzi accessibili, per periodi di 5, 10, 25. Gli interventi devono rispondere a criteri di sperimentabilità e sostenibilità al fine di trasformare gli spazi in modo da essere auto-gestibili, auto-progettati e auto-finanziati.

L'organizzazione degli spazi si basa sull'idea di fornire uno scheletro, un guscio, dove è l'utilizzatore finale a decidere quali elementi costruire all'interno degli edifici: in questo modo nasce una modalità di progettazione, uso e manutenzione degli edifici più flessibile.

I capannoni industriali sono perciò stati dotati internamente di una "griglia" di acciaio nella quale si formano dei "cubi" virtuali, che ogni artista/artigiano può riempire, costruire autonomamente.



Ecomostro addomesticato - studio Albori

Progetto: *Ecomostro addomesticato*

Studio: *studio Albori*

con *Alessandro Rogora TME*

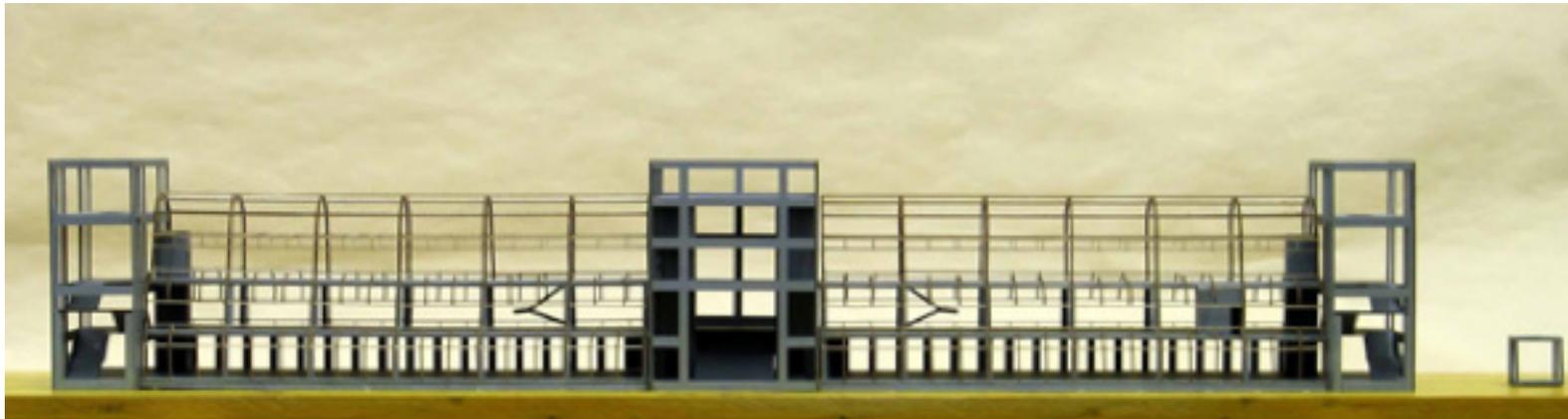
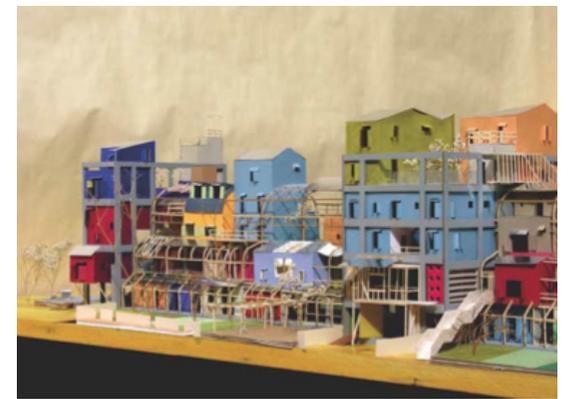
Anno: *2008*

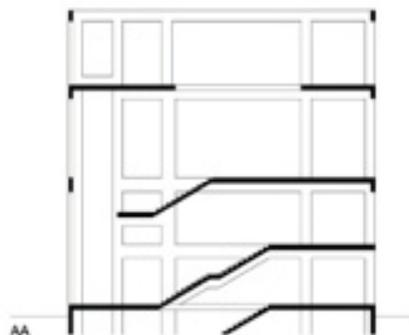
Tipo di intervento: *Recupero*

Committente: *PARC - Padiglione italiano - La Biennale di Venezia*

La proposta riguarda il riutilizzo di uno scheletro edilizio, una di quelle strutture mai completate e abbandonate che la stampa ama chiamare “ecomostri” e che normalmente vengono abbattute con la dinamite. E' la struttura incompiuta e mai utilizzata di una stazione ferroviaria progettata da Aldo Rossi e Gianni Braghieri in ampliamento dello scalo di San Cristoforo a Milano, posta lungo il Naviglio Grande quasi al confine con il comune di Corsico, abbandonata da oltre vent'anni. Il tentativo è quello di utilizzare questo grande scarto edilizio in ogni sua singola parte, evitando ogni demolizione, approfittando della sua posizione quasi bucolica lungo il Naviglio e sufficientemente distanziata dalla linea ferroviaria, usandolo come palinsesto per un aggregato di abitazioni di varia natura -dal canone sociale alla residenza in vendita libera- all'interno del quale trovano posto anche laboratori, un piccolo asilo, un bar-trattoria, un ostello, un piccolo teatro, un posto di vendita, affitto e riparazione di biciclette.

Partendo dal reimpiego di uno scarto a grande scala -la struttura stessa- anche la strategia costruttiva ipotizzata ruota attorno alle possibilità di riutilizzo di materiali di scarto, sia provenienti dalla filiera edilizia che esterni ad essa, in una prospettiva di un utilizzo sobrio delle risorse costruttive ed energetiche, catalizzando all'interno di questo cantiere-laboratorio le energie già presenti attorno a questi temi -università, scuole-cantiere, associazioni di imprese, centri di formazione, associazioni di abitanti. La forma nella quale il progetto viene





presentato risente di questa dinamica processuale e incrementale, e rappresenta solo una delle molte possibili configurazioni in un dato momento di questo processo. Il progetto è condotto con atteggiamento iperrealista, rispettando scrupolosamente le normative vigenti, con la sola eccezione di quelle riguardanti la dotazione di posti auto privati: al loro posto sono previsti spazi per le biciclette.



Urban Outfitters Corporate Campus - Meyer Scherer & Rockcastle

Progetto: *Urban Outfitters Corporate Campus*

Studio: *Meyer, Scherer & Rockcastle Ltd*

Luogo: *Philadelphia, Pennsylvania (USA)*

Anno: *2006*

Tipo di intervento: *Riqualificazione*

Committente: *Urban Outfitters, inc*

Il progetto è una riqualificazione di un'enorme area ex-industriale e navale risalente al 1868.

Il complesso è rimasto in attività fino al 1996; quando la struttura ha cessato di funzionare, i suoi 187 edifici sono rimasti abbandonati.

Nel 2004 il Distretto storico è stato oggetto di un master plan di riqualificazione che prevedeva un'evoluzione della destinazione dell'area da pubblica a privata.

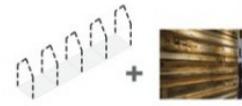
La casa di abbigliamento e biancheria "Urban Outfitters" è stata la prima a trasferirsi nell'area. Il processo di riqualificazione ha richiesto in totale 23 mesi.

Gli edifici oggetto della riconversione erano in origine utilizzati per produrre elementi navali e alla riparazione e costruzione delle navi.

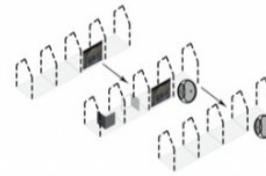


Il progetto si focalizza nel mantenimento delle caratteristiche originali dell'edificio, il suo carattere industriale, le sue piante aperte e l'elevata luminosità e le sfrutta per trasformare la funzione degli spazi da produttivi a creativi. Il risultato della sintesi di arte, cultura, economia e ambiente è la trasformazione di un luogo pubblico standardizzato ad uno privato e basato sulla creatività.





ECONOMY OF REUSE



+ OPEN PLAN FOR CREATIVE **CULTURE**



+ DAYLIGHT FOR THE **ART** OF MAKING



= NEW **ENVIRONMENT**



Capitolo 5

Progetto

Progetto

In un mondo in cui va di moda il cibo ma nessuno vuole fare il contadino, in cui il design è la moda del momento ma nessuno sa come vengono creati gli oggetti, un territorio in cui queste due cose sono la caratteristica principale è una rarità ed è giusto che per questo venga celebrato.

Il processo di creazione e produzione che sta dietro ai risultati finali (del cibo e del design), il lavoro dei contadini, il sapere degli artigiani, la produzione “slow” sono un’eredità preziosa del territorio di Lodi e l’opportunità di mantenerla e valorizzarla va senz’altro sfruttata.

Raccogliere la memoria degli antichi mestieri, mantenere ed imparare dai saperi di una volta è importante e necessario per rigenerare le vecchie idee e farne di nuove, per non perdersi nelle logiche di produzione industriali mettendo da parte la storia di un territorio, per andare incontro ad uno “sviluppo sostenibile” senza che questa definizione diventi un ossimoro.

E’ dai piccoli agricoltori e artigiani che nascono le produzioni migliori.

Nel territorio lodigiano queste realtà sono presenti e vive, vengono valorizzate saltuariamente ma potrebbero esserlo maggiormente.

L’occasione di una riqualificazione di un luogo emblema della città, che rappresenta la storia dell’agricoltura in un’istituzione nata dal basso, dai contadini per i contadini, può essere sfruttata per creare un luogo dove le caratteristiche del territorio vengano valorizzate, promosse e sfruttate.

Per questi motivi il progetto propone la creazione di un nuovo grande parco urbano che abbia come temi portanti quelli dell’agricoltura e dell’artigianato, dove venga celebrata la produzione “slow” dei prodotti finali a cui siamo abituati ma dei quali non conosciamo il processo di produzione, che rappresentano anche l’identità della città.

All’interno degli edifici che una volta erano deposito dei frutti della produzione del territorio intorno a Lodi vengono trasferiti gli studi degli artigiani, i mercati dei contadini; ed attorno vengono creati dei nuovi giardini per la città.

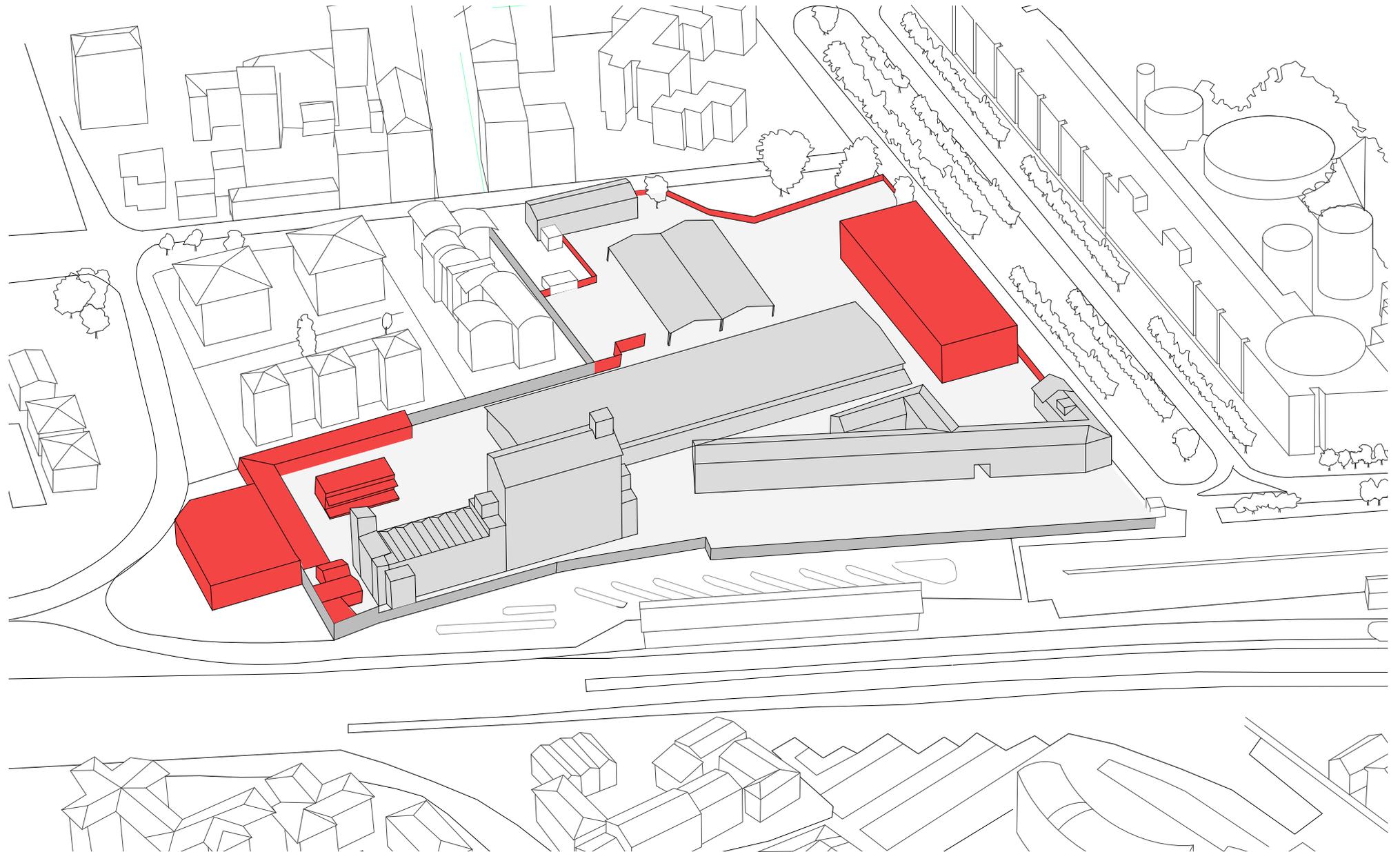
Demolizioni

La prima operazione che viene svolta è quella della rimozione di alcuni edifici del complesso. Le parti che comprende i portici del cortile interno assieme all'oleificio centrale vengono rimosse perchè oggi inagibili e pericolanti e, nelle adiacenze dei portici, viene rimosso il grande capannone inutilizzato in modo da aprire un'entrata di servizio per i camion ed i mezzi pesanti che devono accedere al complesso.

Altra rimozione importante è quella del capannone ospitante l'officina di riparazione delle macchine che, data la sua collocazione, ostacola l'apertura di un grande ingresso pedonale al centro che può essere posizionato direttamente sulla strada principale, via Abate Anelli.

Per quanto riguarda i muri perimetrali, quello storico viene mantenuto (tranne una piccola apertura di accesso) per dividere la zona della stazione degli autobus dagli spazi interni al centro, mentre viene rimosso quello più moderno che affaccia sempre sulla via principale per consentire il grande ingresso pedonale e per inglobare il triangolo di parco già esistente nei nuovi giardini.

Con la rimozione di questi edifici e muri la nuova area è completamente aperta, pedonalmente, all'ingresso da via Abate Anelli che è il luogo di afflusso principale dei pedoni, trovandosi affacciato direttamente sugli ingressi del complesso bancario e in linea con l'arrivo in stazione (sia per i viaggiatori che per gli abitanti residenti oltre alla ferrovia).



Proposta di progetto: Slow Life

Le produzioni agricole non possono ovviamente essere portate direttamente in ambito urbano.

Combinando le attività che vengono già svolte dall'amministrazione con nuove idee come quelle di Slow Food possono però essere creati luoghi che celebrano il cibo nella sua produzione "slow".

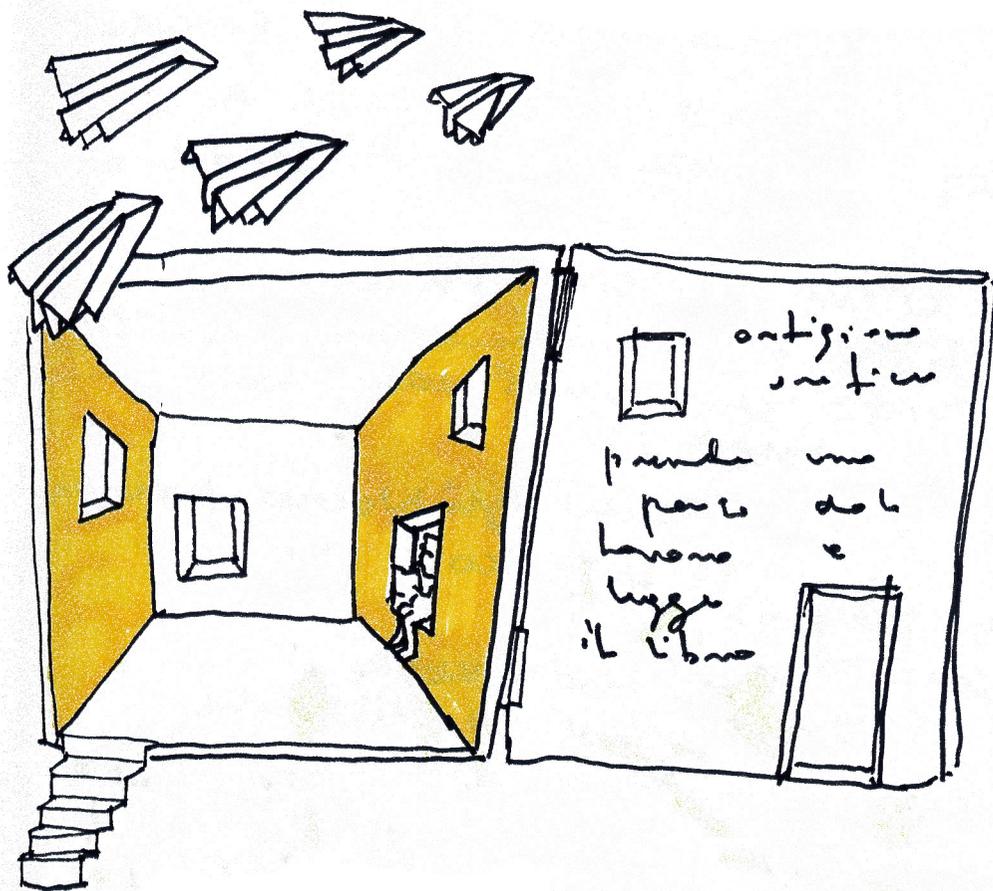
Per questo motivo sotto le pensiline che ospitavano le macchine agricole viene collocato il mercato dei contadini, "farmers market", dove due o tre volte alla settimana i produttori verranno a vendere i loro prodotti direttamente ai consumatori. Il mercato, già presente in città, troverà nella sua nuova collocazione maggiore spazio e nuovi clienti, data la posizione centrale e strategica dell'area, e potrà anche essere svolto più volte alla settimana disponendo di uno spazio solo ad esso dedicato. Per i rimanenti giorni della settimana l'area coperta diventerà parte dei giardini esterni.

All'interno dei vecchi magazzini viene collocato il negozio dei prodotti tipici, sulla riga dei negozi "Eataly", che è anche bar e ristorante. I cuochi del ristorante garantiranno un impiego minimo dei prodotti dei presidi slow food del lodigiano e soprattutto di quelli contrassegnati dal marchio "Lodigiano Terra Buona". Il piacere della realizzazione di grandi piatti viene così affiancato alla responsabilità verso chi produce le materie prime.

Lo stesso principio viene mantenuto per tutti i ristoranti e bar del nuovo parco urbano.

Per portare le campagne lodigiane in città inoltre all'interno dei giardini crescono le coltivazioni del territorio: mais, frumento, colza, girasole.





La produzione artigianale viene invece portata direttamente nel centro ed è la vera caratteristica di questo luogo.

All'interno del silos e nel grande capannone nascono nuovi laboratori e studi artigianali (che differiscono per la superficie che hanno a disposizione) aperti al pubblico che potrà così osservare la nascita dei prodotti finali, che saranno ovviamente anche in vendita. In questo modo i consumatori risparmieranno nel costo, comprando direttamente dai produttori, e guadagneranno in valore dopo aver visto il lavoro che sta dietro ad ogni oggetto.

I laboratori e gli studi hanno diverse caratteristiche in base alle diverse esigenze degli artigiani, che possono aver bisogno di una piccola stanza così come di un grande laboratorio.

Portando gli artigiani direttamente in questo nuovo luogo e creando una loro cittadella se ne rafforza la categoria, promuovendola direttamente tra i cittadini. Altra attività connessa all'artigianato è quella della Scuola di Arti & Mestieri che viene organizzata ogni anno dalla ConfArtigianato ma non dispone di un luogo fisso, e che trova nell'edificio dei vecchi Magazzini Generali una nuova sede ad essa dedicata. La scuola potrà così beneficiare, oltre che di una sede propria, della vicinanza alla produzione delle botteghe artigiane ed ai grandi maestri.

Dato che il nuovo parco urbano è soprattutto un luogo di lavoro e produzione, vengono riservati anche degli spazi di lavoro "pubblico" di due diverse tipologie: la prima che consiste semplicemente nella dotazione di grandi tavoli di lavoro negli spazi sia interni che esterni nei quali chiunque può lavorare, la seconda nella dotazione di alcuni ambienti che possano essere affittati. Si tratta di luoghi di diverse tipologie: da sale riunioni che possono venire affittate qualche ora da liberi professionisti all'inizio della carriera che non dispongono ancora di uno spazio di lavoro adatto alle loro esigenze, a veri e propri luoghi di lavoro che possono venire affittati totalmente o all'interno dei quali si può lavorare a contatto con altri professionisti.

Oltre agli uffici del centro sono previsti inoltre spazi per sale conferenze ed esposizioni periodiche.

Programma

PRODUZIONE ARTIGIANALE

Laboratori e studi

SPAZI di LAVORO

Affittabili e pubblici

CULTURA

Scuola arti & mestieri

Spazio espositivo

Sale conferenze

SVAGO e COMMERCIO

Farmer's market

Negozi dei presidi slowfood

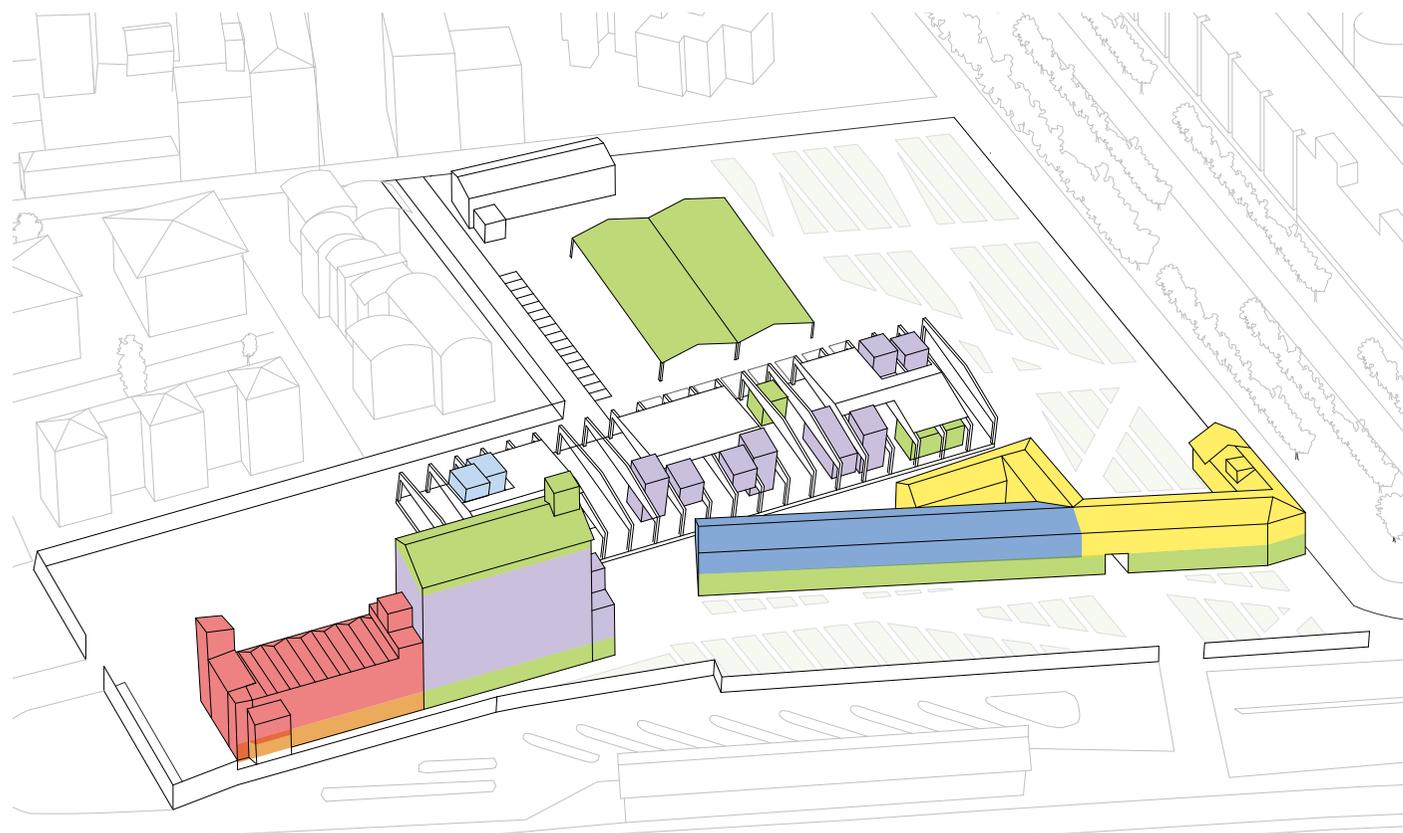
Caffetterie & Ristoranti

Parco

UFFICI

Informazioni

Uffici del centro





ARTIGIANO



TIZIO CHE
LAVORA
al BAR



CHEF
del
RISTORANTE



CONTADINO
CHE VENDE
al
FARMER'S
MARKET



GIARDINIERE



IMPIEGATA
negli
UFFICI
del
CENTRO



TIZIO sul
CAMION
che
CONSEGNA /RITIRA
il
MATERIALE



COPIA
che CERCA
MOBILI
d'ART. x
la NUOVA
CA SA



AMICHE
che VANNO
2 CORSI
d'ARTE e
A
CURIOSARE



GIOVANI
che VANNO
AL PARCO
e al BAR



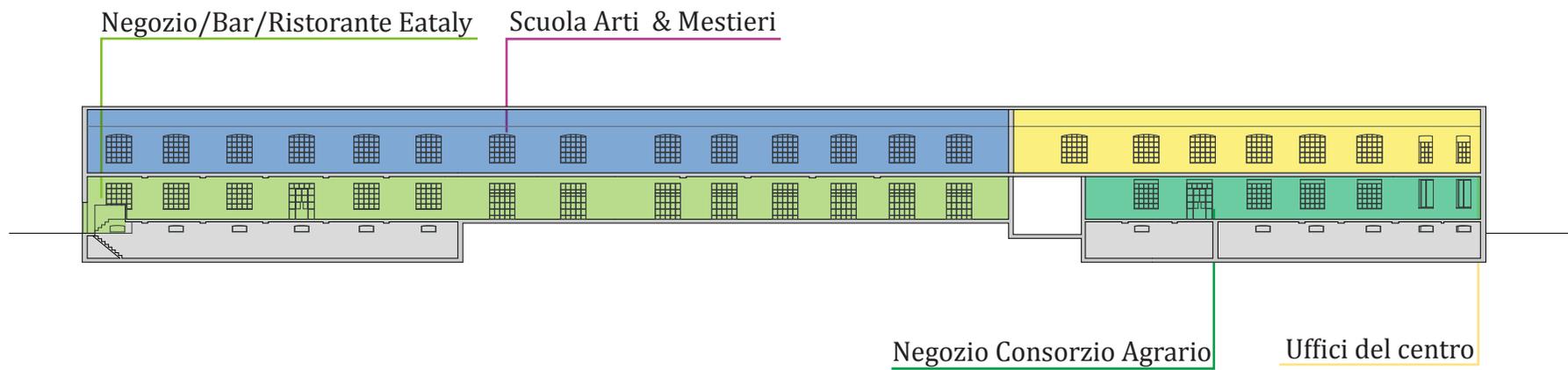
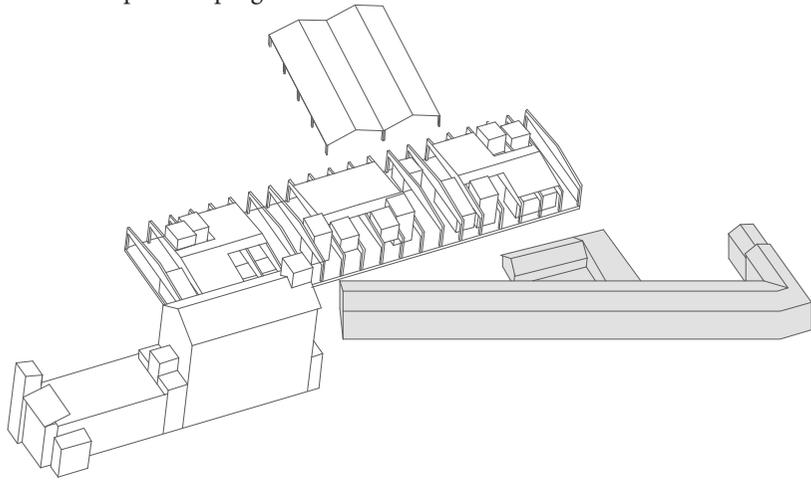
IGNORRE
CIRCOLO
che vede
gli AMICI
e BEVE
il CAFFE'

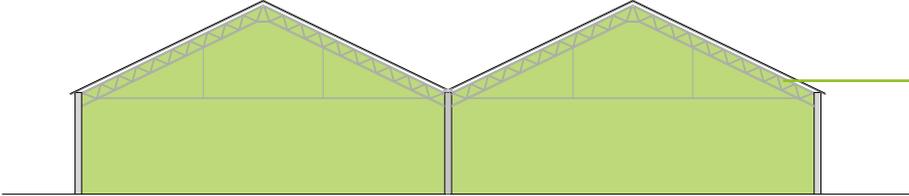
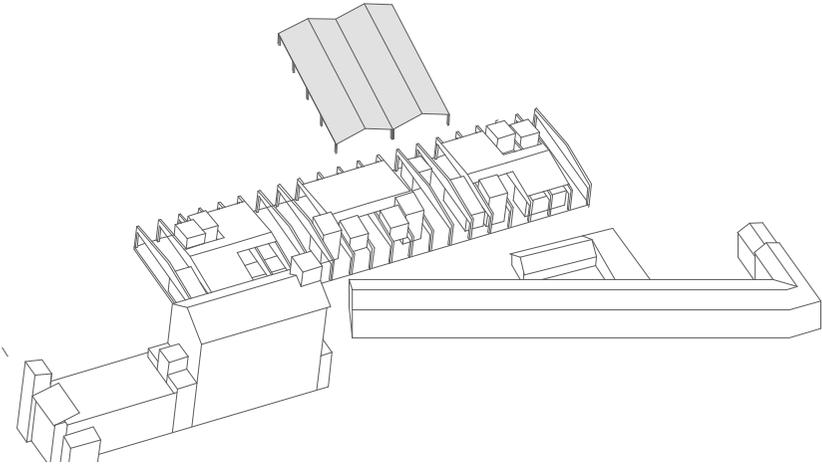


SCIURA che
FA LA
SPESA al
MERCATO
/ NEGOZIO



BANCAIERI
che PRANZANO
al RIST.
2 KM. O/
BEVONO
CAFFE'





Farmer's market



Silos

Nell'edificio simbolo dell'area vengono collocati i grandi laboratori artigianali, che ne occupano i quattro piani intermedi. Tutti i piani sono visitabili dai visitatori attraverso la passerella.

All'ingresso del silos si trovano la caffetteria ed il bookshop, che precedono lo spazio espositivo nella parte bassa dell'edificio, sopra al quale sono posizionate due sale conferenze che all'occorrenza diventano un'unica grande sala.

Salendo verso l'ultimo piano, negli spazi "di avanzo" dei piani intermedi, si trovano diversi spazi di lavoro pubblici che consistano in una dotazione minima di tavoli, sedie e rete wifi, nei quali si possono fermare i visitatori.

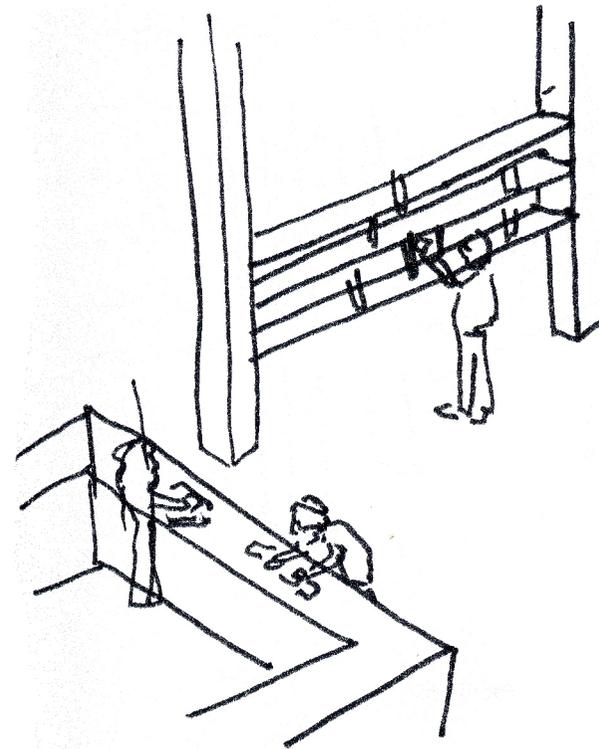
Proseguendo verso l'ultimo piano si arriva al ristorante panoramico del centro.

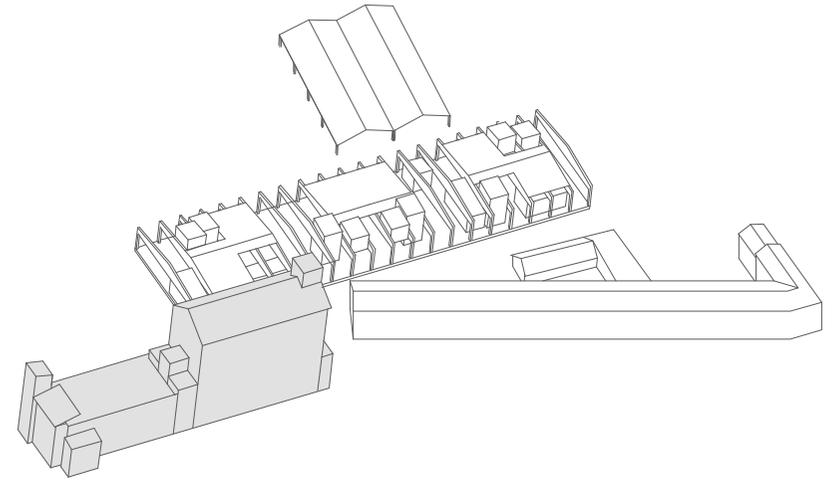
L'intervento architettonico nel silos è basato sul mantenimento delle sue caratteristiche principali dell'edificio che vengono sfruttate e trasformate in elementi vantaggiosi per la sua nuova funzione.

Interventi minimi di dotazione di collegamenti sono l'installazione di due ascensori e di un montacarichi per le merci. La dotazione di questi elementi verticali viene imitata nella creazione dei volumi di servizio su ogni piano. In questo modo l'intervento, visto in sezione, sembra limitato all'aggiunta di grandi volumi colorati verticali che attraversano la torre.

Il piano terra di tutto l'edificio rimane praticamente invariato se si eccettua una dotazione minima di tavoli, sedie e poltrone per il bar e di una scaffalatura per il bookshop. Il piano terra della parte bassa del silos, adibito a spazio espositivo, è sgombero e viene allestito in occasione delle diverse mostre.

Le due sale conferenze sono divise da un muro separatore che può essere ripiegato su sé stesso se necessario, in modo da creare un'unico spazio.





Sale conferenze

Spazio espositivo

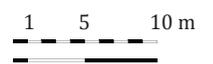
Caffetteria & Bookshop

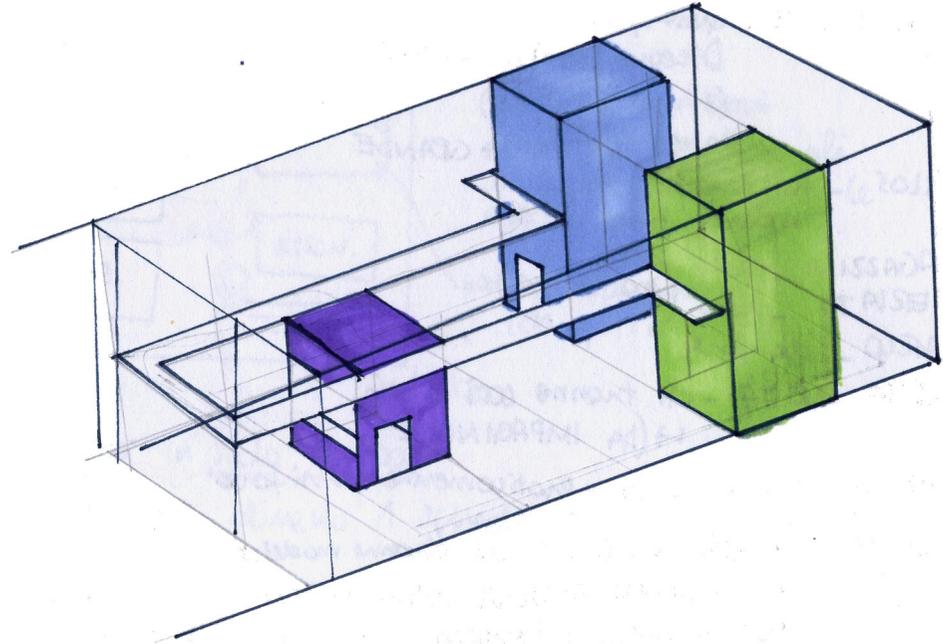
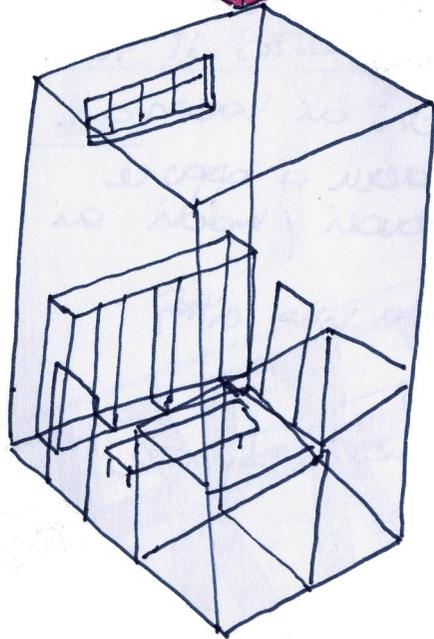
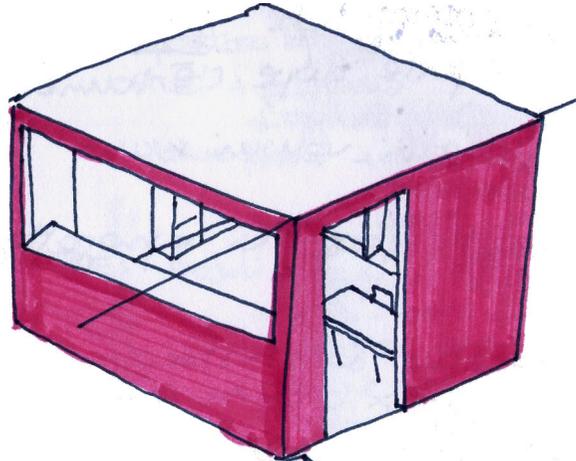
Ristorante panoramico

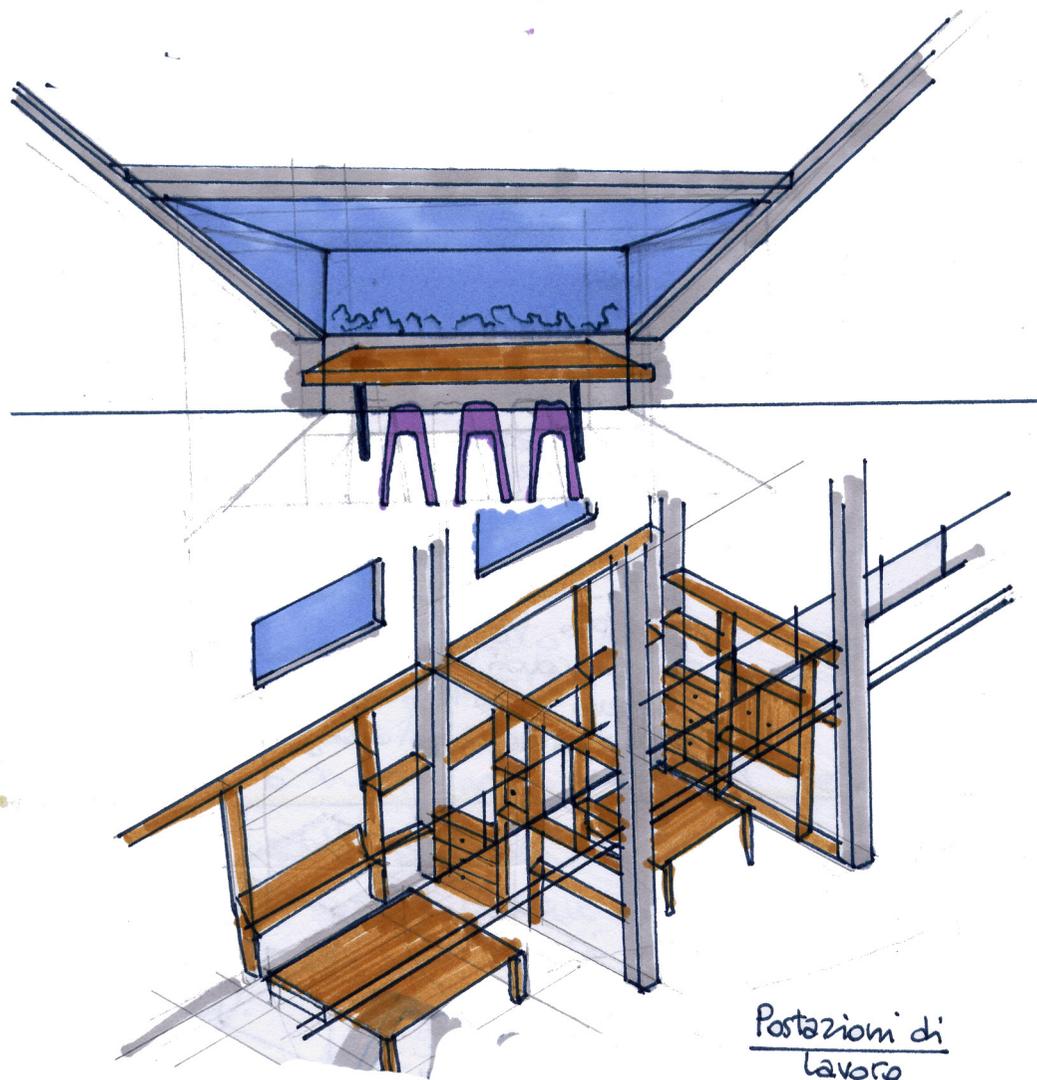
Laboratori artigianali
con vendita diretta

Spazi di lavoro pubblici

Ingresso & informazioni

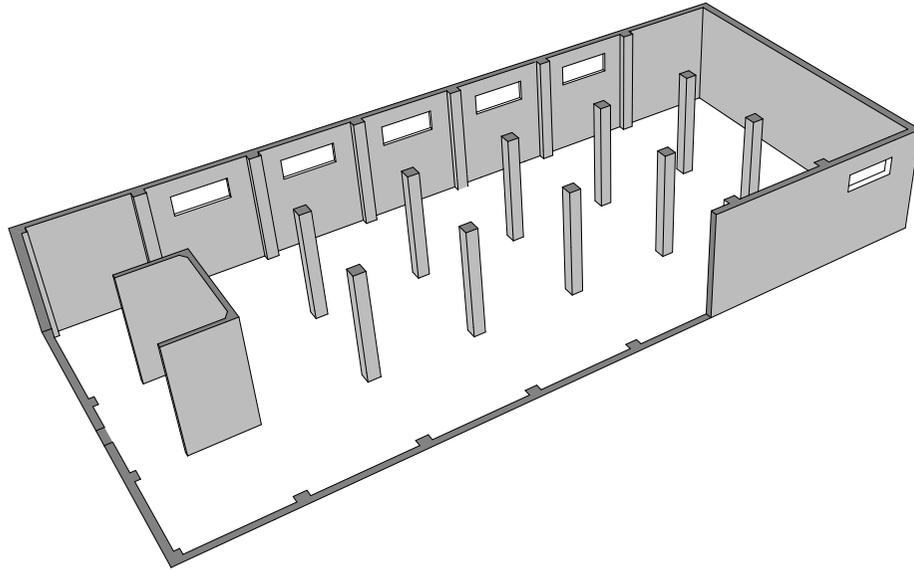




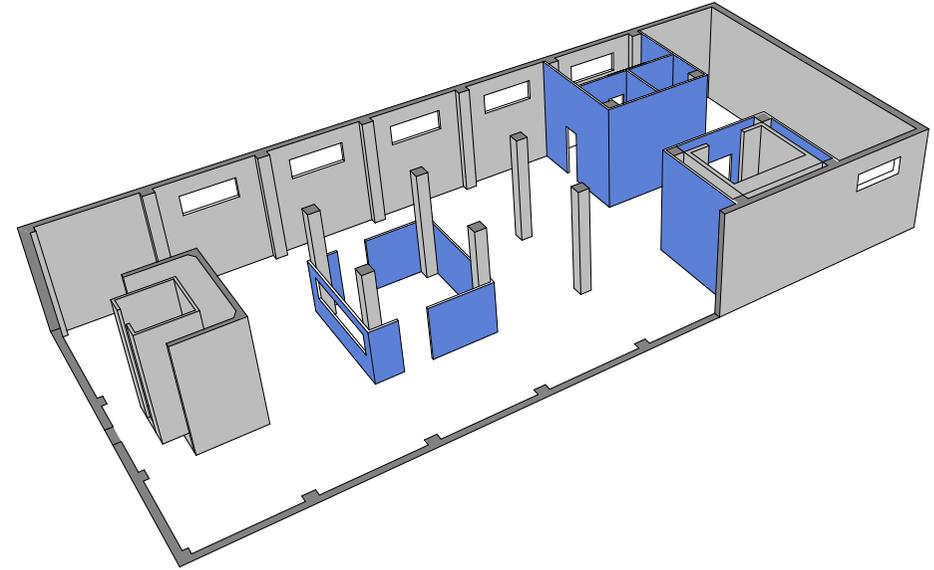


Postazioni di
lavoro

Laboratori Artigianali



Stato di fatto

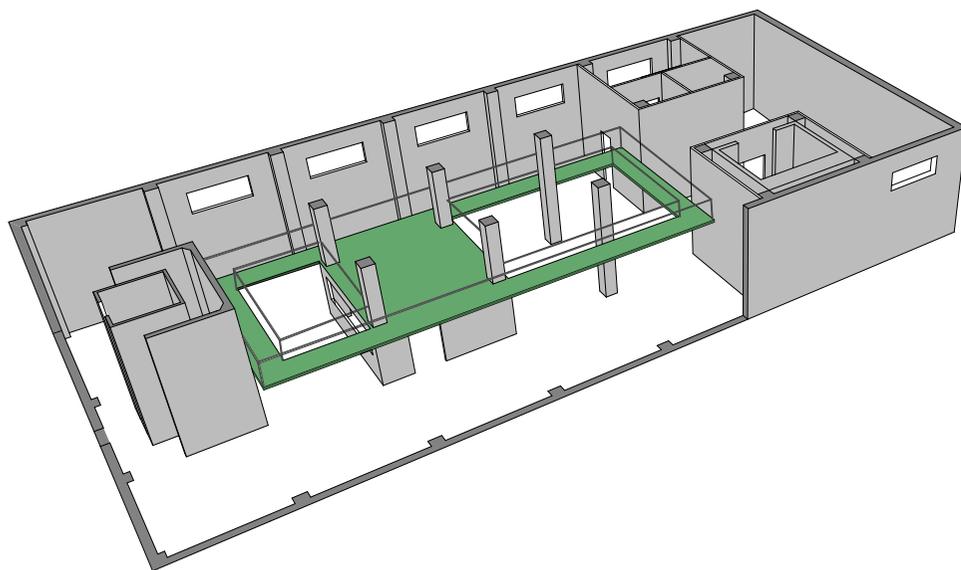


Aggiunta dei tre nuovi volumi

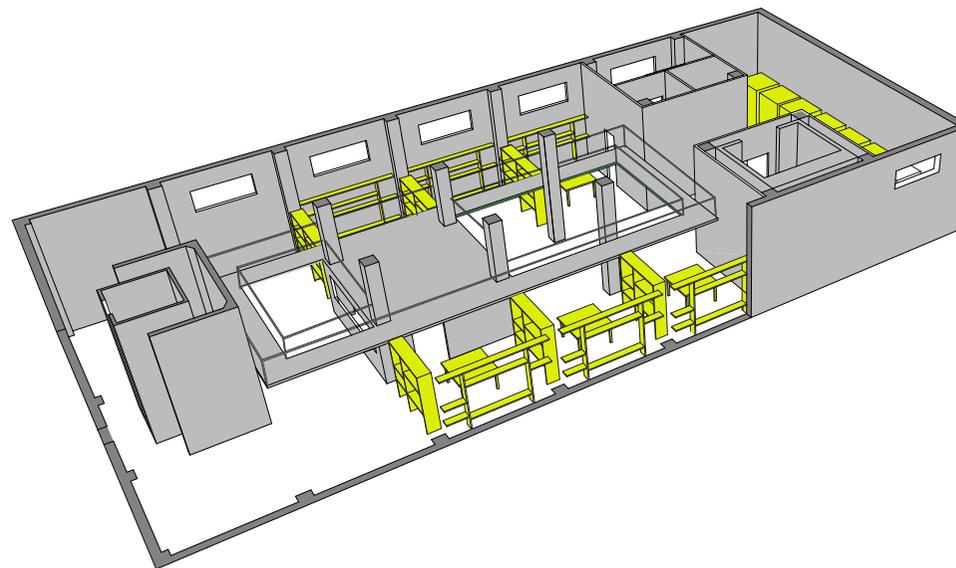
Per quanto riguarda i piani riservati ai laboratori artigianali, essi hanno bisogno di diversi spazi: uno più riservato, dove vengono collocati macchinari e dispense, uno creativo dove lavorano gli artigiani ed infine uno per la vendita dei prodotti.

Ad ogni piano viene aggiunto un numero minimo di elementi: due spazi chiusi per il montacarichi e per i servizi dei lavoratori ed uno semichiuso adibito a ufficio. Questi si ripetono per tutti i laboratori ed in sezione sono due grandi torri che attraversano il silos in altezza. Questi nuovi elementi sono caratterizzati dal colore che li distingue dal grigio del cemento del silos esistente ed è attraverso questo contrasto grigio e colore che si crea il dialogo tra vecchio e nuovo.

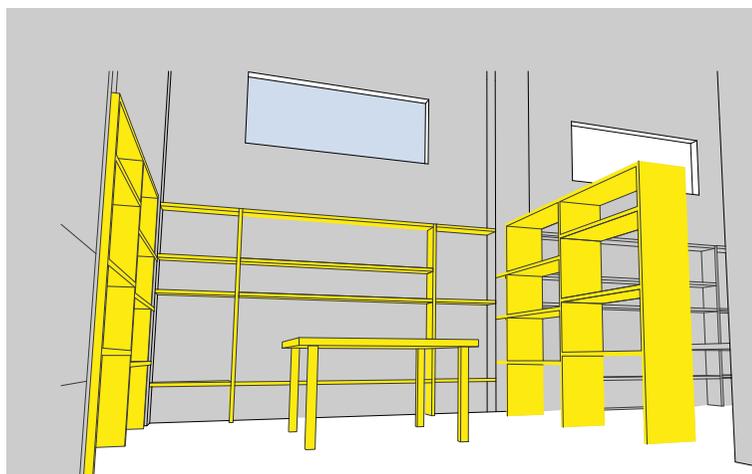
La grande altezza dei piani è l'ideale per un luogo di lavoro ed anche per la



Aggiunta dei tre nuovi volumi



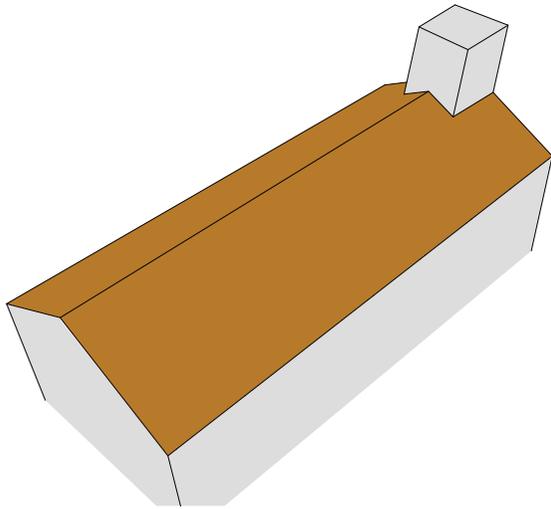
Postazioni degli artigiani



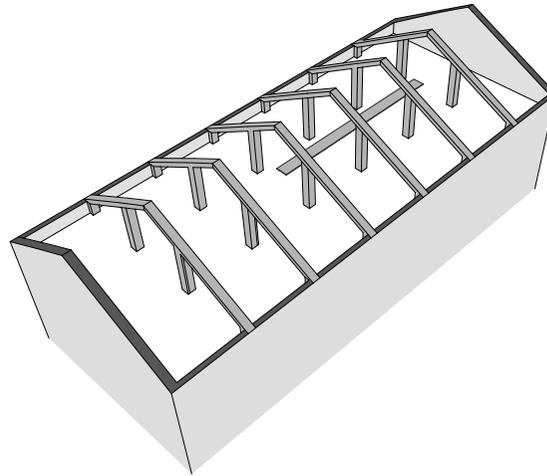
presenza della passerella dalla quale i visitatori possono osservare i lavori degli artigiani. La maglia di pilastri viene sfruttata per “dividere” lo spazio in sei postazioni di lavoro per altrettanti artigiani.

La nuova immagine che si configura è quella dell’originale aspetto degli interni grigi con un’aggiunta di colore costituita dai nuovi volumi interni, e tra questo dialogo tra vecchio e nuovo vengono collocati i tavoli e gli scaffali per il lavoro degli artigiani.

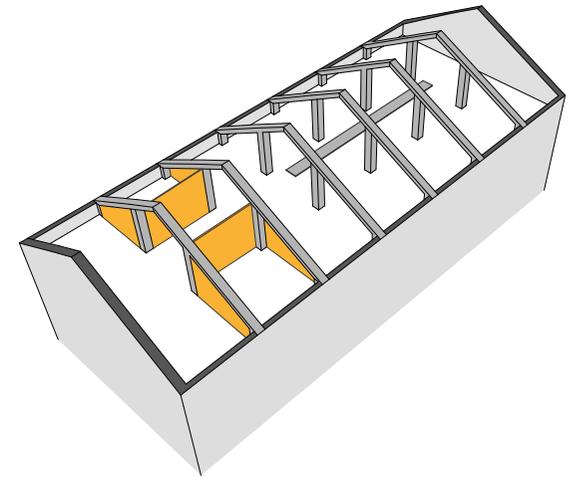
Ristorante Panoramico



Stato di fatto



Struttura



Volumi di servizio

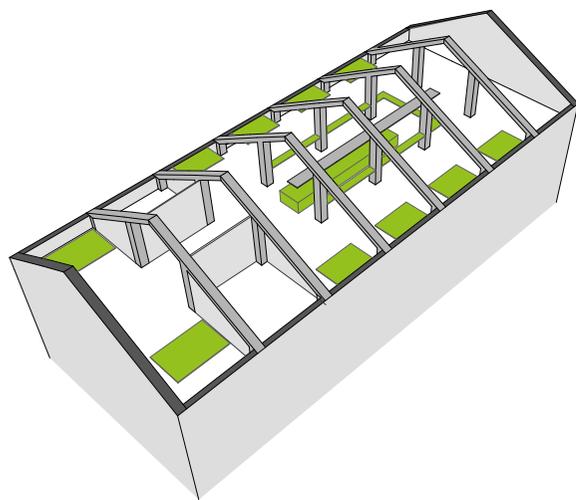
All'ultimo piano si trova il ristorante panoramico.

Anche per questo piano sono previsti i due volumi riservati a servizi e montacarichi, che qui diventano servizi e dispensa del ristorante.

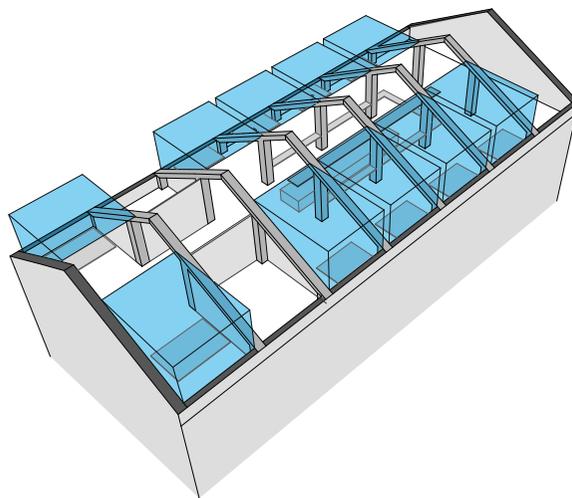
Si presenta come necessario però un intervento che risolva il problema dell'altezza del sottotetto che nello stato di fatto non è abbastanza alto per essere vivibile.

Il problema viene risolto smontando il tetto e creando una serie di "cubi di vetro" dalla larghezza corrispondente con le campate della struttura del tetto.

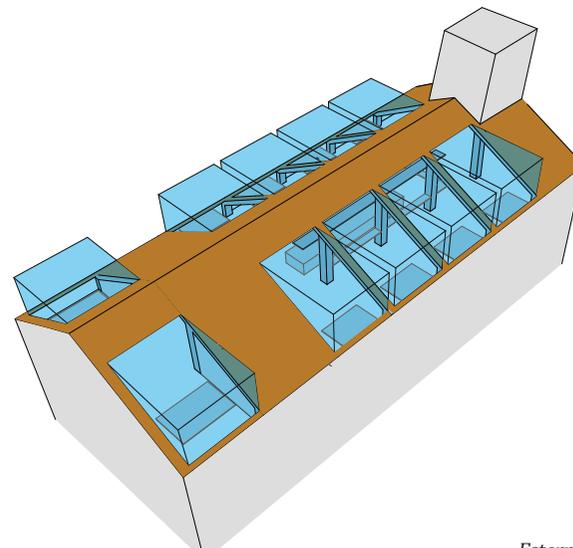
In questo modo si dona prima di tutto molta luce al piano, che era sprovvisto di finestre, si crea una vista panoramica su Lodi (non presente in nessun altro punto della città), e si vengono a formare una serie di "postazioni" visive che



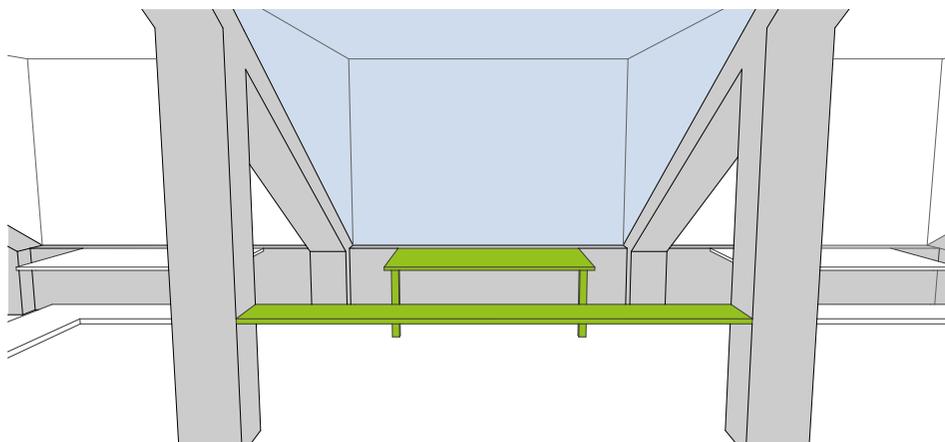
Tavoli e banchi del ristorante



Cubi panoramici



Esterno



corrisponderanno ad altrettanti tavoli del ristorante. La maglia di pilastri infatti, che nei piani dei laboratori veniva sfruttata per la divisione delle postazioni di lavoro, viene qui utilizzata per dividere i diversi tavoli, ognuno dei quali ha una vista "privata" sulla città.

Il ristorante è dotato di una cucina centrale esposta al pubblico.

Attorno alla cucina centrale gira un bancone che è anche tavolo per i clienti.

Capannone

Nel grande capannone centrale vengono previsti gli studi artigianali, che differiscono dai laboratori perchè di superficie minore, affiancati da spazi di lavoro affittabili e da bar e ristoranti.

Il capannone presenta una superficie molto vasta caratterizzata dal grande spazio libero interno nel quale non sono presenti pilastri.

nel piano seminterrato in cui la maglia di pilastri è piuttosto stretta, viene collocato un grande parcheggio sotterraneo che servirà non solamente l'area di progetto ma anche le vicinanze (stazione ferroviaria e autobus).

L'intervento architettonico smonta il capannone di copertura e pareti e ne mantiene la struttura, creando ed inserendo all'interno di essa una serie di moduli di diverse dimensioni all'interno dei quali vengono collocate le diverse funzioni per esso previste.

Vengono previsti otto tipi diversi di modulo, ognuno dei quali ha diverse caratteristiche: superficie, numero di piani e altezza.

A seconda del grado di privacy infatti i moduli si trovano più o meno in alto rispetto al terreno. Lo studio di un artigiano sprovvisto di spazio vendita si trova ad una notevole altezza per mantenere la riservatezza mentre i ristoranti ed i negozi si trovano a livello zero per avere un rapporto diretto con la superficie di camminamento.

I moduli sono dei cubi con una superficie minima di 36mq, il lato segue infatti la maglia delle campate della struttura, che distano all'incirca 6metri,

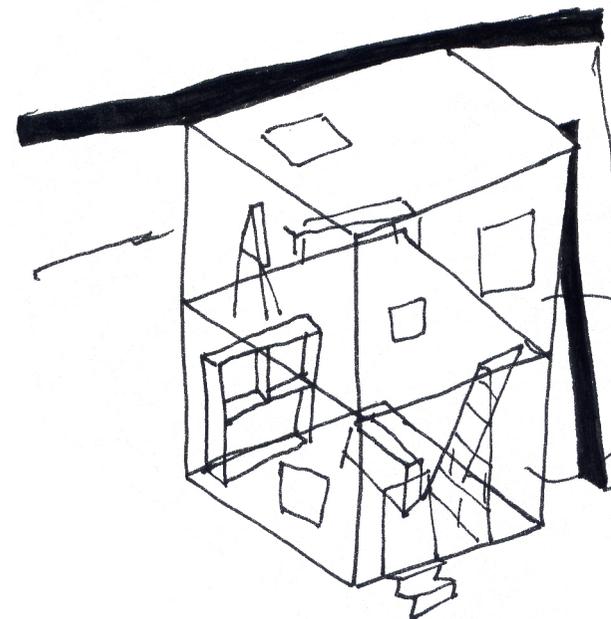
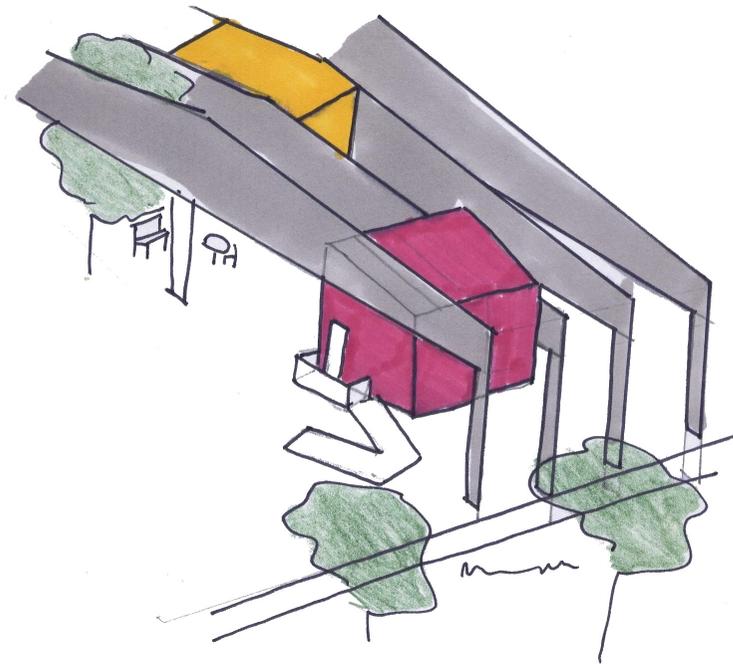
Essi possono essere dei singoli cubi, cubi a due piano o estendersi su una pianta rettangolare che può essere eventualmente dotata di un soppalco.

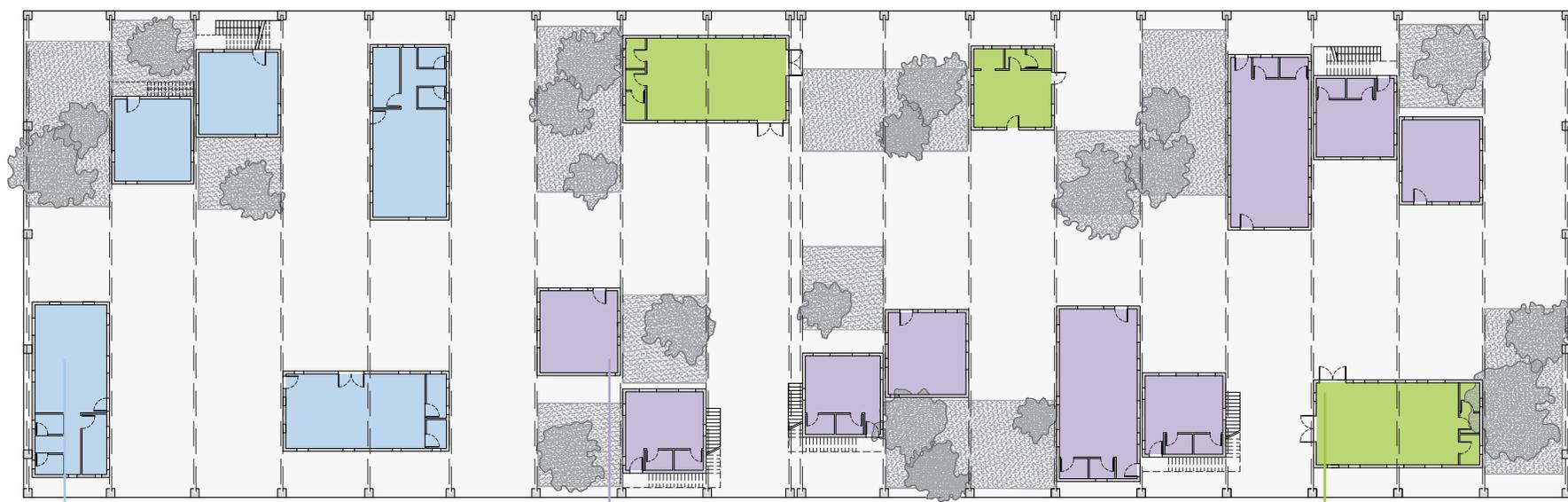
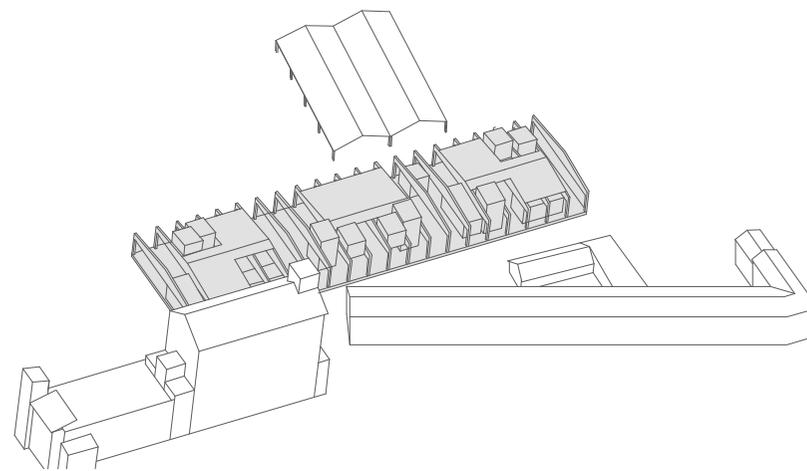
La copertura dei moduli è inclinata e segue l'angolo delle travi di campata del capannone.

La superficie occupata dai moduli viene specchiata nel pavimento del capannone, creando una serie di spazi verdi all'interno di esso.

In questo modo si creano delle grandi piazze in cui si alternano spazi verdi, moduli, piazze con i tavoli del ristorante, piazze con i tavoli di lavoro.

Sono previste una serie di coperture trasparenti per mantenere coperti gli spazi dei ristoranti e parte di quelli destinati al lavoro.





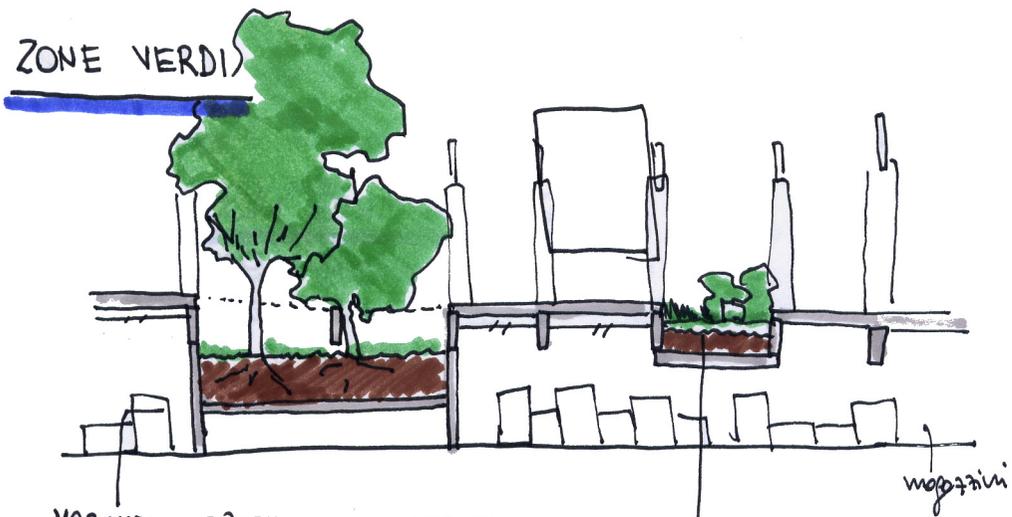
Spazi di lavoro

Studi artigiani con vendita diretta

Bar/Ristoranti

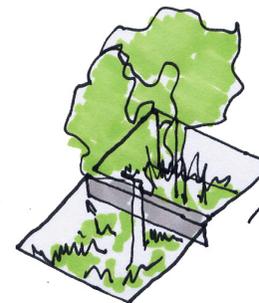


ZONE VERDI

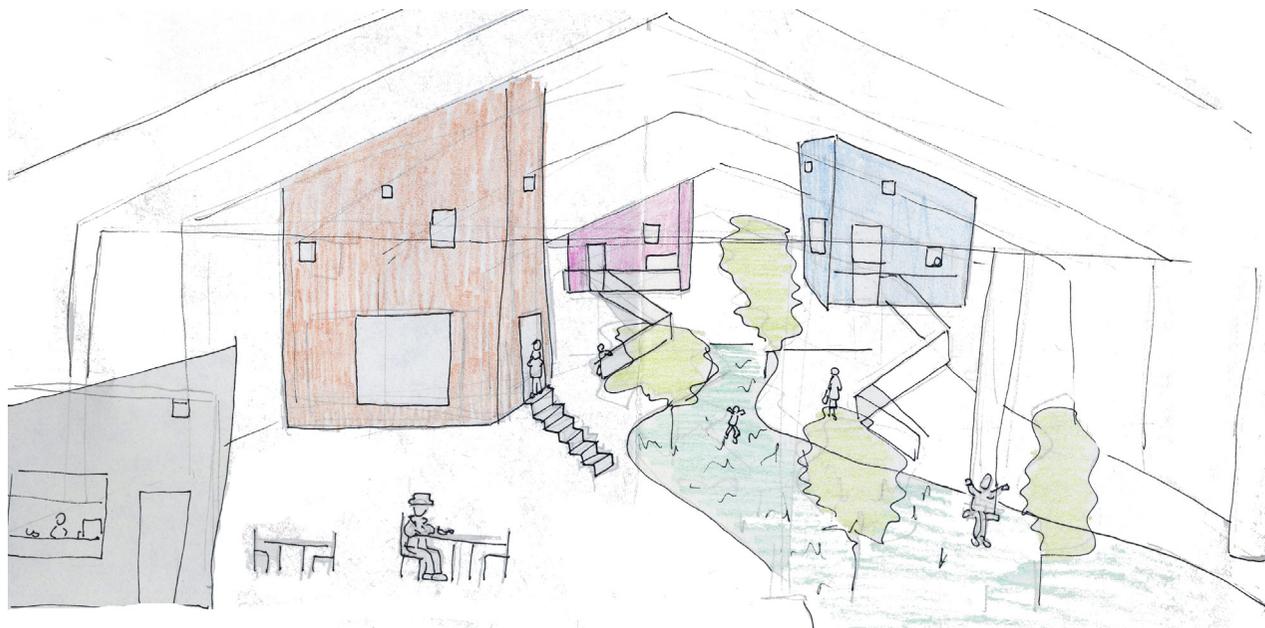


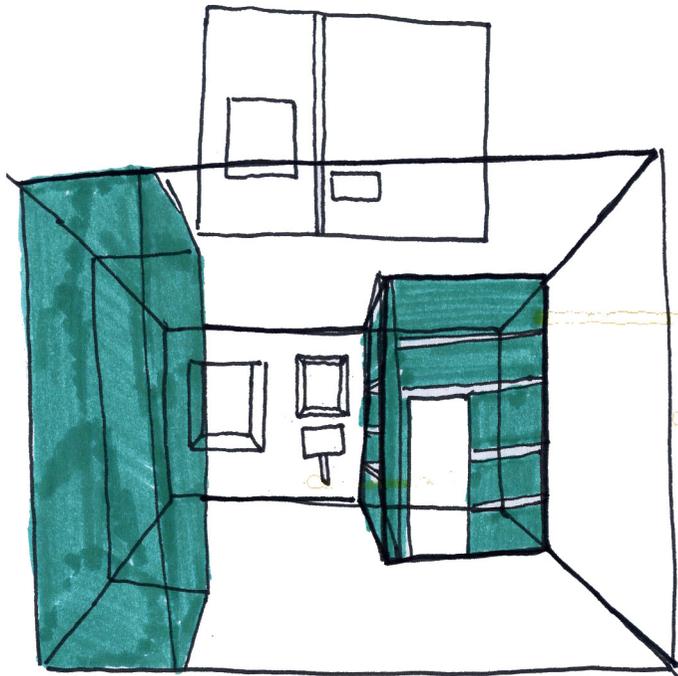
VASCHE + PROFONDE x ALBETRI GRANDI

VASCHE - PROFONDE
x ERBA / ARBUSTI

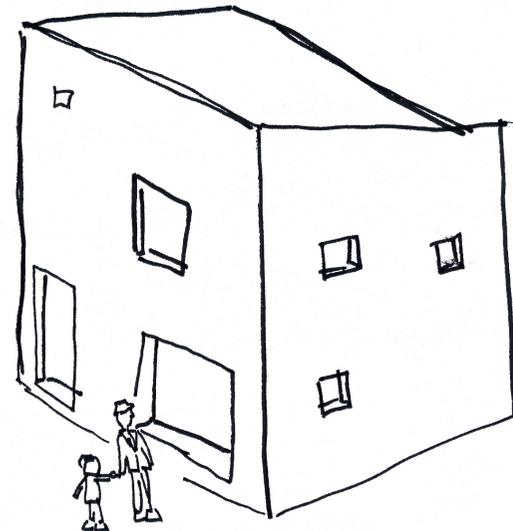
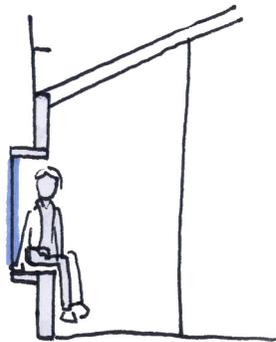


in quelle
+ grandi
si vede la
trave
(bello!)

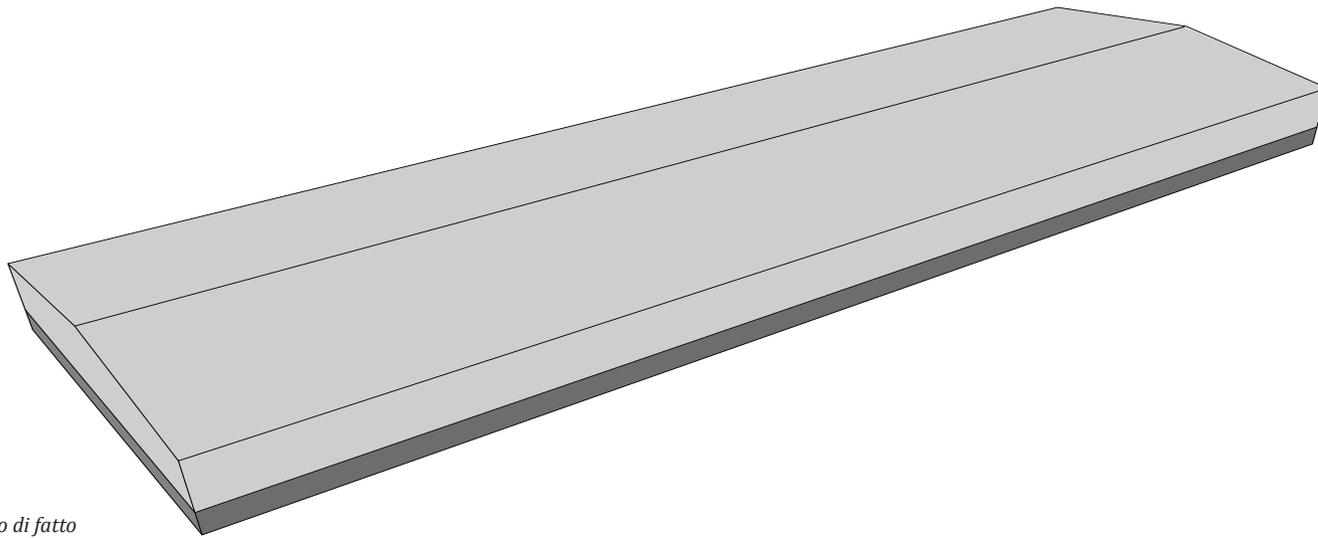




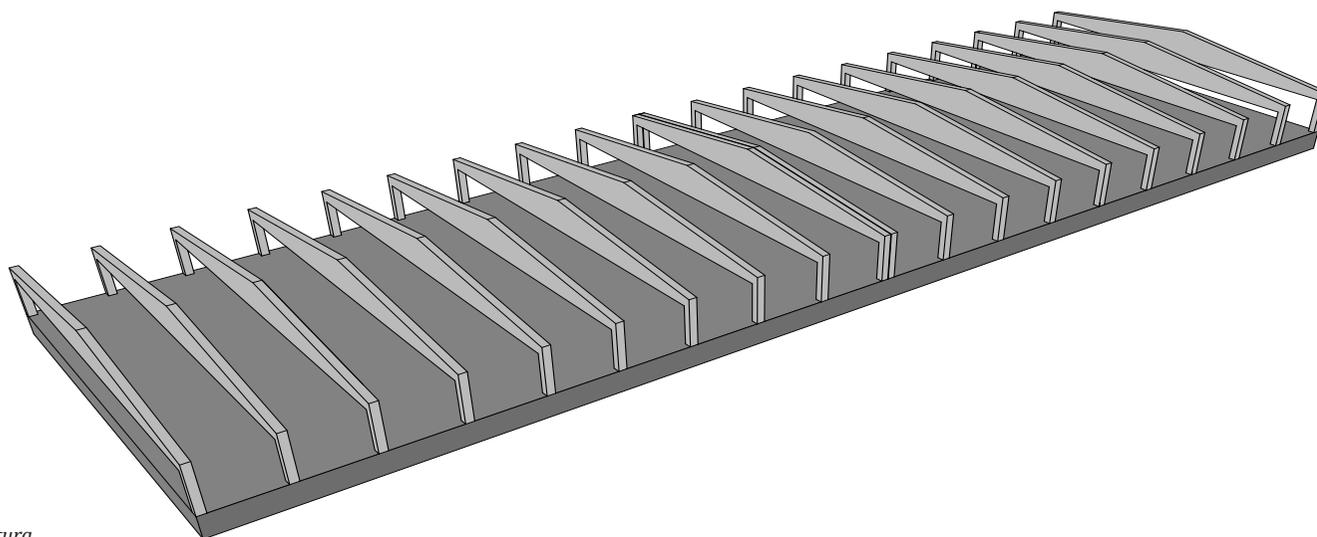
She didn't
really feel
like working
after the



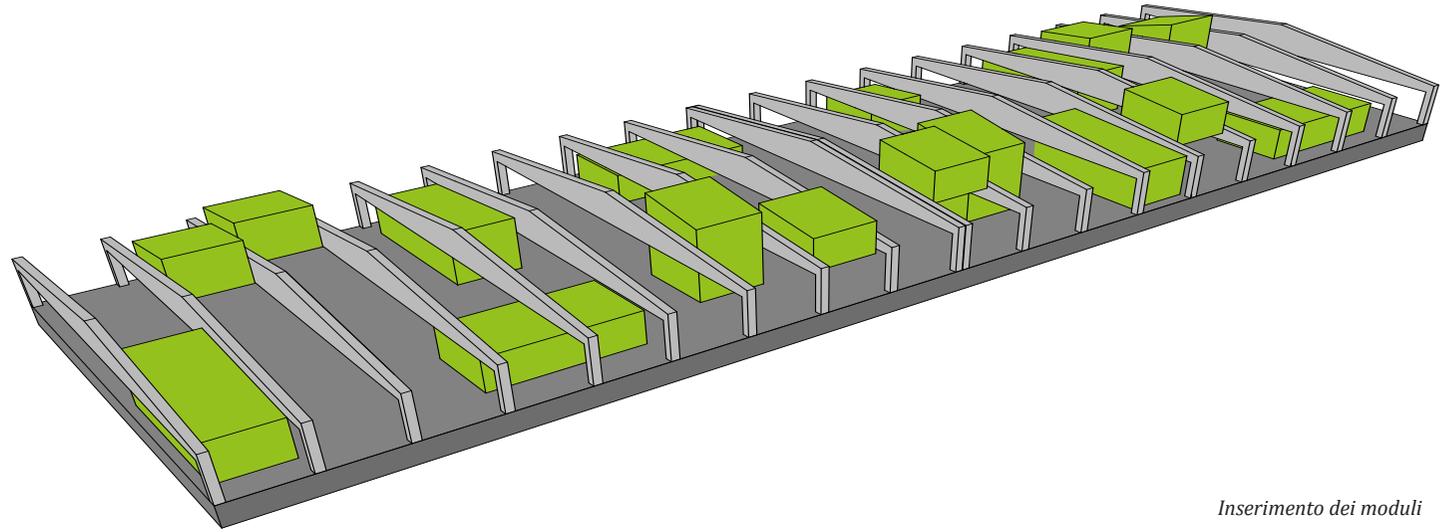
Capannone



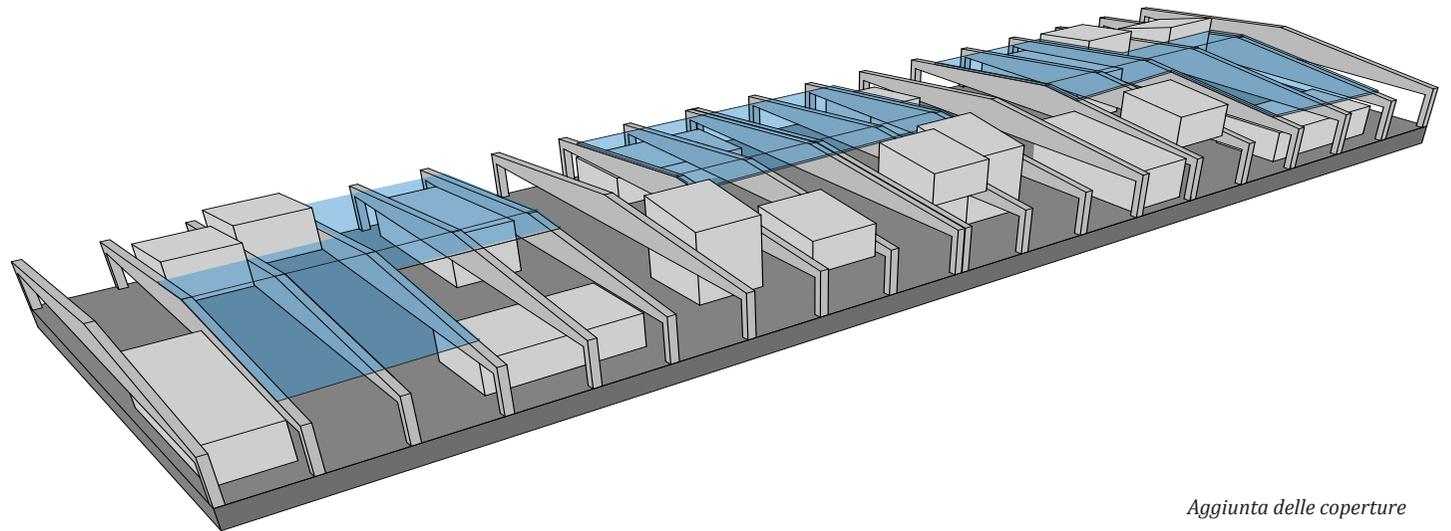
Stato di fatto



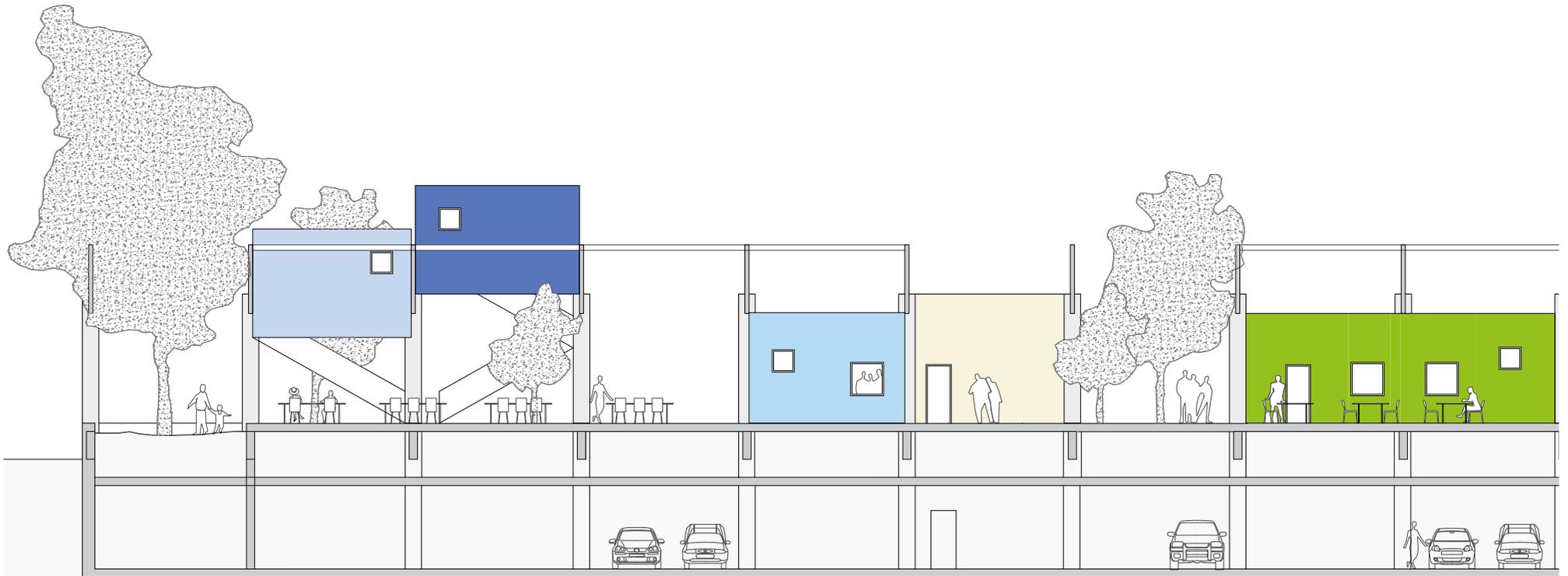
Struttura



Inserimento dei moduli



Aggiunta delle coperture





Moduli

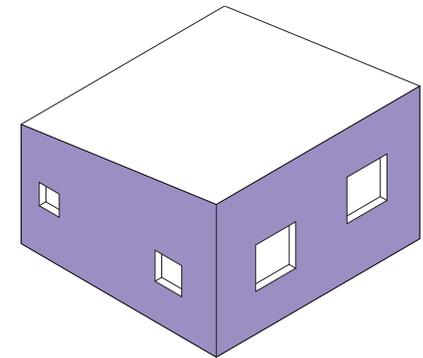
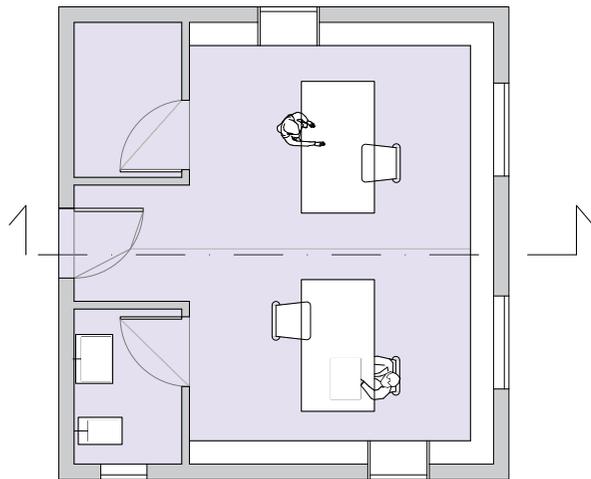
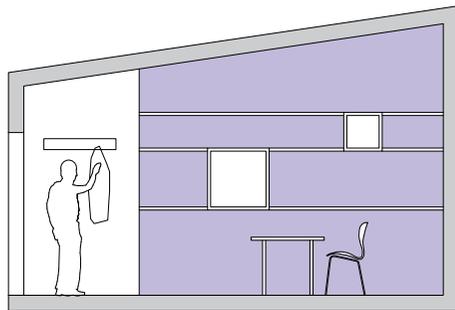
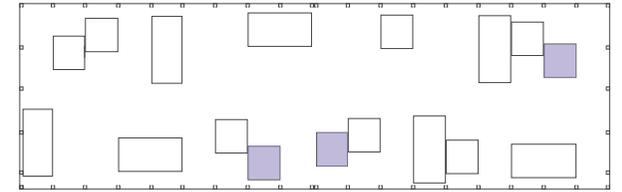
I moduli del capannone hanno tre funzioni principali: studi per artigiani, spazi di lavoro e spazi di ristoro.

Ad ogni tipologia corrisponde una gradazione di colore, in modo da distinguere subito qual è la funzione di un certo modo, ed una serie di moduli tipo tra i quali chi si appresta ad iniziare un'attività può scegliere. Ogni spazio potrà poi essere adattato a seconda delle esigenze.

Per quanto riguarda i moduli per gli artigiani, a cui corrisponde la gradazione dei colori viola, essi possono essere di tre tipi: il singolo studio, lo studio con spazio vendita su due piani e lo studio con spazio vendita su un piano unico.

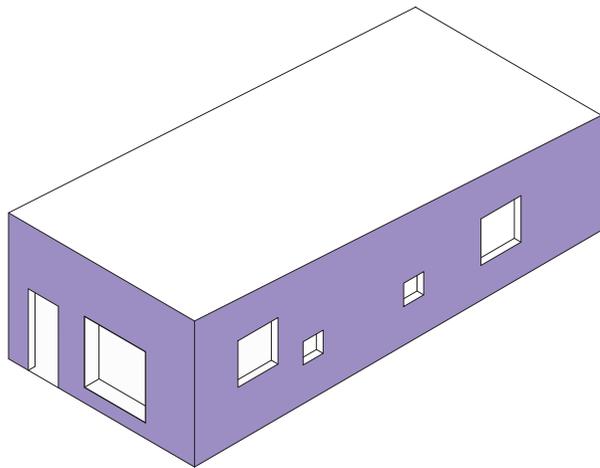
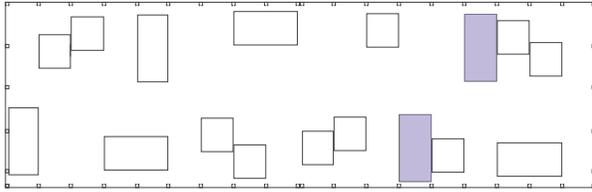
I moduli verdi, per i bar e i ristoranti, presentano solamente due alternative, pianta quadrata per i bar e rettangolare per il ristorante.

Gli spazi di lavoro, a cui corrispondono i colori blu, prevedono un modulo singolo per la sala riunione, un modulo a pianta rettangolare per uno spazio di copisteria e centro stampe e due tipi di moduli destinati al lavoro con scrivanie e spazi correlati.



Modulo 1 - Studio
36 mq su un piano
scala 1:100

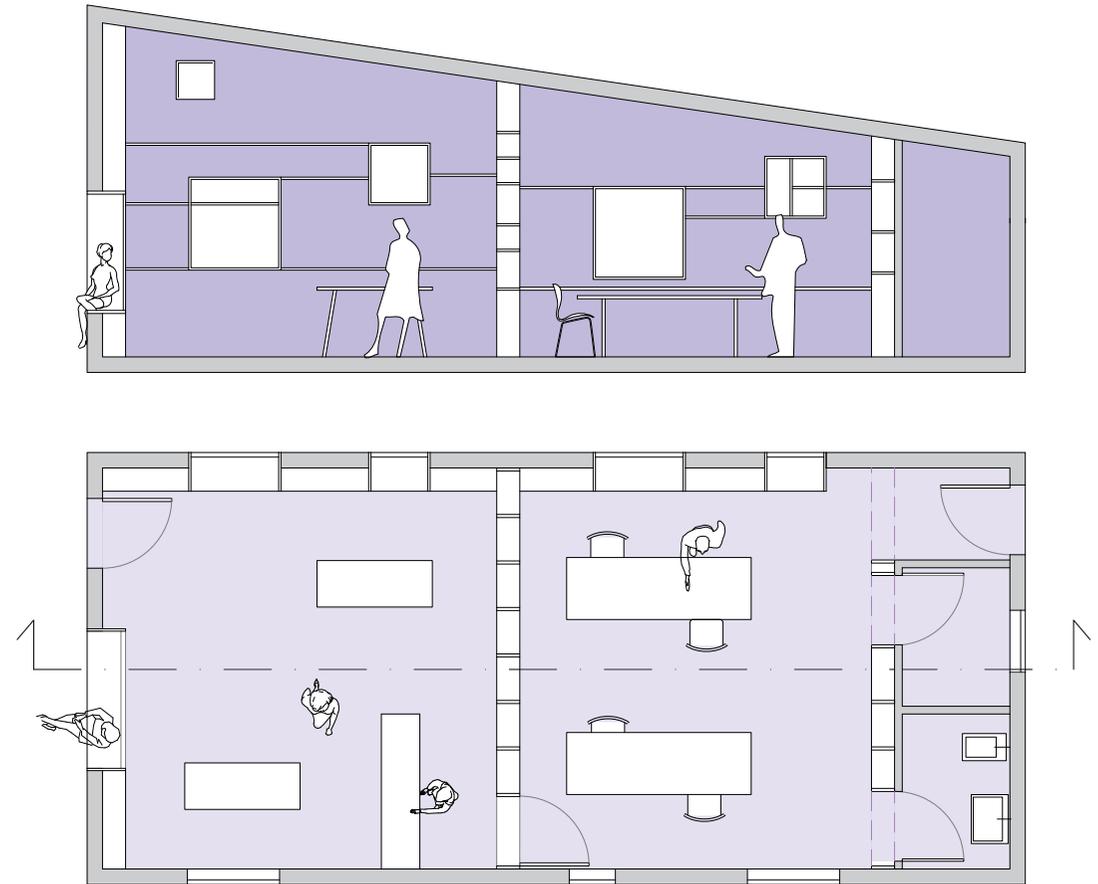
Studi per artigiani



Modulo 2 - Studio e Negozio

72 mq su un piano

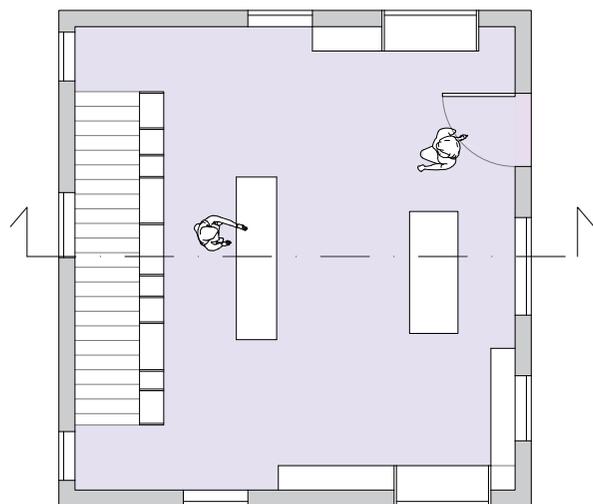
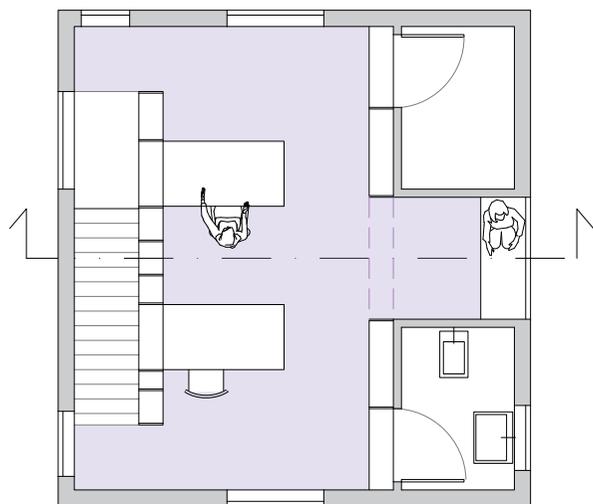
scala 1:100



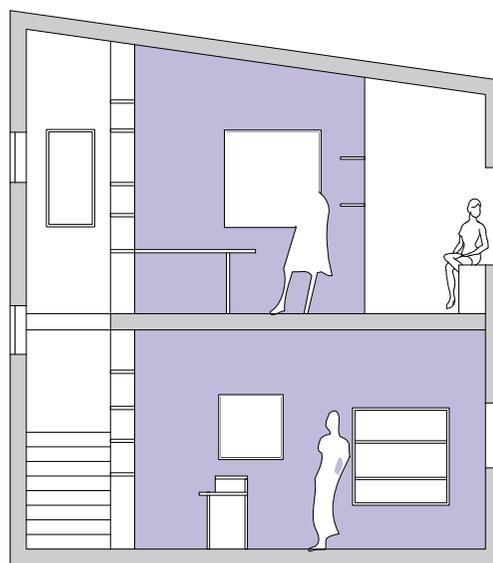
spazio di vendita

spazio di lavoro

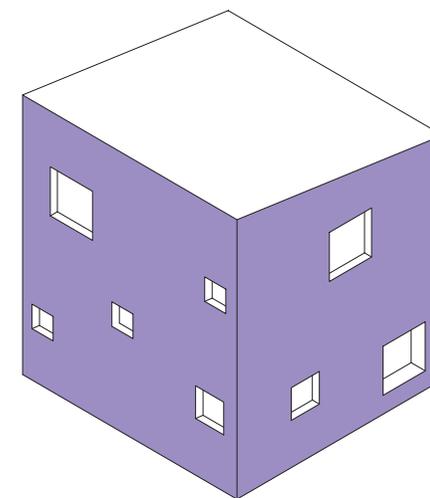
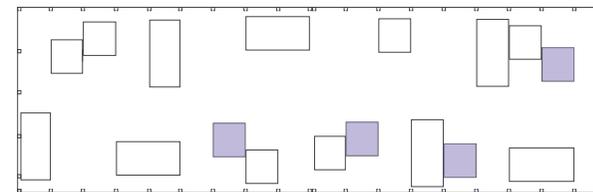
Primo piano - Spazio di lavoro



Piano terra - spazio di vendita

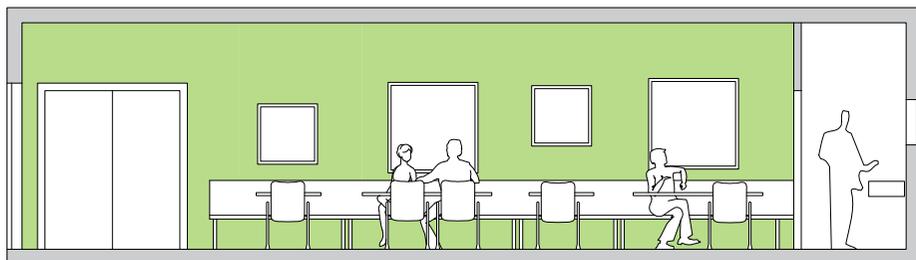


Sezione

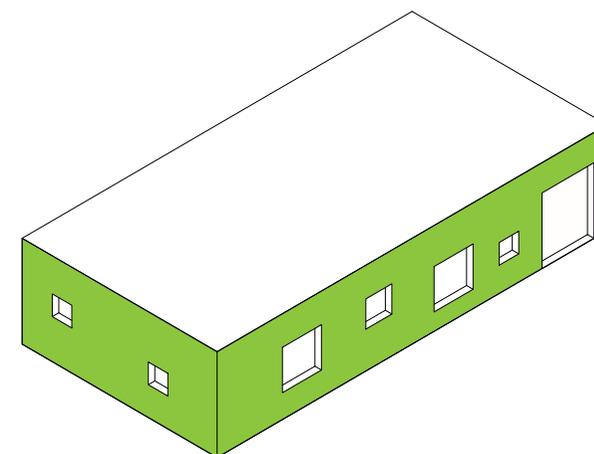
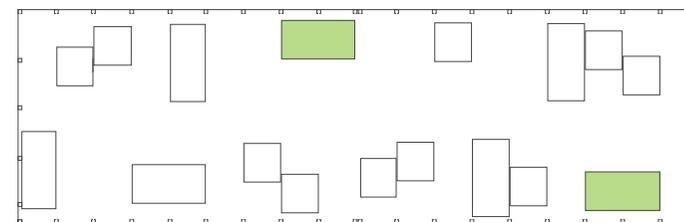


Modulo 3 - Studio e Negozio
72 mq su due piani

scala 1:100

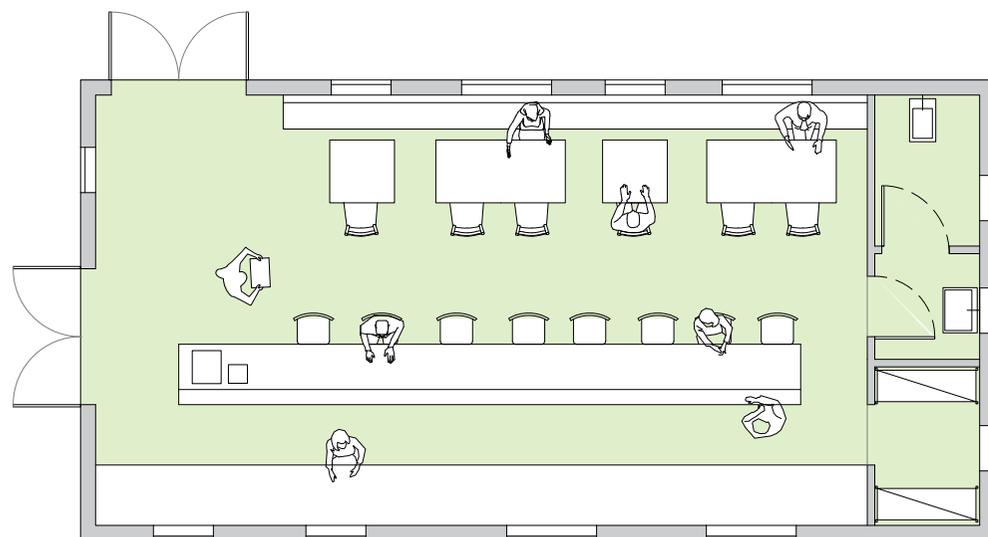


Sezione



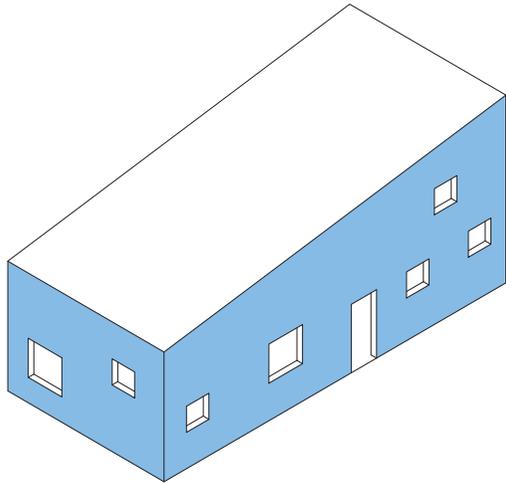
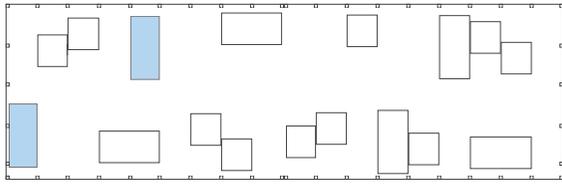
Modulo 2 - Bar/Ristorante
72 mq su un piano

scala 1:100



Pianta

Spazi di lavoro



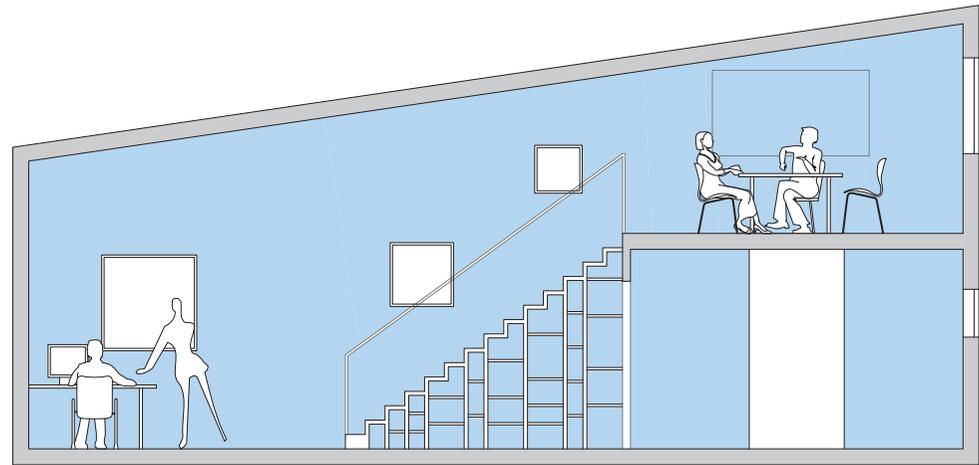
Modulo 1 - Spazio di lavoro

72 mq piano terra

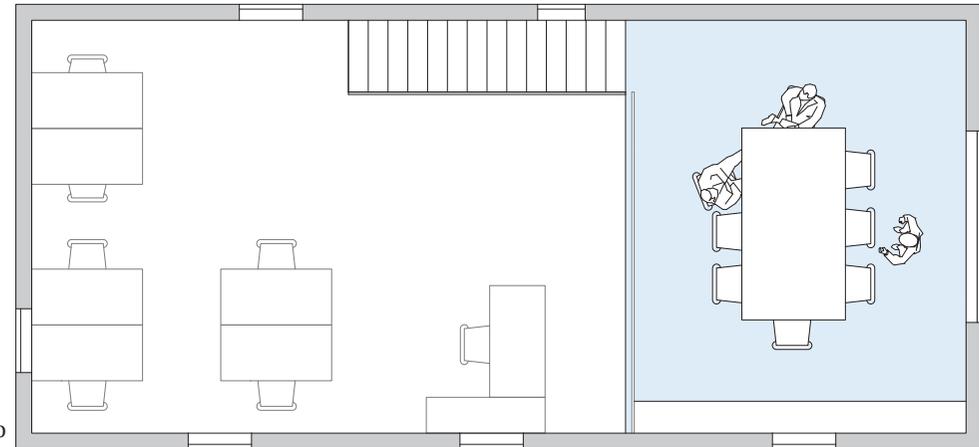
+ 22 mq soppalco

scala 1:100

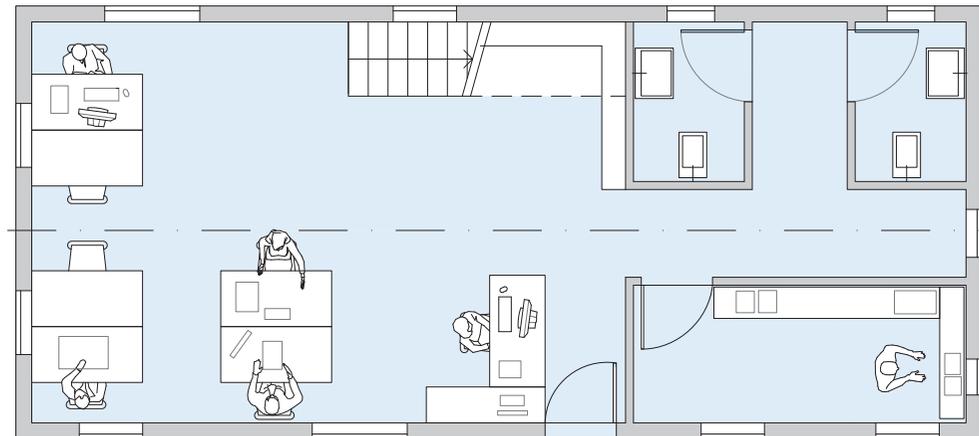
Sezione

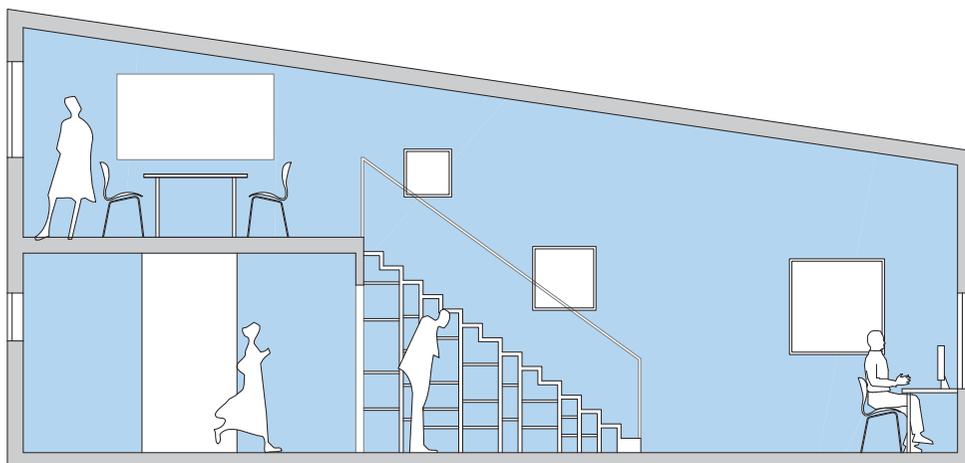


Piano soppalco

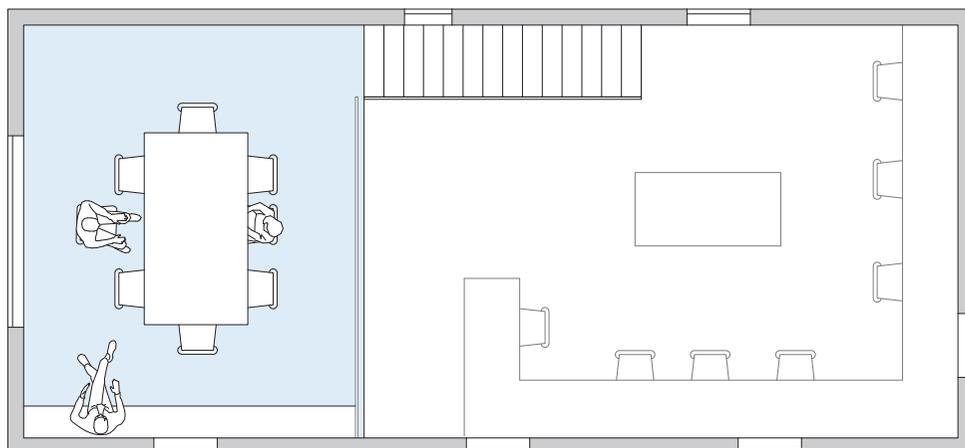
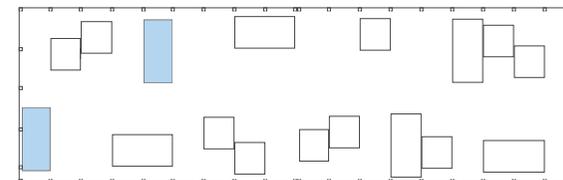


Piano terra

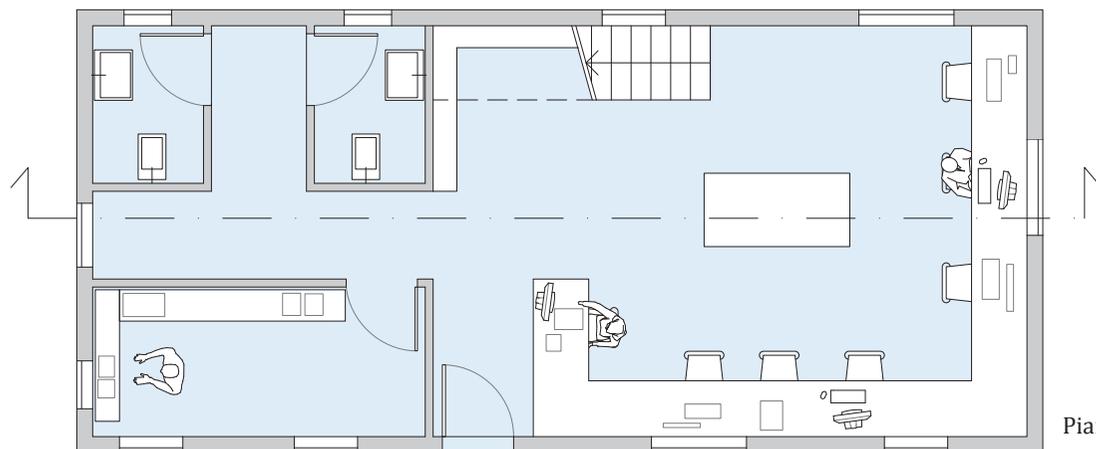




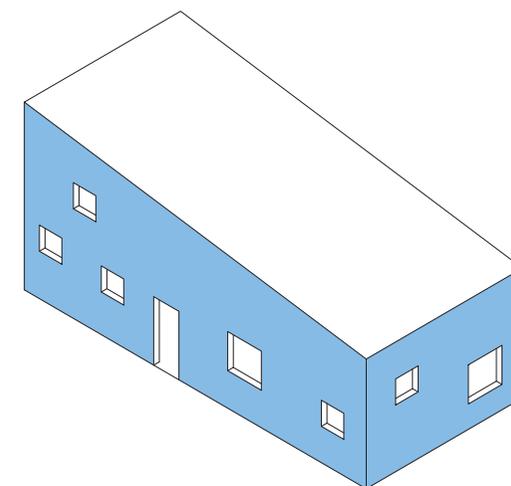
Sezione



Piano soppalco

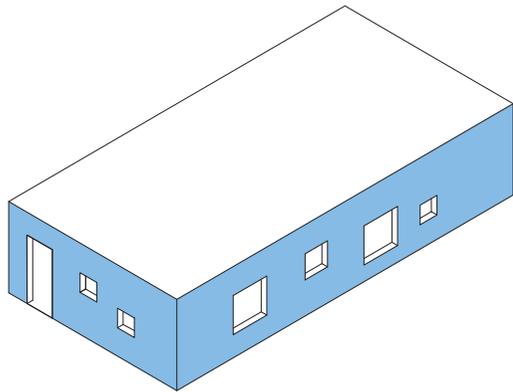
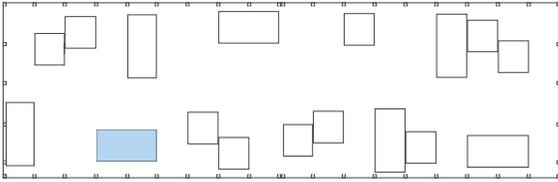


Piano terra



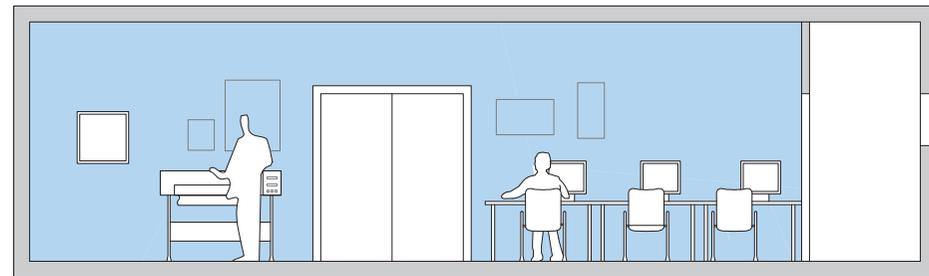
Modulo 2 - Spazio di lavoro
72 mq piano terra
+ 22 mq soppalco
scala 1:100

Spazi di lavoro

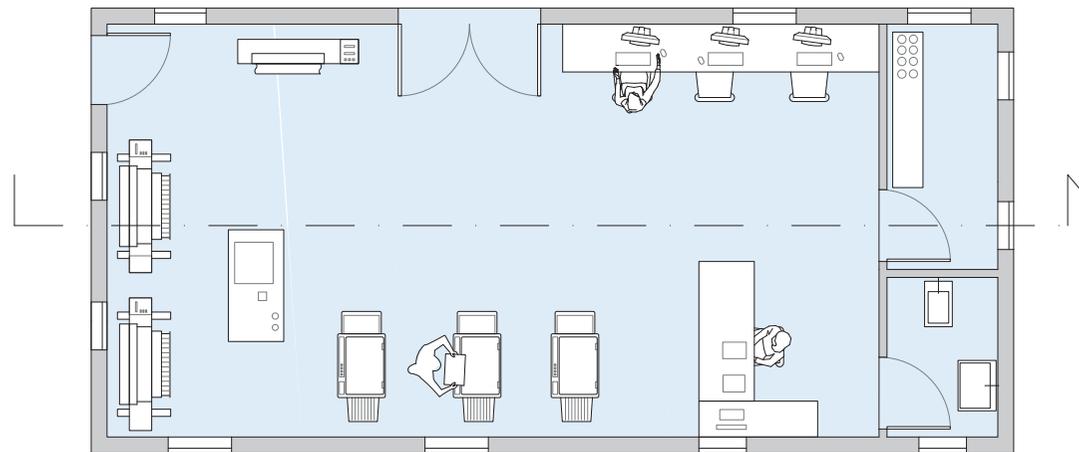


Modulo 3 - Spazio di lavoro e copisteria 72 mq su un piano

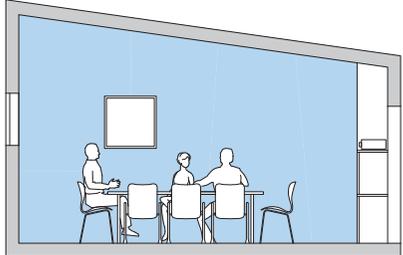
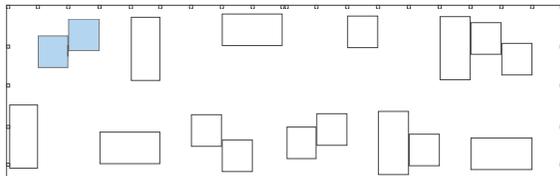
scala 1:100



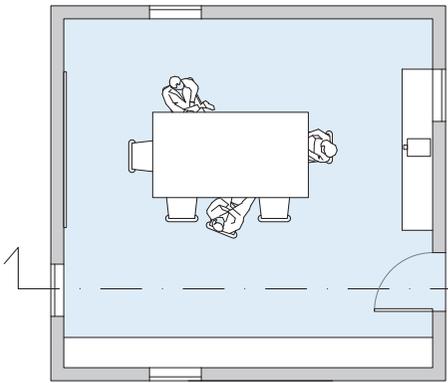
Sezione



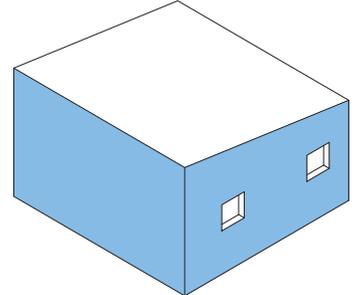
Piano terra



Sezione



Pianta



Modulo 4 - Sala riunioni/proiezioni
30 mq
scala 1:100

Giardini



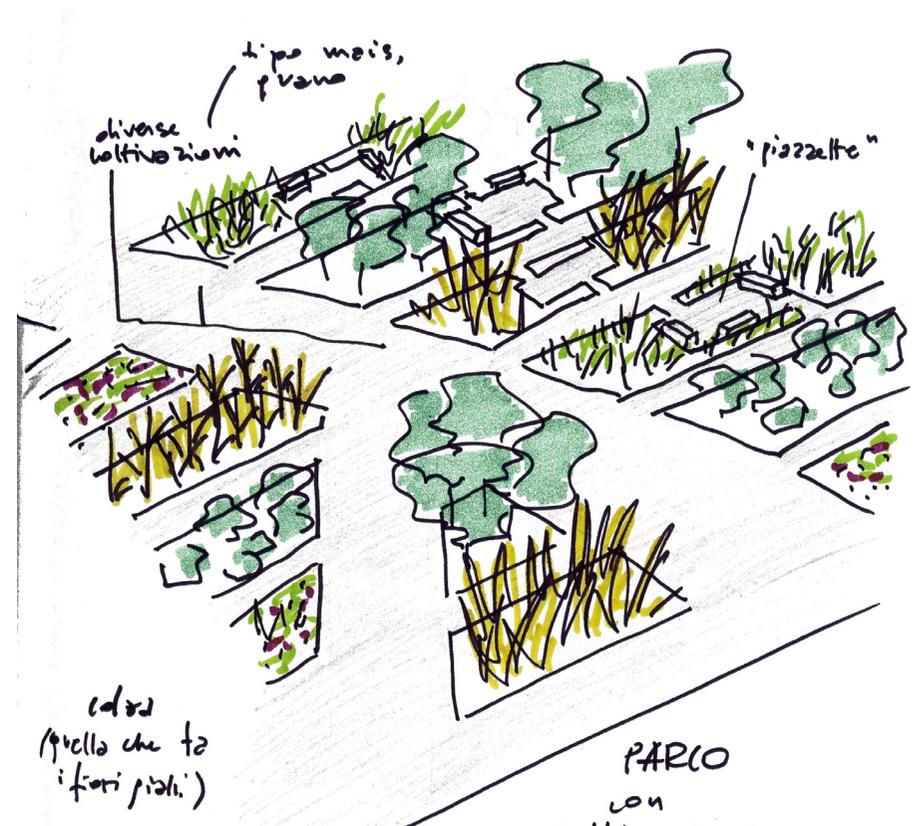
I giardini del centro sono disegnati seguendo il ritmo delle campate del capannone, creando così una serie di “strisce” sul terreno.

Ognuna di queste “strisce” contiene una coltivazione tipica del lodigiano: ci saranno quindi mais, frumento, colza e girasoli, oltre ovviamente ad alcuni spazi verdi con gli alberi tipici del territorio, pioppi e

All’interno di questi giardini vengono ritagliate una serie di piccole piazze per il riposo.

Le strisce vengono tagliate da grandi sentieri che indirizzano i visitatori, che arrivano dalla via principale Abate Anelli, verso i diversi edifici.

Il nuovo verde creato si va ad inserire nella rete di connessioni verdi previste dal pgt, in particolare si collega al nuovo ambito del Pulignano ed al parco Isola Carolina.





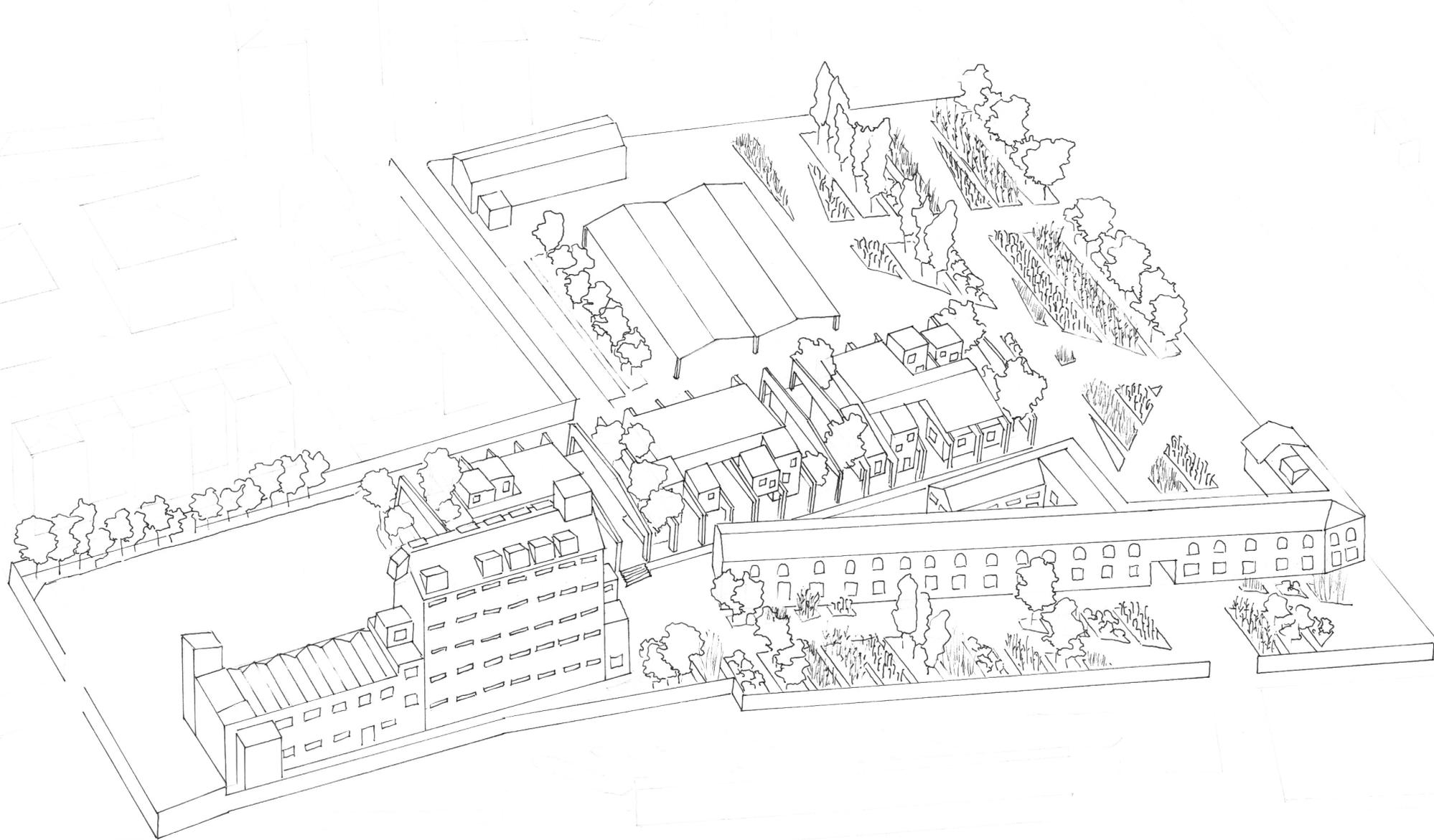
- Mais
- Frumento
- Girasole
- Colza
- Prato Alberato
- Alberature

Nuove Connessioni verdi in città

-  Filari alberati
-  Connessioni verdi urbane
-  Fiume Adda
-  Verde urbano esistente
-  Parco del Pulignano
-  Area Consorzio Agrario
-  Verde di progetto
-  Nuove connessioni urbane da progetto



Assonometria dell'area con i giardini



Bibliografia & Fonti delle Immagini

Slow life

Bibliografia

Capitolo 1, storia

Giampiero Fumi, "L'economia lodigiana tra Ottocento e Novecento. Percorsi e protagonisti", Camera di Commercio di Lodi, Milano 2009.

"Lodi, la storia dalle origini al 1945" A cura della, Banca Popolare di Lodi, Bolis, Bergamo 1990

Bruno Bezza, "Movimento contadino e fascismo nel Lodigiano", Franco Angeli, Milano 1983

Giulio Sapelli, "Il movimento cooperativo in Italia", ed. Einaudi, Torino 1981

"Movimento contadino e lotta politica nel Lodigiano" atti Convegno storico, Lodi, Salone dei notai, Museo civico, 18-19 aprile 1980

"Corriere dell'Adda", quotidiano lodigiano. 1902: 29 Maggio, 5,8,19 Giugno, 28 Agosto, 2 Ottobre. 1903: 4,11 Gennaio, 22 Aprile. 1904: 11 Febbraio, 14, 29 Luglio

"L'Unione", quotidiano lodigiano. 1927: 5,12 Maggio; 9 giugno. 1928: 15,22 Marzo; 31 Maggio

Giorgio Amedeo Torelli con Giancarlo Cattaneo, "Consorzio Agrario di Milano & Lodi 1902-2002: Diario di cento anni di lavoro al servizio degli agricoltori", Consorzio Agrario, Milano 2002.

Capitolo 2, urbanistica

PGT del Comune di Lodi: Tavole, Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole

Giorgio Amedeo Torelli con Giancarlo Cattaneo, "Consorzio Agrario di Milano & Lodi 1902-2002: Diario di cento anni di lavoro al servizio degli agricoltori", Consorzio Agrario, Milano 2002.

www.comune.lodi.it

www.provincia.lodi.it

www.agricoltura.provincia.lodi.it

<http://it.wikipedia.org/wiki/Lodi>

Capitolo 3, temi

www.agricoltura.provincia.lodi.it

www.lodigianoterrabuona.it

www.slowfood.com

www.comune.lodi.it

www.provincia.lodi.it

Enrico Perotti, Pirangelo Repanati, “Ricerca sull’artigianato artistico lodigiano”,
Confartigianato, Lodi

“Corriere della Sera” 20 novembre 2010

Ufficio Stampa della Camera di Commercio di Lodi, <http://www.lo.camcom.gov.it/>

Capitolo 4, Casi Studio

www.archdaily.com

<http://www.msrltd.com/>

www.albori.it

<http://www.domusweb.it/it/architecture/osservare-riflettere-bighellonare-tre-progetti-dello-studio-albori/>

<http://www.switchimage.org/phlog/NDSM.html>

<http://ndsm.nl/>

Capitolo 5, Progetto

Conferenza di Carlo Petrini, presidente slowfood, nell’ambito del ciclo “Green Economy”, Martedì 29 marzo, “Qualità e territorio, ricette anticrisi”.

www.greeneconomyloidi.it

Slow life

Fonti delle Immagini

Capitolo 1

Foto storiche da:

Giampiero Fumi, "L'economia lodigiana tra Ottocento e Novecento. Percorsi e protagonisti", Camera di Commercio di Lodi, Milano 2009.

"Corriere dell'Adda", quotidiano lodigiano. 1902: 29 Maggio, 5,8,19 Giugno, 28 Agosto, 2 Ottobre. 1903: 4,11 Gennaio, 22 Aprile. 1904: 11 Febbraio, 14, 29 Luglio

"L'Unione", quotidiano lodigiano. 1927: 5,12 Maggio; 9 giugno. 1928: 15,22 Marzo; 31 Maggio

Giorgio Amedeo Torelli con Giancarlo Cattaneo, "Consorzio Agrario di Milano & Lodi 1902-2002: Diario di cento anni di lavoro al servizio degli agricoltori", Consorzio Agrario, Milano 2002.

Foto dell'area del Consorzio, © Erica Borsa 2011

Capitolo 2

Foto satellitari © Google Earth, www.google.com

Foto satellitari assonometriche © Microsoft Bing, www.bing.com

Tutte le foto di Lodi e del Consorzio, © Erica Borsa 2011

Foto nel paragrafo "Sistema Insediativo", © Michele Checchia 2011

Tavole pagine, dal Documento di Piano del PGT del Comune di Lodi

Capitolo 3

Foto del mercato e del territorio di Lodi © Erica Borsa

Loghi e immagini slowfood © Slow Food 2011, da www.slowfood.com

Loghi e locandine © Comune di Lodi, da www.comune.lodi.it

Foto degli artigiani al lavoro da www.flickr.com

Capitolo 4, Casi Studio

Urban Outfitters Corporate Campus: foto da www.archdaily.com, © Lara Swimmer 2010

Ecomostro Addomesticato, foto da www.albori.it, © Studio Albori 2008

NSDM Amsterdam, foto © Gennaro Postiglione e <http://www.switchimage.org/phlog/NDSM.html>

Capitolo 5, Progetto

Tavole e disegni © Erica Borsa

Foto dei modelli, © Erica Borsa 2011, © Michele Checchia 2011

Lodi, luglio 2011.

